



REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE LAZIO

Roma, 21 gennaio 2008

PARTE PRIMA - PARTE SECONDA

Si pubblica normalmente il 7, 14, 21 e 28 di ogni mese
Registrazione: Tribunale di Roma n. 569/1986

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE PRESSO LA PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE - VIA CRISTOFORO COLOMBO, 212 - 00147 ROMA

IL BOLLETTINO UFFICIALE si pubblica a Roma in due distinti fascicoli:

- 1) la Parte I (Atti della Regione) e la Parte II (Atti dello Stato e della U.E.)
- 2) la Parte III (Avvisi e concorsi)

Modalità di abbonamento e punti vendita:

L'abbonamento ai fascicoli del Bollettino Ufficiale si effettua secondo le modalità e le condizioni specificate in appendice e mediante versamento dell'importo, esclusivamente sul c/c postale n. 42759001 intestato a Regione Lazio abbonamento annuale o semestrale alla Parte I e II; alla parte III; alle parti I, II e III al Bollettino Ufficiale. Per informazioni rivolgersi alla Regione Lazio - Ufficio Bollettino Ufficiale, Tel. 06-51685250 - 06-51685116.

Il Bollettino Ufficiale della Regione Lazio è ora consultabile anche in via telematica tramite Internet accedendo al sito www.regione.lazio.it

Il Bollettino Ufficiale può essere visualizzato e/o stampato sia in forma testuale che grafica.

Gli utenti sono assistiti da un servizio di "help" telefonico (06-85084200).

Da Gennaio 2001 l'accesso alla consultazione del Bollettino in via telematica tramite INTERNET è gratuito al pubblico.

Si rinvia ugualmente all'appendice per le informazioni relative ai punti vendita dei fascicoli del Bollettino Ufficiale.

Riproduzione anastatica

PARTE I

ATTI DEL CONSIGLIO REGIONALE

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO 12 novembre 2008, n. 55.

Approvazione del Piano della riserva naturale di Monte Mario di cui all'articolo 26 della legge regionale 6 ottobre 1997 n. 29 "Norme in materia di aree naturali protette regionali" e successive modificazioni e integrazioni

Pag. 3

PARTE I

ATTI DEL CONSIGLIO REGIONALE

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO 12 novembre 2008, n. 55.

Approvazione del Piano della riserva naturale di Monte Mario di cui all'articolo 26 della legge regionale 6 ottobre 1997 n. 29 "Norme in materia di aree naturali protette regionali" e successive modificazioni e integrazioni.

IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTA la Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 e ss.mm.ii., che detta le norme in materia di aree naturali protette regionali, secondo le disposizioni della Legge 6 dicembre 1991, n. 394 e ss.mm.ii.;

VISTO l'art. 44 comma 1 della Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 e ss.mm.ii., con il quale viene istituita la Riserva Naturale di Monte Mario nel Comune di Roma;

VISTO l'art. 40 comma 1 della Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 e ss.mm.ii. con il quale è stato istituito l'Ente Regionale RomaNatura, gestore del Sistema delle Aree Naturali Protette nel Comune di Roma, tra cui anche la Riserva Naturale di Monte Mario;

VISTO l'art. 26 della Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 e ss.mm.ii., nel quale si stabiliscono i termini per la redazione e l'adozione del Piano da parte dell'Ente di Gestione;

VISTO, in particolare, l'art. 26 comma 2 della Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 e ss.mm.ii., che stabilisce che l'Ente di Gestione, con l'assistenza dell'Agenzia Regionale per i Parchi (A.R.P.), è tenuto ad adottare il Piano e trasmetterlo alla Regione;

CONSIDERATO che l'Ente di Gestione RomaNatura ha osservato le procedure previste dall'art. 26 della Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 e ss.mm.ii.;

PRESO ATTO che sono state effettuate riunioni congiunte tra RomaNatura e l'Agenzia Regionale per i Parchi per l'esame del Piano della Riserva Naturale di Monte Mario, ai sensi dell'art. 26 comma 2 della Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 e ss.mm.ii.;

PRESO ATTO che il Consiglio Direttivo dell'Ente Regionale RomaNatura, nella seduta del 5 novembre 2001, con Deliberazione n. 52 "Adozione, ai sensi dell'art. 26 della L.R. n. 29 del 6/10/1997, del Piano della Riserva Naturale di Monte Mario" ed all'unanimità dei voti, ha adottato il Piano e la Normativa Generale del Sistema di Aree Naturali Protette dell'Ente Regionale RomaNatura composto dai seguenti elaborati (prot.n. 236 del 18.01.2002):

1. Relazione generale;
2. Normativa generale del Sistema di Aree Naturali Protette dell'Ente Regionale RomaNatura;
3. Norme Tecniche di Attuazione delle R.N.R. di Monte Mario;
4. Schede Progetto;
5. Cartografia di Piano secondo la seguente numerazione e titoli:
 - Tav. 1 - Articolazione in zone della Riserva (in scala 1:5.000);
 - Tav. 2 - Perimetro ed articolazione in zone su base catastale (in scala 1:5.000);
 - Tav. 3 - Individuazione delle aree contigue (in scala 1:10.000);
 - Tav. 4 - Sistema e interventi per l'accessibilità e la fruizione della Riserva (in scala 1:5.000);
 - Tav. 5 - Interventi di riqualificazione ambientale, paesaggistica e di valorizzazione del patrimonio storico-artistico (in scala 1:10.000);
 - Tav. 6 - Proprietà pubbliche presenti nella Riserva (in scala 1:5.000);
6. Estratto degli studi propedeutici ai Piani delle Aree Naturali Protette dell'Ente Regionale RomaNatura, costituiti da carta delle aree di interesse faunistico, carta geomorfologica, carta geologica, carta delle risorse storico-archeologiche e dei vincoli della R.N.R. di Monte Mario, carta delle vegetazione ed uso del suolo, carta di affioramento delle formazioni a bassa permeabilità, carta delle unità di paesaggio;

TENUTO CONTO che l'Ente Regionale RomaNatura, con nota acquisita agli atti della Direzione Regionale Ambiente e Protezione Civile con il numero di protocollo AM/MB/01/006515 dell'1 marzo 2002, ha trasmesso alla Regione Lazio il Piano adottato per gli adempimenti successivi;

CONSIDERATO che la Direzione Ambiente e Protezione Civile ha provveduto alla pubblicazione dell'avviso di deposito del Piano, in ottemperanza all'art. 26 comma 4 della Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 e ss.mm.ii. sui quotidiani "Il Messaggero" e "Il Tempo" del 13 aprile 2002;

CONSIDERATO che il Piano, in ottemperanza all'art. 26 comma 4 della Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 e ss.mm.ii., è stato depositato per quaranta giorni dal 13 aprile 2002 presso gli uffici della Regione Lazio, della Provincia di Roma, di RomaNatura e del Comune di Roma e che durante

il suddetto periodo chiunque poteva prendere visione del Piano e presentare le eventuali osservazioni scritte all'Ente di Gestione;

PRESO ATTO che risultano pervenute all'Ente Regionale RomaNatura entro i quaranta giorni n. 8 osservazioni al Piano presentate dai seguenti soggetti:

1. Società F.A.I.M. (prot. RomaNatura n. 2994 del 16 maggio 2002)
2. Comitato di Quartiere IGEA (prot. RomaNatura n. 3097 del 20 maggio 2002)
3. Municipio XIX (prot. RomaNatura n. 3129 del 21 maggio 2002)
4. Associazione Onlus "Sandro Costantini" (prot. RomaNatura n. 3130 del 21 maggio 2002)
5. Camilluccia Home s.a.s. (prot. RomaNatura n. 3165 del 22 maggio 2002)
6. Eufemio Del Buono (prot. RomaNatura n. 3170 del 22 maggio 2002)
7. Don't Worry s.r.l. (prot. RomaNatura n. 3171 del 22 maggio 2002)
8. Arch. Carlo Castelli (prot. RomaNatura n. 3197 del 22 maggio 2002)

PRESO ATTO che il Consiglio Direttivo dell'Ente Regionale RomaNatura ha approvato le controdeduzioni alle osservazioni, con Deliberazione n. 52 del 23 dicembre 2002, parte integrante della stessa Deliberazione;

CONSIDERATO che, con nota acquisita agli atti della Direzione Regionale Ambiente e Protezione Civile con il numero di protocollo D2/2A/02/57613 del 15 aprile 2003, l'Ente Regionale RomaNatura ha trasmesso:

n. 3 copie della Deliberazione di adozione del Piano della Riserva Naturale di Monte Mario (n. 52 del 5 novembre 2001);

n. 3 copie della Deliberazione di controdeduzioni alle osservazioni al Piano della Riserva Naturale di Monte Mario (n. 52 del 23 dicembre 2002);

n. 3 copie del parere espresso dall'Ente alle osservazioni scritte presentate, allegato alla Deliberazione n. 52 del 23 dicembre 2002 "Controdeduzioni alle osservazioni al Piano della Riserva Naturale di Monte Mario";

n. 3 copie delle osservazioni scritte al Piano della Riserva Naturale di Monte Mario pervenute all'Ente Regionale;

n. 3 copie del Piano della Riserva Naturale di Monte Mario aggiornato secondo quanto deliberato in sede di controdeduzioni (Deliberazione n. 52 del 23 dicembre 2002).

Nello specifico, l'elenco degli elaborati presentati (prot.n. 1640 del 28.02.2003), è il seguente:

1. Relazione generale
2. Normativa Generale del Sistema di Aree Naturali Protette dell'Ente Regionale RomaNatura;
3. Norme Tecniche di Attuazione della Riserva Naturale di Monte Mario;
4. Schede progetto;
 - Tav. 1 - Articolazione in zone della Riserva (scala 1:5.000)
 - Tav. 2 - Perimetro e articolazione in zone su base catastale (scala 1:5.000);
 - Tav. 3 - Individuazione delle aree contigue (scala 1:10.000);
 - Tav. 4 - Sistema e interventi per l'accessibilità e la fruizione della Riserva (scala 1:5.000);
 - Tav. 5 - Interventi di riqualificazione ambientale, paesaggistica e di valorizzazione del patrimonio storico-artistico (scala 1:10.000);
 - Tav. 6 - Proprietà pubbliche presenti nella Riserva (scala 1:5.000);
 - Carta di confronto fra perimetro originario e proposto (scala 1:10.000);
 - Carta delle istanze (scala 1:10.000);

CONSIDERATO che l'istruttoria tecnico-amministrativa del presente Piano è stata eseguita dall'Area Conservazione della Natura della Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli e dall'Area Copianificazione Territoriale e Ambientale della Direzione Regionale Territorio e Urbanistica;

PRESO ATTO del documento "Proposta di parere alle osservazioni" (Allegato D), che forma parte integrante della presente Deliberazione, relativo alle decisioni di accoglimento o rigetto delle osservazioni, trasmesse ai sensi dell'art. 26 comma 4 della Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 e ss.mm.ii.;

VISTO l'art. 26 comma 4 della Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 e ss.mm.ii., nel quale si prescrive che l'approvazione dei piani delle aree naturali protette viene effettuata previo esame congiunto della Sezione Conservazione e Valorizzazione del Patrimonio Naturale del Comitato Tecnico Scientifico per l'Ambiente e del Comitato Regionale per il Territorio;

VISTO il Voto n. 132/1 del 20 dicembre 2007 (Allegato C), reso in seduta congiunta, nel quale la Sezione Conservazione e Valorizzazione del Patrimonio Naturale del Comitato Tecnico Scientifico per l'Ambiente e il Comitato Regionale per il Territorio hanno espresso parere favorevole all'approvazione del Piano della Riserva Naturale di Monte Mario apportando modifiche al Piano stesso;

CONSIDERATO che, a seguito del Voto n. 132/1 (Allegato C) espresso dai Comitati congiunti in data 20 dicembre 2007, è stato necessario procedere a modifiche degli elaborati cartacei e cartografici del Piano in oggetto, secondo quanto approvato dal Voto stesso;

RITENUTO pertanto necessario procedere all'approvazione del Piano della Riserva Naturale di Monte Mario, ai sensi dell'art. 26 comma 4 della Legge Regionale 6 ottobre 1997 n. 29 e ss.mm.ii., composto dai seguenti elaborati:

Allegato A - Elaborati costitutivi del Piano della Riserva Naturale di Monte Mario:

- A1 Relazione;
- A2 Norme Tecniche di Attuazione;
- A3 Schede progetto;
- A4 Tav. 1: Carta di confronto tra perimetro istitutivo e perimetro definitivo (scala 1:10.000);
- A5 Tav. 2: Perimetro della Riserva su base catastale (scala 1:5.000);
- A6 Tav. 3: Articolazione in zone della Riserva (scala 1:5.000);
- A7 Tav. 4: Sistema e interventi per l'accessibilità e la fruizione della Riserva (scala 1:5.000);
- A8 Tav. 5: Interventi di riqualificazione ambientale, paesaggistica e di valorizzazione del patrimonio storico-artistico (scala 1:5000).

Allegato B - Estratto degli studi propedeutici ai Piani delle Aree Naturali Protette dell'Ente Regionale RomaNatura costituiti dalle seguenti carte tematiche:

- B1 Carta delle aree di interesse faunistico (scala 1:10.000);
- B2 Carta geomorfologica (scala 1:10.000);
- B3 Carta geologica (scala 1:10.000);
- B4 Risorse storico-archeologiche e vincoli (scala 1:5.000);
- B5 Carta della vegetazione ed uso del suolo (scala 1:5.000);

- B6 Carta di affioramento delle formazioni a bassa permeabilità (scala 1:10.000);
 - B7 Carta delle unità di paesaggio (scala 1:25.000);
- Allegato D “Proposta di parere alle osservazioni”

DELIBERA

Le premesse sono parti integranti del presente atto;

1. di approvare il Piano della Riserva Naturale di Monte Mario costituito dagli allegati A, B, C, D che formano parte integrante della presente Deliberazione, ai sensi dell’art. 26 comma 4 della Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 e ss.mm.ii., adottato dal Consiglio Direttivo dell’Ente Regionale RomaNatura, con Deliberazione del 5 novembre 2001, n. 52, con le modifiche ed integrazioni di cui al Voto n. 132/1 del 20 dicembre 2007 (Allegato C) e composto dai seguenti elaborati, vistati dal Direttore della Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli:

Allegato A - Elaborati costitutivi del Piano della Riserva Naturale di Monte Mario:

- A1 Relazione;
- A2 Norme Tecniche di Attuazione;
- A3 Schede progetto;
- A4 Tav. 1: Carta di confronto tra perimetro istitutivo e perimetro definitivo (scala 1:10.000);
- A5 Tav. 2: Perimetro della Riserva su base catastale (scala 1:5.000);
- A6 Tav. 3: Articolazione in zone della Riserva (scala 1:5.000);
- A7 Tav. 4: Sistema e interventi per l’accessibilità e la fruizione della Riserva (scala 1:5.000);
- A8 Tav. 5: Interventi di riqualificazione ambientale, paesaggistica e di valorizzazione del patrimonio storico-artistico (scala 1:5000).

Allegato B - Estratto degli studi propedeutici ai Piani delle Aree Naturali Protette dell’Ente Regionale RomaNatura costituiti dalle seguenti carte tematiche:

- B1 Carta delle aree di interesse faunistico (scala 1:10.000);
- B2 Carta geomorfologica (scala 1:10.000);
- B3 Carta geologica (scala 1:10.000);

- B4 Risorse storico-archeologiche e vincoli (scala 1:5.000);
- B5 Carta della vegetazione ed uso del suolo (scala 1:5.000);
- B6 Carta di affioramento delle formazioni a bassa permeabilità (scala 1:10.000);
- B7 Carta delle unità di paesaggio (scala 1:25.000).

2 Di approvare il documento “Proposta di parere alle osservazioni” (Allegato D), che forma parte integrante della presente Deliberazione, relativo alle decisioni di accoglimento o rigetto delle osservazioni, trasmesse ai sensi dell’art. 26 comma 4 della Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 e ss.mm.ii.;

Il presente provvedimento ed il Piano con i relativi elaborati saranno pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio.

Posta ai voti la deliberazione è approvata

Allegato

C



REGIONE LAZIO

DIPARTIMENTO TERRITORIO

*Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli
Comitato Tecnico Scientifico per l'Ambiente
Sezione Conservazione e Valorizzazione del Patrimonio Naturale*

*Direzione Regionale Territorio e Urbanistica
Comitato Regionale per il Territorio*

Riunione congiunta del 20 dicembre 2007
Comitato Tecnico Scientifico per l'Ambiente – Parere
Comitato Regionale per il Territorio – Voto n. 132/1

Oggetto: Piano della Riserva Naturale di Monte Mario (Roma) - ai sensi dell'art. 26 della Legge Regionale 6 Ottobre 1997, n. 29 e successive modifiche ed integrazioni – Delibera del Consiglio Direttivo n. 52 del 5 novembre 2001 dell'Ente di Gestione RomaNatura.

Il “Comitato Tecnico Scientifico per l'Ambiente”, Sezione “Conservazione e Valorizzazione del Patrimonio Naturale” e il “Comitato Regionale per il Territorio”

Vista la nota n. D2/2S/02/231011 del 22 dicembre 2005, assunta a protocollo con il n. 182 del 27 dicembre 2005, con la quale la struttura regionale Area Conservazione della Natura della Direzione Ambiente e Cooperazione tra i Popoli ha inoltrato alla Segreteria del Comitato Regionale per il Territorio gli atti ed elaborati relativi all'oggetto e la relazione istruttoria;

PREMESSO CHE:

1. PROCEDURE AMMINISTRATIVE

La Riserva Naturale di Monte Mario è stata istituita con Legge Regionale del 6 ottobre 1997, n. 29 (art. 44). La sua gestione è stata affidata all'Ente Regionale RomaNatura, istituito con la stessa Legge Regionale (art. 40), la quale all' articolo 26 stabilisce anche i termini per la redazione e l'adozione da parte dell'Ente di Gestione del Piano.

Il Consiglio Direttivo dell'Ente RomaNatura, nella seduta del 5 novembre 2001 con deliberazione n. 52 “Adozione, ai sensi dell'art. 26 della Legge Regionale n. 29 del 6.10.1997, del Piano della Riserva Naturale di Monte Mario” ed all'unanimità dei voti, ha adottato il Piano di assetto (PdA).

I seguenti elaborati sono parte integrante dell'atto deliberativo:

1. Relazione generale;
2. Normativa generale del Sistema di Aree Naturali Protette dell'Ente Regionale RomaNatura;
3. Norme tecniche di Attuazione del Piano della Riserva Naturale di Monte Mario;
4. Schede Progetto;
5. Cartografia di Piano secondo la seguente numerazione e titoli:
 - Tav. 1 – Articolazione in zone della Riserva (1:5000 su base topografica con evidenziazione dei confini);
 - Tav. 2 – Perimetro ed articolazione in zone su base catastale (1:5000 su base catastale ma non topografica);
 - Tav.3 – Individuazione delle aree contigue (in scala 1:10000);
 - Tav. 4 – Sistema e interventi per l'accessibilità e la fruizione della Riserva (in scala 1:5000 su base topografica);
 - Tav. 5 – Interventi di riqualificazione ambientale, paesaggistica e di valorizzazione del patrimonio storico-artistico (in scala 1:5000 su base topografica);
 - Tav. 6 - Proprietà pubbliche presenti nella Riserva (in scala 1:5000 su base catastale);
6. Estratto degli studi propedeutici ai Piani delle Aree Naturali Protette dell'Ente regionale RomaNatura, costituiti da carte tematiche geologiche, idrogeologiche, geomorfologiche, della vegetazione ed uso del suolo, delle unità di paesaggio, dei caratteri strutturali – beni culturali, delle risorse storiche, vincoli e delle aree di interesse faunistico;
7. Elenco degli emendamenti.

RomaNatura, con nota acquisita agli atti della Direzione Regionale Ambiente e Protezione Civile con il numero di protocollo AM/MB/01/006515 dell'1 marzo 2002, ha trasmesso alla Regione Lazio il Piano adottato per gli adempimenti successivi.

La Direzione Ambiente e Protezione Civile ha provveduto, in collaborazione con gli uffici della Presidenza della Giunta Regionale, alla pubblicazione dell'avviso di deposito del Piano, in

ottemperanza all'art. 26 comma 4 della Legge Regionale 29/1997 sui quotidiani "Il Messaggero" e "Il Tempo" del 13 aprile 2002.

Il Piano è stato depositato per giorni quaranta dal 13 aprile 2002 presso gli uffici della Regione Lazio, della Provincia di Roma, di RomaNatura e del Comune di Roma. Durante il suddetto periodo chiunque poteva prendere visione del Piano e presentare le eventuali osservazioni scritte all'Ente di Gestione in ottemperanza allo stesso art. 26 comma 4.

Risultano pervenute all'Ente di Gestione entro i quaranta giorni n. 8 osservazioni al Piano presentate dai seguenti soggetti:

1. Società F.A.I.M. (prot. RomaNatura n. 2994 del 16 /05/2002)
2. Comitato di Quartiere IGEA (prot. RomaNatura n. 3097 del 20 /05/ 2002)
3. Municipio XIX (prot. RomaNatura n. 3129 del 21/05/ 2002)
4. Associazione Onlus "Sandro Costantini"
(prot. RomaNatura n. 3130 del 21/05/ 2002)
5. Camilluccia Home s.a.s. (prot. RomaNatura n. 3165 del 22/05/ 2002)
6. Eufemio Del Buono (prot. RomaNatura n. 3170 del 22 /05/ 2002)
7. Don't Worry s.r.l. (prot. RomaNatura n. 3171 del 22 /05/ 2002)
8. Arch. Carlo Castelli (prot. RomaNatura n. 3197 del 22 /05/ 2002)

Il Consiglio Direttivo ha approvato, con Deliberazione n. 52 del 23 dicembre 2002, l'allegato "A" contenente le controdeduzioni alle osservazioni.

Con nota acquisita agli atti della Direzione Regionale Ambiente e Protezione Civile con il numero di protocollo D2/2A/02/57613 del 15 aprile 2003, l'Ente RomaNatura ha trasmesso:
n. 3 copie della Deliberazione di adozione del Piano della Riserva Naturale di Monte Mario (n. 52 del 5 novembre 2001);
n. 3 copie della Deliberazione di Controdeduzioni alle osservazioni al Piano della Riserva Naturale di Monte Mario (n. 52 del 23 dicembre 2002);
n. 3 copie del parere espresso dall'Ente alle osservazioni scritte pervenute, allegato alla Deliberazione di controdeduzioni;

n. 3 copie delle osservazioni scritte al Piano della Riserva Naturale di Monte Mario pervenute all'Ente;

n. 3 copie del Piano della Riserva Naturale di Monte Mario aggiornato secondo quanto deliberato in sede di controdeduzioni (Del. C.D. n. 52 del 23 dicembre 2002);

Nello specifico, l'elenco degli elaborati presentati, con la nota suddetta, è il seguente:

1. Relazione illustrativa
2. Schede progetto
3. Normativa generale del Sistema di aree Naturali Protette dell'Ente Regionale RomaNatura
4. Norme Tecniche di Attuazione della Riserva Naturale di Monte Mario.

TAVOLE COSTITUTIVE

- Tav. 1 – Articolazione in zone della Riserva (1:5.000)
- Tav. 2 – Perimetro e articolazione in zone su base catastale (1:5.000)
- Tav. 3 – Individuazione delle aree contigue (1:10.000)
- Tav.4 – Sistema e interventi per l'accessibilità e la fruizione della Riserva (1:5.000)
- Tav.5 – Interventi di riqualificazione ambientale, paesaggistica e di valorizzazione del patrimonio storico-artistico (1:10.000)
- Tav.6 – Proprietà pubbliche presenti nella Riserva (1:5.000)

TAVOLE INTERPRETATIVE

- Carta di confronto fra perimetro originario e proposto (1:10.000);
- Carta delle istanze (1:10.000)

2. ESAME DEL PIANO DA PARTE DEGLI UFFICI REGIONALI

La finalità perseguita è stata quella di verificare che il Piano proposto dall'Ente di Gestione RomaNatura fosse coerente con gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica vigenti (tra i quali il PTP 15/8 Valle del Tevere ed il PTP 15/6 Pineto) e conforme con la normativa vigente (in particolare con la L. R. 29/97).

A seguito di tali verifiche, si è reso necessario produrre, per una maggiore comprensione del Piano, sia cartografie che elaborati sostitutivi rispetto a quelli redatti da RomaNatura.

Sinteticamente si riportano le tematiche più rilevanti affrontate:

2.1 Perimetrazione

Il perimetro istitutivo è stato quasi completamente confermato, salvo alcune rettifiche catastali e alcune inclusioni – esclusioni di aree marginali non rispondenti alle finalità della Riserva. Le aree di una certa rilevanza che non sono state accolte come ampliamenti, diversi dal perimetro previsto dalla legge istitutiva e contenuti nella proposta di PdA, sono: l'area posta all'estremità meridionale della Riserva interclusa tra i tessuti urbani della Balduina e dell'Aurelio, denominata "Monte dei Ciocci"; le aree in cui insistono l'Istituto Pastor Angelicus, ubicato lungo via Colli della Farnesina e l'Istituto Don Orione, ubicato lungo via della Camilluccia.

2.1.2 Inclusioni specifiche

E' stata accolta in particolare la proposta di inclusione dell'area del cimitero dei francesi posta a nord della Riserva, essendo un enclave all'interno del perimetro istitutivo e presentando caratteristiche storico-monumentali.

2.2 Interventi rilevanti

Sono state confermate quasi tutte le Schede-Progetto del Piano redatto da RomaNatura, apportando necessarie modifiche per renderle coerenti con le scelte di zonizzazione, con gli strumenti di pianificazione vigenti e con le vocazioni specifiche del territorio. Le schede non accolte sono 1, 9, 11, 12, 16, 17, poiché le attività e gli interventi previsti sono già stati indicati nelle relative sottozone. Sono inoltre state introdotte nuove schede progetto che descrivono interventi specifici finalizzati alla fruizione e riqualificazione ambientale della riserva (scheda AS/07 "Attrezzature e servizi ricreativi sportivi", scheda AS/08 "Manutenzione e/o realizzazione di aree a verde pubblico", scheda FA/01 "Adeguamento della viabilità carrabile esistente e nuova viabilità pedonale/ciclabile attrezzata", scheda NP/02 "Interventi mirati al consolidamento dei versanti acclivi e franosi", scheda NP/03 "Mitigazione degli impatti lungo la Via "Panoramica", scheda NP/04 "Bonifica e recupero ambientale della zona delle antenne").

La Scheda-Progetto AS06 "Riqualficazione dell'area di Monte Ciocci" è stata stralciata dal Piano, non essendo stata accolta la proposta dell' inserimento dell'area nel perimetro della Riserva.

In particolare si evidenzia che è stata accolta la scheda di RomaNatura relativa al parcheggio interrato da realizzarsi a piazzale Clodio con la sistemazione a verde dell'area sovrastante.

Detto intervento oltre che rispondere alle esigenze degli attrattori urbani limitrofi si rivela quale opportunità per i fruitori della riserva essendo in questa zona posizionato uno degli accessi alla riserva.

La fattibilità dell'opera e il suo dimensionamento dovranno essere valutati in sede di procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.). La valorizzazione e la sistemazione dell'area sovrastante il parcheggio trasformerà quest'area che, attualmente, è interessata da un forte degrado.

La Scheda-Progetto relativa al borgo Farneto prevede la ricomposizione architettonica di tutte le strutture presenti nel borghetto, il restauro di uno degli edifici che ospiterà la casa del Parco, la delocalizzazione di alcune attività produttive incompatibili, la riqualficazione, in accordo con le F.S., della stazione ferroviaria del Farneto, la sistemazione ambientale dei boschi di versante.

2.3 La zonizzazione

Rispetto al Piano di RomaNatura si è reso necessario introdurre specifiche sottozone più aderenti alla morfologia del territorio ed in particolare per quanto riguarda i sistemi a carattere naturalistico e paesaggistico estendere i rimboschimenti di pendice a tutte le spallette acclivi che si presentano attualmente scarsamente vegetate.

Nella zona C è stata individuata una specifica sottozona in cui sono stati ricompresi i grandi complessi monumentali e gli edifici estetico-tradizionali; dette indicazioni di norma consentono di effettuare interventi di restauro e di risanamento conservativo in modo da garantire la valorizzazione dei caratteri architettonici, assicurare la conservazione degli elementi decorativi secondo le consuetudini e la buona pratica del restauro.

Nella zona D vengono indicate ulteriori sottozone, dedicate a specifiche attività compatibili con le finalità della Riserva, fra cui le attività agricole e quelle sportive.

2.4 Lo sviluppo delle attività compatibili

Si è ritenuto opportuno:

- adeguare gli interventi relativi alla rete dei percorsi a una maggiore aderenza allo stato dei luoghi evitando l'apertura di nuovi tracciati e privilegiando l'utilizzo di tutti i sentieri esistenti;
- ammettere molteplici interventi per la valorizzazione delle attività compatibili.

2.5 Le aree contigue

Le aree contigue della Riserva Naturale di Monte Mario proposte dall'Ente di Gestione non sono state accolte .

2.6 Aspetti di criticità di particolare rilevanza

- Le Norme Tecniche di Attuazione, sia generali che specifiche di RomaNatura, nelle zone di protezione (zona C), consentono nuove edificazioni ed ampliamenti, mentre la Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 e ss.mm.ii. ammette esclusivamente gli interventi consentiti dall'art. 31, comma 1, lettere a), b), c) (manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo) del D.P.R. 380/2001 e ss.mm.ii., salvo l'osservanza del comma 1 lettera a) sulle destinazioni d'uso. Ritenendo opportuno dover consentire gli interventi proposti da RomaNatura, è stata prevista una specifica destinazione d'uso più consona alle finalità degli interventi stessi.
- Si è ritenuto di unificare la normativa compresa nell'elaborato "Normativa Generale del sistema di aree naturali protette dell'Ente Regionale RomaNatura" e quella delle "Norme Tecniche di Attuazione del Piano della Riserva Naturale di Monte Mario". Tale scelta è mirata ad una semplificazione in modo da assicurare maggiore certezza giuridica nell'applicazione della norma.

3. ESAME DELLE OSSERVAZIONI

Si riporta di seguito l'accoglimento e/o il diniego alle 8 osservazioni pervenute entro i termini.

1. Osservazione: Società F.A.I.M.

Prot. RomaNatura n. 2994 del 16 maggio 2002. Proprietaria di un terreno situato tra Via Luigi Giuseppe Faravelli e Via Bausan (zona di piazzale Clodio).

Parere RomaNatura: osservazione non accolta.

Parere istruttoria regionale: l'osservazione relativa allo stralcio dell'area dal perimetro della Riserva, non viene accolta. Per la realizzazione del parcheggio, occorre uno studio di fattibilità ambientale, secondo la procedura V.I.A. e non deve essere prevista alcuna volumetria esterna all'infrastruttura in oggetto. L'intervento previsto è quello descritto nella Scheda AS/01 allegata al Piano: "Intervento integrato per la riconfigurazione della Porta del Parco antistante Piazzale Clodio".

2. Osservazione: Comitato di Quartiere IGEA.

Prot. RomaNatura n. 3097 del 20 maggio 2002. Aree confinanti con il Centro Don Orione.

Parere RomaNatura: osservazione parzialmente accolta.

Parere istruttoria regionale: osservazione parzialmente accolta. Per quanto attiene l'adeguamento dei sentieri esistenti e gli interventi di fruibilità della riserva, l'osservazione viene accolta. Non vengono accolte le richieste relative all'individuazione dell'area ludica dei cani e alla realizzazione della passerella pedonale di attraversamento di via De Amicis in quanto l'area destinata ai cani verrà definita in fase esecutiva, mentre si ritiene che il passaggio pedonale sia troppo impattante rispetto alla sua reale necessità.

3. Osservazione: Municipio XIX – Comune di Roma

Prot. RomaNatura n. 3129 del 21 maggio 2002. Area di Monte Ciocchi.

Parere RomaNatura: osservazione accolta con prescrizioni.

Parere istruttoria regionale: l'osservazione non dà luogo a provvedere perché tale area non viene accolta nel perimetro della riserva.

4. Osservazione: Associazione Onlus "Sandro Costantini"

Prot. RomaNatura n. 3130 del 21 maggio 2002. Zona Via della Camilluccia, fronteggiante Piazza Walter Rossi, nei pressi del Centro Don Orione.

Parere RomaNatura: osservazione parzialmente accolta.

Parere istruttoria regionale: osservazione accolta con prescrizioni.

Essendo già preesistente nell'area del Centro Don Orione delle strutture destinate ad attività sportiva, l'osservazione viene accolta, a condizione che tutte le volumetrie siano interrato, mentre i campi sportivi possono essere realizzati fuori terra. Si rimanda alla Scheda AS/07 allegata al Piano: "Attrezzature e servizi ricreativi e sportivi".

5. Osservazione: Camilluccia Home s.a.s.

Prot. RomaNatura n. 3165 del 22 maggio 2002. Proprietaria in Via della Camilluccia di un residence e di un parcheggio antistante.

Parere RomaNatura: osservazione non accolta.

Parere istruttoria regionale: osservazione non accolta. L'inserimento del parcheggio all'interno del perimetro della riserva non pregiudica l'uso dello stesso e sono comunque consentiti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria dei manufatti esistenti.

6. Osservazione di Eufemio Del Buono

Prot. RomaNatura n. 3170 del 22 maggio 2002. Proprietario del bar-ristorante "Zodiaco" in Viale del Parco Mellini.

Parere RomaNatura: osservazione accolta con prescrizioni.

Parere istruttoria regionale: osservazione parzialmente accolta. Per l'area essendo necessari interventi di ricomposizione architettonica e ambientale, si autorizzano opere di riqualificazione come indicati nella Scheda AS/05 allegata al Piano: "Interventi di recupero architettonico e paesistico dell'area belvedere "Zodiaco".

7. Osservazione di Don't Worry s.r.l.

Prot. RomaNatura n. 3171 del 22 maggio 2002. Società proprietaria di un terreno, con annesso edificio e piscina, situato in Via Platone.

Parere RomaNatura: osservazione non accolta.

Parere istruttoria regionale: osservazione accolta. L'area marginale non è rispondente alle finalità della riserva.

8. Osservazione dell'arch. Carlo Castelli

Prot. RomaNatura n. 3197 del 22 maggio 2002. Area lungo la Valle del Farneto confinante con Via della Camilluccia e manufatti siti in prossimità di Piazza Walter Rossi.

Parere RomaNatura: osservazione parzialmente accolta.

Parere istruttoria regionale: osservazione parzialmente accolta. Gli interventi ammissibili sono specificati nella Scheda NP/01 "Riqualificazione ambientale della Valle del Farneto" per la riqualificazione ambientale dell'area.

Alla luce di tutto quanto sin qui espresso i comitati congiunti sono del

PARERE

che il Piano della Riserva Naturale di Monte Mario (Roma), adottato dal Consiglio Direttivo dell'Ente RomaNatura, nella seduta del 5 novembre 2001 con deliberazione n.52 sia meritevole di approvazione con le modifiche e integrazioni di cui alle precedenti considerazioni;

che le osservazioni presentate debbano essere decise come sopra riportato;

che gli elaborati modificati ed integrati, sono i seguenti:

Elaborati di Piano

- Relazione;
- Norme Tecniche di Attuazione;
- Schede progetto;
- Tav. 1A - Carta di confronto tra perimetro istitutivo e perimetro definitivo (scala 1:10.000);
- Tav. 2A - Perimetro della Riserva su base catastale (scala 1:5.000);
- Tav.3 A - Articolazione in zone della Riserva (scala 1:5.000);
- Tav. 4A - Sistema e interventi per l'accessibilità e la fruizione della Riserva (scala 1:5.000);
- Tav. 5A - Interventi di riqualificazione ambientale, paesaggistica e di valorizzazione del patrimonio storico-artistico (scala 1:5.000).

che gli elaborati propedeutici al Piano sono i seguenti:

Elaborati di sintesi dei Piani Territoriali Paesistici 15/8 Valle del Tevere e 15/6 Pineto

- Serie 00 "Relazione/estratto dalle norme dei PTP 15/8 Valle del Tevere e 15/6 Pineto";
- Serie 0 "Rilievo dei vincoli paesaggistici" PTP 15/8 Valle del Tevere e 15/6 Pineto (scala 1:10.000);

- Serie 1 “Tutela dei beni di interesse archeologico e storico-monumentale” PTP 15/8 Valle del Tevere e 15/6 Pineto (scala 1:10.000);
- Serie 2 “Tutela dei beni di interesse ambientale di tipo geomorfologico, naturalistico e paesistico” PTP 15/8 Valle del Tevere e 15/6 Pineto (scala 1:10.000);
- Serie 3 “Classificazione delle aree a fini della tutela” PTP 15/8 Valle del Tevere e 15/6 Pineto (scala 1:10.000);
- Serie 4 “Indirizzi della tutela nei PTP 15/8 Valle del Tevere e 15/6 Pineto (scala 1:10.000);

Elaborati di studio:

- Carta delle aree di interesse faunistico (scala 1:10.000);
- Carta geomorfologica (scala 1:10.000);
- Carta geologica (scala 1:10.000);
- Risorse storico-archeologiche e vincoli (scala 1:5.000);
- Carta della Vegetazione ed Uso del Suolo (scala 1:5.000);
- Carta di affioramento delle formazioni a bassa permeabilità (scala 1:10.000)
- Carta delle Unità di Paesaggio (scala 1:25.000).

Allegato

A1



RomaNatura

Ente Regionale per la Gestione
del Sistema delle Aree Naturali
Proletto nel Comune di Roma

Regione Lazio

Assessorato Ambiente
e Cooperazione tra i Popoli
Assessorato Urbanistica



Piano della Riserva Natura

Monte Mario - Roma

L.R. 4 ottobre 1997 n. 29 c. 1 art. 1

INDICAZIONE



REGIONE LAZIO - DIPARTIMENTO TERRITORIO

Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli
· Direzione Regionale Territorio e Urbanistica

RISERVA NATURALE DI MONTE MARIO

RELAZIONE

Deliberazione di adozione del
Consiglio Direttivo del 5 novembre 2001, n. 52.
Legge Regionale 29/1997 e ss.mm.ii.

INDICE

1. Premessa
2. Procedure Amministrative
 - 2.1. Procedure per l'adozione
 - 2.2. Procedure per l'approvazione
3. Estratto dalla relazione di RomaNatura

1. PREMESSA

Nell'ambito dei principi del Titolo V della Costituzione, delle norme dell'Unione Europea in materia ambientale e di sviluppo sostenibile e della Legge 6 dicembre 1991, n. 394, come modificata dalla Legge 9 dicembre 1998, n. 426, la Regione Lazio garantisce e promuove la conservazione e la valorizzazione delle aree naturali protette.

Con l'approvazione della Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 e ss.mm.ii., la Regione Lazio si è dotata di uno strumento legislativo che detta le norme generali e le procedure di individuazione ed istituzione delle aree naturali protette e dei monumenti naturali.

L'art. 26 della L.R. 6 ottobre 1997, n. 29 e ss.mm.ii. specifica i contenuti del Piano e la procedura di formazione dello stesso; in particolare il comma 4 stabilisce che l'Ente di Gestione è tenuto a trasmettere alla Regione Lazio le osservazioni al Piano, presentate dai soggetti interessati e il proprio parere in merito.

Successivamente, la Giunta Regionale, previo esame congiunto della Sezione Conservazione e Valorizzazione del Patrimonio Naturale del Comitato Tecnico Scientifico per l'Ambiente e del Comitato Regionale per il Territorio, propone al Consiglio Regionale l'approvazione del Piano, apportando eventuali modifiche ed integrazioni e pronunciandosi contestualmente sulle osservazioni pervenute.

L'esame congiunto sopra descritto richiede un'istruttoria preliminare da parte delle strutture competenti (Ambiente/Urbanistica/ARP).

2. PROCEDURE AMMINISTRATIVE

2.1 Procedure per l'adozione

La Riserva Naturale di Monte Mario è stata istituita con Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 (art. 44); la gestione è stata affidata all'Ente RomaNatura, istituito con la stessa Legge Regionale (art. 40).

La Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29, agli artt. 26 e 27, stabilisce i termini per la redazione e l'adozione da parte dell'Ente di Gestione del Piano e del Regolamento.

All'art. 26 comma 2 la Legge Regionale stabilisce che l'Ente di Gestione, con l'assistenza dell'Agenzia Regionale per i Parchi (A.R.P.), è tenuto ad adottare il Piano ed a trasmetterlo alla Regione.

All'art. 27 comma 6 la Legge Regionale stabilisce che l'Ente di Gestione adotti il Regolamento contestualmente all'adozione del Piano e comunque non oltre i successivi sei mesi.

All'art. 30 comma 2 la Legge Regionale stabilisce che la Comunità dell'Ente di Gestione, entro novanta giorni dalla sua costituzione, con l'assistenza dell'A.R.P., elabori il Programma Pluriennale di Promozione Economica e Sociale (P.P.P.S.E.).

Il Consiglio Direttivo dell'Ente RomaNatura è stato nominato con Decreto del Presidente della Giunta della Regione Lazio 573/1998 e modificato successivamente con Decreto del Presidente della Regione Lazio del 16 aprile 2004, n. T0131 "Decreto di istituzione del Presidente di RomaNatura e del Consiglio Direttivo".

Con una procedura di evidenza pubblica l'Ente ha affidato la redazione del progetto del Piano all'Agriconsulting S.p.A.

Successivamente, l'Ente di Gestione ha svolto un lavoro di perfezionamento e di verifica del Piano congiuntamente con i rappresentanti dell'A.R.P.

Il Consiglio Direttivo dell'Ente RomaNatura, nella seduta del 5 novembre 2001, con Deliberazione n. 52 "Adozione, ai sensi dell'art. 26 della Legge Regionale n. 29 del 6.10.1997, del Piano della Riserva Naturale di Monte Mario" ed all'unanimità dei voti, ha adottato il Piano e la Normativa Generale del Sistema di Aree Naturali Protette dell'Ente Regionale RomaNatura;

I seguenti elaborati sono parte integrante dell'atto deliberativo:

1. Relazione generale;
2. Normativa generale del Sistema di Aree Naturali Protette dell'Ente Regionale RomaNatura;
3. Norme tecniche di Attuazione del Piano della Riserva Naturale di Monte Mario;
4. Schede Progetto;
5. Cartografia di Piano secondo la seguente numerazione e titoli:
Tav. 1 - Articolazione in zone della Riserva (scala 1:5.000);
Tav. 2 - Perimetro ed articolazione in zone su base catastale (scala 1:5.000);
Tav. 3 - Individuazione delle aree contigue (scala 1:10.000);
Tav. 4 - Sistema e interventi per l'accessibilità e la fruizione della Riserva (scala 1:5.000);
Tav. 5 - Interventi di riqualificazione ambientale, paesaggistica e di valorizzazione del patrimonio storico-artistico (scala 1:5.000);

- Tav. 6 - Proprietà pubbliche presenti nella Riserva (scala 1:5.000);
6. Estratto degli studi propedeutici ai Piani delle Aree Naturali Protette dell'Ente Regionale RomaNatura, costituiti da carte tematiche geologiche, idrogeologiche, geomorfologiche, della vegetazione ed uso del suolo, delle unità di paesaggio, dei caratteri strutturali - beni culturali, delle risorse storiche, vincoli e delle aree di interesse faunistico;
 7. Elenco degli emendamenti.

RomaNatura, con nota acquisita agli atti della Direzione Regionale Ambiente e Protezione Civile con il numero di protocollo AM/MB/01/006515 dell'1 marzo 2002, ha trasmesso alla Regione Lazio il Piano adottato per gli adempimenti successivi.

La Direzione Ambiente e Protezione Civile ha provveduto, in collaborazione con gli uffici della Presidenza della Giunta Regionale, alla pubblicazione dell'avviso di deposito del Piano, in ottemperanza all'art. 26 comma 4 della Legge Regionale 29/1997 sui quotidiani "Il Messaggero" e "Il Tempo" del 13 aprile 2002.

Il Piano è stato depositato per giorni quaranta dal 13 aprile 2002 presso gli uffici della Regione Lazio, della Provincia di Roma, di RomaNatura e del Comune di Roma. Durante il suddetto periodo chiunque poteva prendere visione del Piano e presentare le eventuali osservazioni scritte all'Ente di Gestione in ottemperanza allo stesso art. 26 comma 4.

Risultano pervenute all'Ente di Gestione entro i quaranta giorni n. 8 osservazioni al Piano presentate dai seguenti soggetti:

1. Società F.A.I.M. (prot. RomaNatura n. 2994 del 16 maggio 2002)
2. Comitato di Quartiere IGEA (prot. RomaNatura n. 3097 del 20 maggio 2002)
3. Municipio XIX (prot. RomaNatura n. 3129 del 21 maggio 2002)
4. Associazione Onlus "Sandro Costantini" (prot. RomaNatura n. 3130 del 21 maggio 2002)
5. Camilluccia Home s.a.s. (prot. RomaNatura n. 3165 del 22 maggio 2002)
6. Eufemio Del Buono (prot. RomaNatura n. 3170 del 22 maggio 2002)
7. Don't Worry s.r.l. (prot. RomaNatura n. 3171 del 22 maggio 2002)
8. Arch. Carlo Castelli (prot. RomaNatura n. 3197 del 22 maggio 2002)

Il Consiglio Direttivo ha approvato, con Deliberazione del 23 dicembre 2002, n. 52, l'allegato A contenente le controdeduzioni alle osservazioni.

Con nota acquisita agli atti della Direzione Regionale Ambiente e Protezione Civile con il numero di protocollo D2/2A/02/57613 del 15 aprile 2003, l'Ente RomaNatura ha trasmesso:

- n. 3 copie della Deliberazione di adozione del Piano della Riserva Naturale di Monte Mario (n. 52 del 5 novembre 2001);
- n. 3 copie della Deliberazione di controdeduzioni alle osservazioni al Piano della Riserva Naturale di Monte Mario (n. 52 del 23 dicembre 2002);
- n. 3 copie del parere espresso dall'Ente alle osservazioni scritte pervenute, allegato alla Deliberazione di controdeduzioni;
- n. 3 copie delle osservazioni scritte al Piano della Riserva Naturale di Monte Mario pervenute all'Ente;
- n. 3 copie del Piano della Riserva Naturale di Monte Mario aggiornato secondo quanto deliberato in sede di controdeduzioni (Deliberazione del Consiglio Direttivo del 23 dicembre 2002, n. 52);

Nello specifico, l'elenco degli elaborati presentati, con la nota suddetta, è il seguente:

1. Relazione illustrativa;

2. Schede progetto;
3. Normativa generale del Sistema di aree Naturali Protette dell'Ente Regionale RomaNatura;
4. Norme Tecniche di Attuazione della Riserva Naturale di Monte Mario.

TAVOLE COSTITUTIVE

- Tav. 1 - Articolazione in zone della Riserva (scala 1:5.000);
- Tav. 2 - Perimetro e articolazione in zone su base catastale (scala 1:5.000);
- Tav. 3 - Individuazione delle aree contigue (scala 1:10.000);
- Tav. 4 - Sistema e interventi per l'accessibilità e la fruizione della Riserva (scala 1:5.000);
- Tav. 5 - Interventi di riqualificazione ambientale, paesaggistica e di valorizzazione del patrimonio storico-artistico (scala 1:10.000);
- Tav. 6 - Proprietà pubbliche presenti nella Riserva (scala 1:5.000).

TAVOLE INTERPRETATIVE

- Carta di confronto fra perimetro originario e proposto (scala 1:10.000);
- Carta delle istanze (scala 1:10.000).

2.2 Procedure per l'approvazione

L'istruttoria tecnico-amministrativa del presente Piano è stata eseguita congiuntamente dall'Area "Conservazione della Natura" della Direzione Regionale Ambiente e Protezione Civile e dall'Area "Copianificazione Territoriale e Ambientale - Verifica Pianificazione Sovracomunale" della Direzione Regionale Territorio e Urbanistica del Dipartimento Territorio.

L'art. 26 stabilisce al comma 4 che l'approvazione dei Piani delle aree naturali protette viene effettuata previo esame congiunto del Comitato Tecnico Scientifico per l'Ambiente - Sezione Conservazione e Valorizzazione del Patrimonio Naturale e del Comitato Regionale per il Territorio.

Successivamente alla formulazione di voto da parte dei suddetti Comitati, la Giunta Regionale propone l'approvazione del Piano al Consiglio Regionale, apportando eventuali modifiche ed integrazioni e pronunciandosi contestualmente sulle osservazioni pervenute.

Il Piano approvato dal Consiglio Regionale è pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio ed è immediatamente vincolante nei confronti delle amministrazioni pubbliche e dei privati.

Il Piano ha effetto di dichiarazione di pubblico generale interesse e di urgenza e di indifferibilità per gli interventi in esso previsti.

3. Estratto dalla Relazione di RomaNatura

3. IL QUADRO CONOSCITIVO DI RIFERIMENTO

Il quadro conoscitivo di riferimento da cui muovono le elaborazioni dei diversi piani è l'esito di tre principali operazioni, richiamate in forma sintetica in questa sezione della relazione:

- lo studio e la verifica, anche attraverso procedure di scambio e confronto interdisciplinare, dei diversi materiali conoscitivi prodotti a cura di RomaNatura;
- le indagini conoscitive messe a punto dai diversi consulenti del gruppo di lavoro di Agriconsulting volte ad integrare gli studi di base in funzione delle prime esplorazioni progettuali. Si tratta cioè sia di studi di base che necessitavano di integrazioni (come nel settore agro-silvo-pastorale) che di indagini mirate a specifici scenari di intervento, per la tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale. In questo contesto si inseriscono i rilievi puntuali dei dissesti idrogeologici condotti dal gruppo dei geologi, le indagini redatte all'interno del settore paesistico relative agli usi ed ai comportamenti orientate a tracciare una mappa dettagliata delle compatibilità/incompatibilità, quelle relative alle stratigrafie storiche, finalizzate alla comprensione dei diversi sistemi di permanenze che caratterizzano le aree protette, le indagini di carattere vegetazionale, orientate alla "storicizzazione" delle presenze vegetali, ecc.;
- le sintesi delle conoscenze acquisite e di quelle aggiuntive orientate ai fini delle interpretazioni progettuali.

3.1 GEOLOGIA AMBIENTALE

3.1.1 *Gli studi propedeutici*

Il Dipartimento di Scienze Geologiche dell'Università di Roma Tre ha sviluppato tre tematismi: la geologia, la geomorfologia e l'idrogeologia, fornendo all'Ente Regionale RomaNatura i corrispondenti elaborati cartografici in scala 1:10.000 corredati da una sintetica relazione illustrativa. Gli studi condotti si basano essenzialmente sulla rielaborazione di materiale documentale esistente presso il Dipartimento Universitario con verifiche dirette sul campo per la messa a punto delle carte tematiche finalizzate agli scopi specifici delle Riserve.

In particolare la carta geologica riporta l'elenco dei litotipi affioranti, suddivisi secondo i più recenti dettami del rilevamento geologico, indicando in legenda, oltre al nome e l'epoca di formazione, anche l'ambiente di deposizione.

La carta geomorfologica si basa sull'analisi delle foto aeree scattate nel volo utilizzato specificatamente per la stesura della base topografica che aggiorna al 1999 – per il solo ambito delle Riserve – la Carta Tecnica Regionale. Sono stati individuati tre agenti morfodinamici naturali (gravità, acque, morfotettonica) ed un quarto di origine antropica. Quest'ultimo risulta di notevole importanza trattandosi di ambiti territoriali diversamente modificati dall'espansione urbana e dall'attività dell'uomo.

Per il tematismo idrogeologico, in mancanza di una significativa presenza d'acqua sia superficiale che sotterranea, sono state individuate soltanto le formazioni acquifere e le formazioni a bassa permeabilità.

3.1.2 Le indagini integrative

Le indagini integrative sono consistite essenzialmente in sopralluoghi sul campo finalizzati all'approfondimento degli aspetti ritenuti critici per la stesura del Piano.

Ulteriormente a quanto evidenziato dagli studi propedeutici, dalle indagini sul territorio è emerso quanto segue:

- è presente un piccolo corso d'acqua che incide la vallecchia che dall'Istituto Don Orione raggiunge il Farneto; le acque, a deflusso stagionale, si riversano in una pozza dotata di una soglia di tracimazione e condotto sotterraneo in cemento. Sia il corso d'acqua che la zona umida non sono segnalati negli studi propedeutici;
- quello che in tutte le carte geomorfologiche viene indicato come corpo di frana – e quindi interpretabile come area in dissesto – è riferito, in realtà, a movimenti gravitativi ormai quiescenti, perfettamente rimodellati ed integrati nel paesaggio e su cui si svolgono attività umane (ad esempio la via panoramica che da piazzale Clodio sale al Belsito).

3.1.3 Inquadramento geologico-ambientale di sintesi

Tutto il rilievo collinare della Riserva è caratterizzato dai sedimenti marini che rappresentano i terreni più antichi affioranti nel comune di Roma. Sono costituiti da una potente serie di argille e marne, sormontate da sabbie gialle ed argille fittamente stratificate ed alternate. Solo l'area di piazzale Clodio è ricoperta dalla coltre alluvionale del Tevere, mentre alle quote sommitali affiorano lembi di piroclastiti.

La morfologia collinare e la scarsa permeabilità dei litotipi affioranti, fanno sì che l'area sia priva di risorse idriche sotterranee: solo il cotico di alterazione può ospitare modeste aliquote di acqua in grado di sostenere la struttura vegetale. L'unica presenza idrica superficiale è rappresentata da un piccolo corso d'acqua, dal regime effimero, che scorre lungo l'incisione valliva del Farneto.

Il versante meridionale della Riserva, in corrispondenza di via Labriola, è caratterizzato da vistosi processi di scivolamento gravitativo del terreno coticale, che hanno interessato nel recente passato la sede stradale sottostante ed alcuni edifici adiacenti la collina.

3.2 VEGETAZIONE, FLORA, ECOLOGIA DEL PAESAGGIO

3.2.1 Gli studi propedeutici

Gli studi sulla flora, la vegetazione e l'ecologia del paesaggio hanno compreso:

- l'analisi e la rappresentazione cartografica delle fisionomie vegetali e dell'uso del suolo;
- l'analisi floristica;
- la valutazione della qualità ambientale, sulla base di una stima della ricchezza biologica, del valore di rarità o peculiarità biogeografica, del grado di maturità delle cenosi, e la sua rappresentazione cartografica;
- l'analisi e la rappresentazione cartografica delle serie di vegetazione, cioè dell'insieme di comunità vegetali presenti in un territorio, diverse per struttura, fisionomia e composizione floristica, ma dinamicamente collegate tra di loro in quanto interpretabili

come “stadi” intermedi che possono essere ricondotti ad una stessa “tappa” matura, detta vegetazione naturale potenziale;

- l’individuazione e rappresentazione cartografica delle unità di paesaggio, cioè di ambiti territoriali caratterizzati sulla base della litologia, della vegetazione e delle loro relazioni dinamiche e funzionali, e per questo particolarmente importanti come strumento di base per la pianificazione delle destinazioni d’uso di un territorio.

3.2.2 Le indagini integrative

Premesse

Il patrimonio botanico delle Aree Naturali Protette qui esaminate rappresenta un assetto della copertura vegetale del territorio laziale determinato essenzialmente da due fondamentali componenti.

La prima è rappresentata da resti di una vegetazione a carattere forestale che si ritiene abbia dominato il territorio dell’Agro in epoca anteriore alla colonizzazione agricola che ancora caratterizza il paesaggio attuale.

La seconda è rappresentata dalle forme di vegetazione a carattere più o meno stabile che sono derivate da questo intenso rimaneggiamento antropico.

Nel primo caso si fa riferimento a quella che potrebbe essere considerata la vegetazione primigenia, originaria, al manto forestale che ricopriva in epoca “preculturale” l’intera regione ad eccezione delle paludi costiere e delle praterie di alta quota oltre il limite altitudinale superiore degli alberi.

Questa vegetazione si era assestata in posto durante l’Olocene, a partire dalla fine dell’ultima glaciazione, quando il miglioramento climatico postglaciale aveva favorito il ritorno nelle sedi attuali delle foreste che avevano svernato per decine di migliaia di anni durante l’ultima glaciazione nei rifugi lungo la costa tirrenica, in un paesaggio dominato verosimilmente da steppe aride continentali, analoghe a quelle attualmente diffuse nell’Asia centrale. Il processo, iniziato nel Lazio subcostiero intorno a 13.000 anni dal presente, è culminato all’epoca del cosiddetto *optimum* climatico, periodo in cui la

ricostituzione del manto forestale europeo raggiunse il massimo sviluppo sia in ampiezza altitudinale che in rigoglio (5000 anni dal presente).

A quell'epoca l'Italia appenninica venne a conoscere la diffusione massima della vegetazione caducifoglia, in relazione a una meno accentuata aridità estiva rispetto ad oggi, anche se la temperatura media annua era leggermente più alta. Da allora ad oggi si è registrato comunque un peggioramento climatico, cosa che depona a favore del fatto che il periodo attuale sia da interpretare come una sorta di fase finale di un interglaciale.

Questa vegetazione forestale ha rappresentato lo scenario "primario" nel quale si sono svolte le prime esperienze della colonizzazione neolitica e che ha visto l'avvio del processo di deforestazione protrattosi fino all'epoca attuale.

Oggi di tutto ciò rimangono solo lembi residui, il cui valore naturalistico è legato alla rarità o alla unicità nel territorio regionale delle popolazioni delle specie costitutive o dei frammenti dei consorzi stessi, in quanto testimonianze della passata struttura e allo stesso tempo della genesi degli ecosistemi naturali, oggi ovunque fortemente ridotti o impoveriti. Queste specie richiedono norme di tutela a carattere classicamente conservazionistico per impedirne l'estinzione locale.

Se cessasse ogni interferenza umana, la vegetazione potenziale oggi potrebbe in un certo senso recuperare l'assetto originario della copertura vegetale. Ma le trasformazioni indotte dall'uomo sullo scenario dell'ambiente fisico sono state talmente profonde da rendere in alcune aree praticamente impossibile questa ricostituzione, a cui comunque l'ecosistema tenderebbe spontaneamente (riformazione naturale). L'erosione ha agito infatti in modo così intenso ed irreversibile che almeno un metro di suolo è stato asportato dai territori subcostieri dell'Italia tirrenica negli ultimi duemila anni.

La colonizzazione agro-pastorale a partire dal neolitico ha verosimilmente preso le mosse dalle plaghe a suoli più superficiali e meno densamente forestati; nel caso della campagna romana ciò significa a partire dai pianori sommitali del sistema di rilievi incisi dal reticolo idrografico sugli espandimenti ignimbrici dei vulcani Sabatino e Laziale.

Dalla progressiva riduzione del manto forestale si sono originati quindi gli spazi aperti del sistema agricolo e soprattutto le grandi distese erbose del sistema pastorale che hanno dominato il paesaggio dell'Agro romano fino ai primi decenni del novecento.

Questi pascoli e cespuglieti rappresentano pertanto oggi la seconda delle componenti caposaldo del patrimonio botanico nelle Riserve della campagna romana, che è di origine secondaria, per sostituzione di precedenti foreste. Sono rappresentati da popolazioni di specie erbacee o suffruticose che hanno colonizzato le aree deforestate e si sono diffuse al seguito dei pastori e agricoltori.

Il valore naturalistico di questi consorzi vegetali è legato quindi soprattutto al significato di testimonianza della storia e intensità dell'impatto umano sul territorio, del quale sono descrittori fedelissimi. Si tratta di popolazioni di singole specie o lembi di consorzi, che richiedono norme di tutela attiva per poter persistere sul territorio, in quanto legate a determinate forme di gestione agricola di tipo tradizionale o, soprattutto nel caso specifico della campagna romana, al mantenimento dell'esercizio del pascolo.

Di queste specie inoltre, una piccola aliquota significativa (Andropogonee, Liliacee, Labiate suffruticose) è inaspettatamente costituita da entità proprie delle praterie aride di tipo anatolico o centro asiatico, e vanno quindi considerate relittuali del paesaggio delle steppe aride del pleniglaciale dell'Italia peninsulare. Placche di tufi litoidi, colate laviche, hanno rappresentato i rifugi probabili della vegetazione erbacea glaciale quando i suoli migliori della campagna romana si sono popolati di alberi durante l'Olocene. Grazie alla presenza di queste specie oggi nelle praterie della Campagna romana, è verosimile pertanto sostenere che proprio da queste aree di rifugio di flora non legnosa sia partita la colonizzazione agricola neolitica e che queste stesse abbiano costituito, in quanto prevalentemente localizzate su alti topografici, gli spazi iniziali della viabilità antica e gli assi preferenziali degli itinerari di transumanza.

Questa prateria se pur secondaria, e spesso apparentemente banale dal punto di vista compositivo, grazie alla presenza di tali specie relittuali, ma attualmente ampiamente diffuse grazie alla vastità degli spazi aperti, ha mantenuto caratteri che documentano l'antichità e i modi della deforestazione nel corso del tempo. Rivestono un interesse storico culturale immenso più che naturalistico in senso stretto, oltre che percettivo, in quanto edificano il classico paesaggio di tipo "parasteppico" dei pianori tufacei e dei sedimenti sabbioso-argillosi pliopleistocenici della campagna romana.

Queste interazioni fra la vegetazione naturale, legata al condizionamento esclusivo del clima e dei fenomeni competitivi, e la vegetazione secondaria costruitasi in seguito al rimaneggiamento antropico dello scenario ambientale, ha creato col tempo un progressivo accantonamento dei resti della vegetazione arborea sulle spallette e sui pendii più ripidi delle incisioni del reticolo idrografico dell'Agro, mentre i pianori sommitali sono stati occupati da pascoli o seminativi, sui quali si è imposta la viabilità di cresta e gli insediamenti di promontorio, così caratteristici dei modi di occupazione dello spazio e attivazione delle risorse delle culture preistoriche e protostoriche dell'Italia mediotirrenica.

Nel territorio della campagna romana una articolazione spaziale così arcaica delle rispettive aree di diffusione delle due componenti diversificate del patrimonio botanico, è molto più eclatante che in qualunque altro distretto peninsulare e forse anche europeo. Straordinaria dal punto di vista documentario è la conservazione fino ad oggi di tali testimonianze leggibili nella struttura della vegetazione rispettivamente naturale e umanizzata, considerando la contiguità da decenni con il tessuto urbano moderno. La città di Roma rappresenta fra l'altro il più antico, esteso e persistente nucleo di urbanizzazione dell'Europa occidentale. La frequentazione umana nel territorio è documentata con una certa intensità già a partire dal mesolitico nelle aree adiacenti ai fiumi (Tevere ed Aniene), e con tracce vistose a partire dal Calcolitico (III millennio a.C.) sulla platea subcostiera. Ciò depone a favore di una interferenza *ab initio* della presenza umana con la genesi della vegetazione del postglaciale, cosa che fa sospettare una notevole responsabilità dell'uomo nella conservazione fino ad oggi di specie erbacee continentali di retaggio pleniglaciale. In questo senso le praterie della campagna romana sono un vero e proprio museo all'aria

aperta, il più straordinario museo di tutta l'età neolitica e soprattutto delle condizioni (paleo-)ambientali del III millennio a.C., epoca dell'esordio della pastorizia transumante, o almeno della sua celebrazione nei miti degli eroi pastori collegati al culto di un Ercole italico.

Prassi valutativa

Una tale caratterizzazione dei valori del patrimonio botanico delle Riserve è premessa fondamentale per chiarire i criteri metodologici di valutazione qui utilizzati.

E' stata inizialmente effettuata una indagine esplorativa in campo per la verifica a terra del materiale cartografico prodotto nel corso dell'esecuzione degli studi propedeutici, da parte di altri Autori, cosa che ha rivelato la particolare accuratezza nella identificazione delle comunità vegetali e della loro distribuzione spaziale, contenuta in questi documenti.

Si è ritenuto comunque indispensabile affiancare una descrizione *ex novo* delle caratteristiche del patrimonio botanico di ciascuna area, partendo da presupposti completamente diversi rispetto ai documenti suddetti. In essi il valore naturalistico di specie e comunità nel contesto del territorio di ciascuna area emerge infatti solo indirettamente dalla peraltro rigorosissima trattazione fitosociologica, e questo unicamente dalla lista delle specie, spesso considerate accessorie, nei consorzi tipizzati, in quanto la finalità di inquadramento fitosociologico (sintassonomico) è, in quella trattazione, preminente.

Si è pertanto esaminato il significato documentario di entità alle quali, dal punto di vista funzionale, in base alla loro distribuzione attuale, in base alle conoscenze sulla genesi storica in tempi lunghi del *taxon* stesso o della sua distribuzione passata (cicli glaciali, Quaternario superiore e Olocene), potesse essere riconosciuto un significato "guida" di particolari eventi della storia ambientale, e soprattutto della genesi stessa della comunità. Questo considerando l'esigenza di motivare la composizione floristica e la localizzazione spaziale di lembi residui di comunità forestali rispetto alla composizione floristica e alla complementarità di dislocazione delle comunità di origine (parzialmente) antropogenica,

caratteristiche delle aree oggi deforestate, pascolate o sottoposte alla rotazione agraria del seminativo. Particolare risalto è stato dato al significato di quei consorzi che su questa base hanno potuto essere interpretati come resti di pascolo arborato, una forma assolutamente arcaica dell'uso del suolo, verosimilmente diffusissima in epoca protostorica nel romano.

La metodologia di valutazione è quindi essenzialmente qualitativa e si basa su evidenze di tipo fitogeografico, con particolare riferimento all'approccio delle scuole storiciste.

Questa è stata espressa considerando sia valori puntiformi che estensivi, sia il valore di testimonianza della genesi dei resti di vegetazione naturale, che della genesi dei consorzi vegetali di sostituzione del paesaggio agrario utili a proporre una datazione relativa delle tappe del rimaneggiamento umano degli ecosistemi locali in un arco storico di millenni.

Il modo di procedere è stato a tutti gli effetti paragonabile a quello dell'archeologo, che opera nel tentativo di ricavare da residui di manufatti un quadro della condizione iniziale del reperto e del suo scenario ambientale.

Questa prassi è stata considerata particolarmente indicata per le aree di studio esaminate in quanto complesse sono qui nella campagna romana le interdigitazioni fra reminiscenze di forme di uso del suolo pregresse e la vegetazione climatogena originaria; ovviamente si tratta di una demarcazione solo operativa fra le due componenti del patrimonio botanico citate, dovuta alla lunghissima storia della frequentazione umana del Lazio subcostiero.

I risultati, in forma di prove evidenziali sulle quali concatenare e ricostruire le vicende costitutive della vegetazione esaminata, sono state considerate irrinunciabili per fornire motivazioni comprensibili alle indicazioni gestionali contenute negli allegati.

In questo senso il metodo qualitativo qui seguito è solo apparentemente tale, e comunque in armonia con la tematica e con le soluzioni proposte da Meffe et al. (1997), Wathern (1995). Il significato di una specie o di un aggregato (comunità vegetale) è stato valutato secondo i criteri ispirati al concetto di valore strumentale "strategico" di una specie attribuito da Hunter (1996).

Il valore di indicatori delle specie considerate non è pertanto enfatizzato su relazioni deterministiche con uno scenario ambientale edafo-climatico, di per sé indiscutibile, quanto su un significato epiontologico, storico-vegetazionale, dinamicistico (in tempi lunghi, dell'ordine di migliaia di anni) a cavallo dell'ultimo ciclo glaciale e delle trasformazioni del paesaggio vegetale dal calcolitico in poi.

Ciò non toglie che la descrizione realizzata durante la campagna di rilevazioni, proprio perché basata sul significato funzionale di specie o lembi, segmenti di comunità, non sia servita a puntualizzare ed estendere la conoscenza di alcune caratteristiche di portata vistosa sulla interpretazione deterministica e attualistica della distribuzione potenziale della copertura vegetale nell'agro romano.

In alcuni casi la rivisitazione dei resti della vegetazione forestale, interpretati in chiave fitogeografica, ha permesso di ricostruire una articolazione della vegetazione potenziale climatogena (e forse anche preculturale) della campagna romana, altrimenti inintelligibile in base all'assetto attuale della copertura vegetale, data la eliminazione da aree vastissime della foresta, la forma di vegetazione di tipo climatogeno più ricca di informazioni sulle caratteristiche bioclimatiche di un territorio.

E' il caso dei consorzi a carpino bianco dell'Insugherata, dei resti di farneto ai Monti della Farnesina, del castagneto delle aree alla periferia sudoccidentale della città, della distribuzione delle forme di vegetazione a carpino orientale, ai resti di ampelodesmeto a Monte Mario, e della diffusione delle sugherete (sughera al limite orientale della Riserva della Valle dell'Aniene), rivelatesi virtualmente circoscritte a tutta la città (forse ad esclusione del settore prenestino) senza le apparenti lacune oggi tradizionalmente accettate, e all'effetto dei fattori edafici sui rapporti competitivi e sulla nicchia della sughera stessa.

Le complesse interrelazioni fra i processi che hanno portato alla costituzione della copertura vegetale attuale a partire dalla fine dell'ultima glaciazione, e una lunga storia di impatto umano che ha caratterizzato la campagna romana, hanno richiesto una prassi valutativa che estraesse il valore del patrimonio botanico di ogni Area Protetta non tanto

dal significato di tipo attualistico, basato sul ruolo fitosociologico delle specie coinvolte, quanto invece dalla capacità di specie vegetali o consorzi nel testimoniare eventi pregressi della storia del clima, o eventi legati a una particolare attivazione delle risorse da parte dell'uomo.

Si è pertanto ritenuto inadatto alle finalità interpretative rivolte a esigenze gestionali una valutazione in base alla consueta prassi legata alla attribuzione di un grado naturalità o valore naturalistico delle comunità vegetali censibili in ogni Area.

Un apparente paradosso caratteristico della valutazione qui espressa, è che una vegetazione legata al disturbo abbia potuto assumere un valore conservazionistico elevato in quanto legato a considerazioni di tipo storico culturale.

La vegetazione dei pascoli dell'Agro romano è emblematica in questo senso. Composta di specie erbacee relativamente comuni a vasta distribuzione euroasiatica, priva di endemite di rilievo, costituisce in ogni caso un consorzio di estremo valore documentario, in quanto "fissa" nella memoria biologica dell'ecosistema una fase antica del processo di deforestazione del territorio del Lazio subcostiero.

Ciò va sottolineato, in quanto in base a classificazioni correnti legate alla prassi di valutazione di impatto ambientale sul patrimonio botanico di determinate aree, le specie delle praterie secondarie verrebbero considerate di scarsissimo valore in quanto formazioni derivate dall'annientamento di ecosistemi naturali dovuto alle attività umane, e pertanto destinate nella pianificazione territoriale a un possibile destinazione alla localizzazione preferenziale delle infrastrutture urbane o del tessuto abitativo.

Bibliografia citata

Hunter, M.L. 1996 *Fundamentals of Conservation Biology*. Blackwell Science, Cambridge (U.S.A.), 482 pp.

Meffe, G.K., Carroll, C.R. 1997. *Principles of Conservation Biology*. Sinauer Associates, Sunderland (U.S.A.), 729 pp.

Wathern, P. 1995. *Environmental Impact Assessment*. London, 332 pp.

3.2.3 *Inquadramento vegetazionale e floristico di sintesi*

La Riserva di Monte Mario si distingue per la notevole estensione di vegetazione arborea e arbustiva, e per una trascurabile presenza di aree agricole (circa il 4% della superficie).

Le leccete, disposte lungo i versanti del sistema collinare, sono diffuse soprattutto nel settore settentrionale della Riserva e ne occupano più del 13% della superficie totale. In questi boschi, oltre al leccio, sono frequenti la sughera, l'orniello e altre querce caducifoglie e, nello strato arbustivo, l'alloro, l'erica e il pungitopo. Non molto diffuse sono le cerrete con farnetto (1,7% del territorio), localizzate lungo i versanti più freschi. In questi boschi lo strato dominante ospita ornielli e roverelle e si arricchisce di elementi più mesofili come il sorbo e il carpino nero, soprattutto alla base dei pendii. La tipologia di vegetazione arborea più estesa è costituita dalle boscaglie di robinia e olmo (24,7% del territorio), che sostituiscono, soprattutto lungo i versanti della porzione meridionale della Riserva, le leccete miste con sughera. Nella Riserva si riscontrano inoltre lembi di vegetazione igrofila a pioppi di ridotta estensione (0,4% del territorio), circoscritti nell'avvallamento a ridosso dei Monti della Farnesina e in prossimità di P.le Clodio, anche a causa dell'assenza di consistenti incisioni fluviali e alla scarsità di depositi alluvionali all'interno della Riserva.

Il 9% del territorio della Riserva è occupato da arbusteti di sostituzione caratterizzati da ginestre e rovi o, più sporadicamente, marruca. Rari sono gli arbusteti sempreverdi (0,7% del territorio), che si presentano come macchia mediterranea a fillirea e lentisco, di sostituzione delle leccete con sughera. I canneti ad *Arundo pliniana* partecipano estesamente alla ricolonizzazione di terreni argillosi ed occupano il 2,5% del territorio.

La scarsa presenza di depositi alluvionali implica una modesta presenza di comunità erbacee di sostituzione delle zone umide (0,15%) mentre le formazioni erbacee che insistono su terreni non alluvionali occupano complessivamente il 9% del territorio. Questi prati stabili presentano talvolta dominanza di specie a ciclo annuale e talvolta di specie perenni, con una conseguente discreta diversità di tipologie.

Dal punto di vista floristico, la Riserva si distingue per la prevalenza degli elementi autoctoni, che costituiscono più del 90% della flora. La componente legnosa è ben rappresentata, e comprende 6 specie di querce. Caratteristica della Riserva è la presenza di numerose specie termofile (leccio, corbezzolo, cisto, erica, caprifoglio mediterraneo, lentisco, robbia, viburno, ecc.)

Nell'area si riscontrano alcune specie presenti a Roma solo in questa o in poche altre località, come il cisto di Montpellier, il ginepro, il pero selvatico, il colchico, lo zafferano, la scilla e numerose Orchidacee.

Tra le specie di interesse comunitario il cui prelievo in natura e il cui sfruttamento potrebbero formare oggetto di misure di gestione secondo la Direttiva Habitat si segnala la presenza del pungitopo.

Nella Riserva sono state identificate 2 principali unità di paesaggio: l'UP1 Monti della Farnesina e Tre Colli, dove alle cenosi riconducibili alla serie del leccio della sughera, che caratterizzano anche l'UP2 Monte Mario, si accompagnano cenosi riconducibili alla serie della sughera e della roverella, alla serie della farnia e geoserie ripariale.

La qualità ambientale della Riserva è complessivamente buona, ma le cenosi forestali presenti risentono del forte impatto delle specie esotiche infestanti ma anche impiantate.

3.3 FAUNA E ZOOCENOSI

3.3.1 Gli studi propedeutici

Gli studi sulla fauna sono stati effettuati attraverso indagini bibliografiche e campionamenti *ad hoc* su diversi gruppi zoologici, tra cui tutti i vertebrati ed alcuni gruppi di artropodi (macrobenthos; Chilopodi; Lepidotteri; Coleotteri Carabidi; Coleotteri Scarabeoidei; Coleotteri Tenebrionidi; Coleotteri Cerambicidi; Coleotteri Fitofagi). Per ciascun gruppo zoologico considerato, è stato evidenziato il livello di ricchezza in specie nelle singole aree, e sono state segnalate le specie di elevato valore naturalistico per motivi di rarità dovuti a caratteristiche ecologiche, a fattori biogeografici o a riduzione per cause antropiche dirette o indirette. Tra queste specie sono state in particolare evidenziate quelle

tutelate dalle leggi nazionali, locali e dalle direttive comunitarie. Sono quindi state effettuate ricerche finalizzate all'individuazione di comunità "tipo", per i gruppi tassonomici prescelti e per le diverse unità ambientali definite dai botanici, che potessero fornire indicazioni sullo stato di maturità, di conservazione, di dinamismo naturale e quindi di un possibile recupero a seguito di interventi di gestione. Sono stati predisposti 3 temi cartografici: una carta delle aree di interesse faunistico, risultante dalla sovrapposizione di aree individuate dagli specialisti dei singoli gruppi per determinate emergenze; una carta con l'indicazione degli interventi di conservazione e ripristino proposti; una carta della qualità delle acque fluviali basata sull'elaborazione dell'Indice Biotico Estesio.

3.3.2 Le indagini integrative

La componente faunistica svolge sempre un ruolo fondamentale nel processo di determinazione e istituzione di una Riserva, e la presa in conto dei problemi faunistici è della massima importanza nella pianificazione del territorio protetto. D'altra parte, la fauna è una componente biologica molto complessa, composta da molte migliaia di specie, tutte effettivamente parte della biodiversità locale e quindi tutte meritorie di uguale attenzione. Non è certo possibile approfondire la diversità faunistica di un'area in un breve lasso di tempo: già gli studi faunistici propedeutici hanno sottolineato questa problematica, concentrandosi sui settori di indagine maggiormente in grado di fornire ricadute applicative utili alla pianificazione territoriale. Nei tempi estremamente ristretti a disposizione per la redazione dei Piani, nessun approfondimento diretto delle problematiche già ampiamente trattate negli studi propedeutici è apparso proponibile. Le indicazioni di gestione fornite puntualmente dagli studi sui diversi gruppi faunistici e nelle carte allegate sono quindi state integralmente recepite e raccordate nella pianificazione complessiva.

3.3.3 Inquadramento faunistico di sintesi

Gli studi conoscitivi sulla fauna della Riserva di Monte Mario hanno portato all'individuazione di almeno 345 specie.

La Riserva risulta poco significativa sotto il profilo idrobiologico: l'unico, esiguo corso d'acqua individuato appare piuttosto degradato, più per lo stato di forte stress ambientale cui certamente è stato sottoposto in passato che non per un significativo attuale stato di inquinamento. Viene ad esempio segnalata la presenza di un Coleottero Idrenide (*Hydraena spinipes*), tipico indicatore di acque correnti di buona qualità, in grado peraltro di sopravvivere anche in condizioni di forte riduzione temporanea della portata idrica. Questa specie, prevalentemente submontana, è stata trovata in questa occasione per la prima volta a Roma entro il GRA.

Le comunità di artropodi della Riserva appaiono relativamente ben strutturate e ricche di elementi interessanti per significato ecologico o biogeografico (ad es. la presenza relitta di alcuni Coleotteri Carabidi endemici italiani indicatori di boschi termofili, elementi ripicoli, Chilopodi significativi come *Henia brevis* ecc.), che conferiscono all'area un particolare valore relittuale.

L'estrema frammentazione dell'habitat rappresenta un limite per le comunità di Lepidotteri, potenzialmente ricche e variate. Tra i Lepidotteri Eteroceri va comunque segnalata una presenza faunistica di eccezionale interesse, il Nottuide *Anthracia ephialtes*, dalla biologia poco nota ma chiaramente legato alla vegetazione mediterranea: si tratta di una delle più rare specie di Lepidotteri, non solo in Italia, ma in tutto il suo areale. La zona di Monte Mario, tra l'altro, rappresenta l'unico sito dell'Italia centrale nel quale la specie sia stata osservata con una certa regolarità.

L'erpetofauna è povera, sia per la scarsa estensione della Riserva che per l'elevata interferenza delle attività umane al suo interno.

Al contrario, la Riserva presenta una comunità ornitica forestale ben diversificata e con alcune specie proprie degli stadi maturi delle successioni forestali, tra cui il Picchio verde e il Picchio rosso maggiore, poco frequenti all'interno del GRA. In particolare, sono elencate 51 specie di uccelli di cui 45 nidificanti. Oltre ai picchi, altre specie significative presenti sono l'assiolo e l'averla piccola.

Tra i mammiferi presenti si possono segnalare alcune specie relativamente esigenti come il moscardino, il mustiolo e la donnola.

3.4 BENI CULTURALI E VALORI STORICO-PAESISTICI

3.4.1 Gli studi propedeutici

Il gruppo di lavoro coordinato dalla Prof. Arch. Vittoria Calzolari ha condotto lo studio relativo agli aspetti storico-culturali e paesistici del territorio della Riserva, fornendo all'Ente Regionale RomaNatura :

- un **dossier** in formato A3, con una parte specifica per la Riserva Naturale di Monte Mario, costituito da relazioni e disegni e articolato in tre parti: Relazione sulle finalità e sui criteri metodologici del lavoro; Descrizioni e grafici relativi a criteri e indirizzi; Bibliografia ;
- due **album** A4 che raccolgono le schede dei manufatti di interesse storico ricadenti nel territorio di tutte le Riserve Naturali gestite da RomaNatura;

due **elaborati cartografici** in scala 1:5.000: Carta delle risorse storico-archeologiche e dei vincoli della Riserva, 1:5000; Studio dei caratteri strutturali della Riserva, 1:5000.

3.4.2 Le indagini integrative

A parziale integrazione degli studi preliminari elaborati dal gruppo della Prof. Arch. Vittoria Calzolari, che hanno costituito il riferimento unitario prezioso per le diverse famiglie di studi integrativi ed interpretazioni progettuali, è sembrato opportuno procedere ad una ricognizione diretta del territorio della Riserva finalizzato alla costruzione di tipi di indagini integrative, denominate: *usi, comportamenti e relazioni urbane; stratigrafie; paesaggi.*

a. Usi, comportamenti e relazioni urbane

La ricognizione e i rilievi sintetizzati nell'elaborato "usi e comportamenti" (Preliminare di Piano; consegna agosto 2000) sono state intese come strumenti indispensabili per esprimere giudizi di compatibilità, evidenziare opportunità, segnalare rischi, sottolineare relazioni significative con lo spazio "esterno" sia di carattere funzionale che paesistico, ecc..

Il rilievo di Usi, comportamenti e relazioni urbane nasce dalla convinzione che l'osservazione ravvicinata degli spazi in relazione ai modi di uso da parte dei diversi soggetti è un'assunzione indispensabile per la redazione di proposte realistiche e tecnicamente pertinenti, capaci di cogliere le potenzialità locali e scoraggiare le tendenze giudicate incompatibili.

Biotopo naturale "irriproducibile" all'interno di un'area quasi completamente urbanizzata, palinsesto delle differenti fasi di trasformazione storica ed espressione della stratificazione dei modi di uso passati e presenti, la Riserva di Monte Mario si offre ai suoi fruitori come "serbatoio" di occasioni diversificate di utilizzo, limitate però dalla sua conformazione orografica, che di fatto scoraggia e rende problematica la "conquista" e la conoscenza diretta del suo territorio.

La conoscenza dei luoghi e l'osservazione dei comportamenti - condotte attraverso rilievi diretti - hanno portato a definire quattro principali tipi di spazi in relazione agli usi specifici:

1. *Gli spazi "pubblici" del tempo libero*

La Riserva nel suo complesso è scarsamente frequentata a causa della disagiata accessibilità; fanno eccezione tutte le aree attrezzate a ridosso dei quartieri e quelle coinvolte in progetti di recupero (interventi in occasione dei Campionati mondiali di calcio del '90). Queste aree sono caratterizzate da usi polivalenti; sono i luoghi privilegiati dai "fruitori con cani", dagli sportivi che seguendo preferibilmente i percorsi di mezzacosta attrezzati - svolgono le attività della corsa, della ginnastica e del ciclismo; le aree a ridosso dei quartieri sono anche gli spazi degli incontri collettivi, e di relazioni "pubbliche" di livello urbano (Collina del Cimitero dei Francesi, Collina del Don Orione, Collina di Monte Mario - area Osservatorio).

2. *Gli spazi "privati" del tempo libero*

La presenza "diffusa" all'interno della Riserva di attività del comparto turistico (alberghiero e della *location*: Hilton, Villa Miani, Villa Madama, Casino di Macchia Madama ecc.), di quello sanitario (Villa Stuart, case di cura.....), o ancora di attività

associate ad importanti strutture religiose con servizi ed attrezzature sociali e sportive (Complesso Don Orione), consentono la definizione di “luoghi delle relazioni private”, relazioni che si svolgono in fasce orarie differenziate (giorno-notte) e sono destinate a tipi di fruitori selezionati e specifici.

3. *Gli spazi “privati” di appropriazione areale (le attività artigianali e le residenze “abusive”)*

Sono prevalentemente gli spazi delle attività artigianali residue (capannoni per attività artigianali o utilizzati come depositi di materiali) e le *enclaves* di comportamenti illegali e pericolosi (discariche incontrollate), immagini di luoghi della contaminazione, espressione della società contemporanea.

Questi caratteri sono propri della valle della Farnesina; qui le attività presenti (il borghetto Farneto, la stazione ferroviaria in disuso, gli ex-stabilimenti Gondrand, i depositi RAI, gli impianti del CONI ed il centro ippico) si relazionano con difficoltà con il paesaggio naturale della zona umida di valle e dei boschi di versante.

4. *Usi al margine e caratteri dei bordi*

Il “margine” del parco sicuramente più rappresentativo e polivalente, per quanto riguarda gli usi e le occasioni di rapporto pubblico-privato, è certamente quello del complesso sportivo del Foro Italico, consolidato nell’immaginario collettivo dei romani come il luogo dello sport.

Per quanto riguarda i margini più propriamente urbani (Trionfale, Camilluccia, etc.) gli usi sono prevalentemente residenziali: i margini sono costituiti infatti da palazzine e/o ville di livello medio-alto.

b. Stratigrafie

Le elaborazioni denominate *Stratigrafie* (Preliminare di Piano, consegna agosto 2000) sono volte ad evidenziare i sistemi di relazioni storico-territoriali che hanno caratterizzato le diverse fasi di trasformazione del territorio di Monte Mario.

La “ricostruzione” sintetica tende ad evidenziare i sistemi di permanenze storiche significative nell’assetto attuale, intese sia come testimonianze visibili di assetti passati, sia come permanenze di uso, continuità di tracciati e di rapporti, ecc. che come rapporti potenziali reinterpretabili attraverso il progetto.

La stratigrafia diviene in questo senso uno strumento indispensabile per rendere più efficaci le disposizioni di tutela (spesso riferite ai soli elementi puntuali, con la conseguente distruzione delle relazioni che ai diversi “oggetti” conferiscono significato permettendone la comprensione) e guidare la possibile rilettura e reinterpretazione dei diversi sistemi di permanenze all’interno del progetto.

Come già affermato è proprio la densità delle stratificazioni e la ricchezza delle testimonianze delle diverse fasi (dal paleolitico al novecento) il “valore aggiunto” dei paesaggi di Roma. La rilettura e la reinterpretazione progettuale deve quindi misurarsi non tanto con le singole fasi assunte in forma autonoma, ma con la complessità del risultato finale, secondo una radicata tradizione disciplinare (posizioni del restauro critico e della reintegrazione dell’immagine) ormai rivolta anche alla conservazione dei beni paesistico-ambientali (posizione affermata recentemente dalla *Prima Conferenza Nazionale sul Paesaggio*).

Lo studio delle principali fasi di costruzione storica del territorio ha condotto all’individuazione di fasi storiche che hanno strutturato forma, immagine e funzionamento di questo paesaggio, fino ai nostri giorni ricco di differenze e stratificazioni significative; la rilettura è stata condotta attraverso lo studio dei rapporti e le reciproche interazioni tra contesto fisico e trasformazioni dei diversi periodi.

Tracciati e siti di età romana. Il funzionamento del territorio in età romana è connesso al funzionamento di ville ed insediamenti agricoli (suburbio) sui cui siti si stratificheranno sistematicamente le realizzazioni delle epoche successive. Questo primo sistema si sviluppava in corrispondenza della sommità dei versanti, instaurando di fatto con la città sottostante e con il fondovalle del Tevere un rapporto specifico di visuali panoramiche e suggestivi paesaggi di giardini, orti e vigne “terrazzati” sulla valle.

Sono stati segnalati i siti di alcune ville: la villa appartenuta probabilmente all'antica famiglia Minicia, localizzata in corrispondenza dell'attuale Villa Mellini; la villa appartenuta probabilmente al poeta Marziale, ed il complesso di residenze suburbane scoperte nel 1920 in prossimità dell'area del Forte di Monte Mario. Importanti le presenze archeologiche rinvenute durante i lavori di costruzione della Panoramica, nel 1970 presso il Piazzale Clodio: un'antica cisterna nel giardinetto pubblico di via Cadlolo, forse appartenuta alla famiglia di C.Minicius; resti di sepolcri; un tratto dell'antico tracciato della via Trionfale, di epoca pre-romana, che rappresentava una delle principali vie di comunicazione con l'Etruria meridionale, o di una strada pedemontana di collegamento con la via Clodia (presso il parcheggio inferiore della città giudiziaria).

Strutture isolate dall'età medioevale all'epoca barocca. La struttura ed i principi insediativi definiti in epoca romana ed in particolare il sistema delle ville suburbane, si riconferma e si enfatizza nel periodo compreso tra il 1450 ed il 1700 circa, momento durante il quale, con il diffondersi in tutta Italia del modello della villa signorile suburbana, il versante di M. Mario diventa luogo eccellente di residenza "rappresentativa" per le famiglie più importanti della città.

Il raffinato inserimento paesaggistico delle ville si articolava secondo caratteri tipologici ricorrenti: ingresso alberato dalla via Trionfale in asse con l'edificio principale, giardini terrazzati, e, a lato del viale di accesso, nell'area più pianeggiante, le colture ad orto, frutteti, vigneti.

Tali elementi, estremamente significativi per il paesaggio storico di Monte Mario, sono stati riportati sulla carta per le ville Mellini e Casali, Stuart, Madama e Casino Macchia Madama, sulla base dei dati presenti nel Catasto Alessandrino (1655-1667) e nel Catasto Gregoriano (1819) e la ricerca bibliografica e di archivio (stampe e testi) relativa alle singole ville.

La città militare dell'ottocento. Dopo la proclamazione di Roma Capitale (1870), il Genio Militare provvede ad una nuova fortificazione della città con un sistema di Forti e batterie ad una distanza di circa tre chilometri dalle antiche mura, per il timore sempre più ossessivo dell'avanzata francese.

Monte Mario, in relazione alla sua collocazione topografica, è coinvolto pesantemente nell'opera di fortificazione: oltre al forte Trionfale (uno dei quattordici forti militari che contornavano la città), destinato alla difesa dell'omonima strada consolare, viene costruito, in posizione morfologicamente dominante, il Forte Monte Mario, nel seguito delle opere di fortificazione innestato al grande fossato che tagliava la collina dalla valle del Tevere alle spalle del Vaticano. L'intera zona viene asservita a pesanti servitù militari che hanno finito col costituire un vincolo di salvaguardia rispetto alle possibili speculazioni edilizie dei periodi successivi.

Così come evidenziato nella carta sono presenti su questo territorio un sistema di permanenze (il forte, il vallo, le strutture edilizie delle casematte) sopravvissute alla propria funzione originaria, ormai dimenticate, ma in buono stato di conservazione.

[Per la redazione della carta, relativamente a questa importante fase di costruzione del territorio, i dati sono stati reperiti dalla "Pianta di Roma e suoi dintorni" del 1856 disegnata sotto la direzione del colonnello Blondel (ufficiale dello stato Maggiore francese) e riveduta nel 1868, ed in base a ricerche nell'archivio dell'ISAG di Roma, in particolare "Cinta fortificata della valle dell'Aurelia", 1874 (Fort.XXXV, A,2354)].

Permanenze e scomparse al 1949. La ricognizione degli elementi lineari e puntuali della rete insediativa ancora leggibili nella carta di impianto IGM del 1949 è finalizzata alla ricostruzione del funzionamento del territorio ed alla identificazione delle permanenze. Una prima fase di espansione urbana in senso moderno, di questo settore della città si registra negli anni '20/'30, per la decadenza dei vincoli militari, in rapporto alla nuova via delle Medaglie d'Oro.

E' di questo periodo il piano di lottizzazione della Società Anonima Monte Mario, che comprendeva i terreni comprati dall'Ing. Carlo Pomilio tra la ferrovia Roma –Viterbo e la via Trionfale. Il progetto non realizzerà tutti i suoi obiettivi, verranno edificati solo due fronti del viale e lungo il tratto inferiore del viale Tito Livio.

La seconda direttrice di espansione è la via della Camilluccia, secondo un modello che arriverà fino ad oggi, della villa residenziale caratterizzato dunque da una bassa densità.

Negli anni '20-'40 l'area di Monte Mario viene interessata da un sistema di opere e di spazi destinati alle attività sportive, sulla scia della tradizione imperiale romana alla quale si ispirava. Il nuovo Foro, ribattezzato Foro Italico dopo la caduta del fascismo, viene completato per le Olimpiadi del 1960 con poche varianti rispetto al disegno urbanistico ed architettonico originario di Enrico Del Debbio. Nel 1934, su progetto dello stesso architetto, viene realizzato lo stabilimento elioterapico, futura sede dell'accademia Littoria, e, dopo la guerra, dell'istituto Don Orione che dà il nome alla collina che domina la valle del Tevere.

Sempre in questo periodo l'area è stata interessata da importanti investimenti: nella Valle delle Farnesina, ad esempio, si installano gli stabilimenti della Gondrand di Torino, prima impresa italiana di trasporti merci a collettame che funzionerà fino al 1955.

Di particolare rilievo una delle opere più rappresentative del "moderno" a Roma, la Palazzina della scherma di Moretti. L'immagine di Monte Mario è inscindibile dagli interventi di questi anni.

Lo sviluppo insediativo dagli anni 50 ad oggi. Il periodo di massima espansione edilizia si registra negli anni '50 periodo nel quale verrà completato il quartiere della Balduina secondo il criterio del massimo sfruttamento delle aree con edificazione intensiva.

La posizione dominante sulla città ha favorito, dopo le destinazioni militari, la collocazione di antenne radiobase sia dell'Enel che della RAI e di altre emittenti private; antenne che hanno creato un nuovo contemporaneo paesaggio, purtroppo consolidato nell'immaginario di tutti e che forse solo oggi, in virtù di una nuova sensibilità ambientale, verranno definitivamente dismesse.

I segni dell'epoca contemporanea si rileggono nel tracciato della nuova strada "panoramica" realizzata nel 1960, nell'insediamento della città giudiziaria oltre che nelle aree irrisolte di piazzale Clodio e piazzale Maresciallo Giardino, immagini di "stratificazioni indifferenti" per tipologie e strutture.

c. Paesaggi

Al termine *Paesaggi* è stato invece affidato il compito di rappresentare sinteticamente alcune interpretazioni del territorio della Riserva.

I *Paesaggi* rappresentano un riconoscimento sintetico di determinate configurazioni spaziali, una immagine immediata, un "nome" che permette di orientarsi velocemente evocando olisticamente morfologie e comportamenti, modi di vita ed economie, identificazioni consolidate e trasformazioni recenti, residenti e turisti, osservatori ed osservati. Contemporaneamente, muovendo dagli studi propedeutici predisposti da RomaNatura, il paesaggio è stato assunto come un *testo*, da leggere, comprendere ed interpretare.

Il paesaggio ha così permesso di istituire una specie di "ponte" tra percezioni collettive e razionalità scientifiche, ha fornito una misura sintetica della possibilità di cambiamento, è divenuto espressione di giudizi critici sugli spazi in rapporto agli immaginari collettivi che in quegli spazi abitano, ha costituito l'oggetto di una investigazione sorprendente, condotta attraverso sopralluoghi, passeggiate e riprese fotografiche. La parola paesaggio è stata dunque lasciata aperta, libera di muoversi tra soggetti e rappresentazioni anche molto distanti tra loro, segnale di differenti attribuzioni di senso connesse a specifiche "storie" dei territori delle Riserve.

La lettura e l'interpretazione del territorio della Riserva di Monte Mario hanno portato all'individuazione di quattro principali paesaggi, riconosciuti in funzione dei caratteristici rapporti tra fattori geomorfologici, elementi di pregio vegetazionale (ambiente bio-fisico) e la complessità delle trasformazioni storiche, rileggibili attraverso la permanenza di segni, tracce, strutture ancora esistenti e la "dinamicità" delle trasformazioni contemporanee (ambiente antropico).

Questi i paesaggi riconosciuti:

- a) Il paesaggio degli “spessori di margine” delle due strade di crinale di antico impianto: la via Trionfale e la via della Camilluccia;
- b) Il paesaggio delle Colline;
- c) Il paesaggio degli attraversamenti trasversali: il sistema storico delle relazioni “alto-basso”;
- d) Il paesaggio dei luoghi centrali locali ed urbani.

Queste quattro immagini sintetiche, basate sul riconoscimento di sequenze e di elementi caratteristici restituiscono la struttura di questo territorio: biotopo naturale irriproducibile all'interno della città consolidata - palinsesto di usi differenti stratificatisi nel corso della storia –forma ed identità di Roma, sistema di sei colline, (crinali secondari rispetto a quello principale delle antiche vie Trionfale e della Camilluccia) alternati a tre valli ed affacciati sulla piana alluvionale del Tevere.

3.4.3 Inquadramento storico-culturale e paesistico di sintesi

Le Riserve naturali devono essere interpretate come luoghi di concentrazione simbolica delle immagini e dei significati connessi ai paesaggi della campagna romana, paesaggi spesso ridotti a sfondo incolore della città. In realtà il rapporto tra Roma ed il suo territorio è stratificato e complesso: la campagna romana è un mosaico di paesaggi dotati di una precisa identità storico-ambientale e culturale, oggi poco conosciuti, poco visibili, scarsamente percepiti come “valori”. La campagna romana è un'immagine sfocata, soprattutto se confrontata con l'importanza (e la “centralità” culturale) che i “paesaggi” intorno a Roma hanno assunto in molte epoche passate, importanza testimoniata dallo stupore e dall'ammirazione dei “viaggiatori” di tutte le epoche.

In primo luogo la campagna romana è un grande deposito di stratificazioni storiche:

- la permanenza topografica, i siti e le grandi emergenze archeologiche della Roma repubblicana ed imperiale che ancora oggi segnano le principali direttrici “territoriali” e scandiscono l'avvicinamento a Roma, suggerendo l'assetto infrastrutturale di una

In virtù di un'immagine ancora largamente riconoscibile, solo percorrendo la Trionfale si godono suggestive visuali (che in termini cinematografici è possibile definire a "campo stretto"); proseguendo verso via della Camilluccia, "strada delle ville contemporanee" le visuali diventano più ampie, vere e proprie "finestre panoramiche" che si aprono sul territorio della Riserva.

Il paesaggio delle Colline

E' certamente il paesaggio più riconoscibile e riconosciuto, il paesaggio che appartiene alla memoria collettiva dai romani. A conferma di ciò è l'univoca e condivisa "nominabilità" dei luoghi che rinvia con esattezza ad immagini considerate "familiari" nella mappa mentale della città di Roma: la Collina del Cimitero dei Francesi, la Collina del Don Orione ed il complesso religioso (ex colonia elioterapica), la Collina di Monte Mario e l'Osservatorio, la Collina dell'Hilton ed il noto albergo romano, l'antenna della RAI.

Le colline sono anche lo sfondo verde per importanti oggetti di architettura moderna, che restituiscono agli occhi degli specialisti, con nuovi valori la mappa del parco di Monte Mario.

Il paesaggio degli attraversamenti trasversali: il sistema storico delle relazioni "alto-basso"

L'attraversamento trasversale, se pur evidentemente disagiata, è stato e continua ad essere la maniera più consueta di percorrere e quindi conoscere il territorio di questa Riserva, attraverso strade che attraversano le sue valli strette e aperte (valle aperta: via dei Monti della Farnesina, valle stretta: via E.De Amicis), o rilevati stradali ("la panoramica"). Costante appare la percezione di relazioni visive specifiche e caratteristiche: le suggestive visuali panoramiche sulla valle del Tevere (immagini dall'alto); l'inaspettata realtà dei differenti usi e comportamenti caratteristici di quei luoghi poco accessibili e/o chiusi (dall'interno vere e proprie *enclaves*); tutto questo sullo sfondo di uno scenario naturale di eccezionale valore, soprattutto perché all'interno della città densamente edificata.

Il paesaggio dei luoghi centrali locali ed urbani

I legami che si instaurano tra l'area protetta di Monte Mario e la città, si "realizzano" dal punto di vista funzionale e formale, nella successione delle piazze a valle -P.zza M.Giardino, P.zzale Clodio-(luoghi centrali a carattere urbani), e a monte -P.zzale "Belsito" (luogo centrale a carattere locale). L'immagine a cui dare forma più compiuta è certamente quella della "porta" di ingresso al Parco.

3.5 ASPETTI SOCIO-ECONOMICI

3.5.1 Gli studi propedeutici

Lo studio di riferimento è quello realizzato dall'Istituto Guglielmo Tagliacarne "Quantificazione delle attività economiche localizzate nel territorio delle aree protette", finalizzato alla valutazione della rilevanza che le diverse tipologie di attività economica assumono all'interno delle aree naturali protette del Comune di Roma.

Tale studio si basa sulla raccolta ed elaborazione dei dati anagrafici disponibili, attraverso la realizzazione di nove carte tematiche (una per area) esplicative delle attività economiche presenti sul territorio, accompagnate da *report* statistici di sintesi descrittivi delle unità censite e delle specializzazioni esistenti.

Le fonti utilizzate per la ricognizione delle numerose attività esistenti sono quelle tradizionali dell'ISTAT (Censimento Intermedio dell'Industria e dei Servizi del 1996), Infocamere – Registro Imprese Camere di Commercio, e Archivio Pagine Gialle.

Per le attività agricole, in particolare, oltre ai dati ISTAT (4° Censimento Agricoltura), sono state acquisite informazioni dal Catasto Terreni, dalle organizzazioni professionali agricole, dagli elenchi delle aziende biologiche ed agrituristiche, dall'Ufficio del Patrimonio del comune di Roma e dell'AIMA (ora AGEA).

Una volta acquisite tali informazioni, si è proceduto al raggruppamento dei settori economici "rilevanti" per lo sviluppo delle aree protette, individuando le filiere agroalimentare (aziende agricole, industrie alimentari e commercio all'ingrosso ed al

minuto di generi alimentari), turismo, attività ricreative ed educative (alberghi, bar, ristoranti, impianti sportivi, scuole, ecc.), altre attività economiche (industria, commercio in genere, Uffici e Amministrazioni Pubbliche, Servizi sanitari, ecc.).

3.5.2 Le indagini integrative

Le indagini integrative sono state condotte attraverso sopralluoghi in campo tendenti da un lato a verificare e ad integrare i dati presenti negli studi propedeutici, dall'altro ad approfondire gli aspetti ritenuti fondamentali per la stesura del Piano.

Tali indagini confermano il quadro socio economico rilevato dagli studi propedeutici.

3.5.3 Inquadramento socio-economico di sintesi

Questa zona un tempo era caratterizzata da un'intensa attività agricola, in particolare erano presenti numerosi vigneti, frutteti, oliveti ed orti.

Attualmente la vocazione prevalente di questa Riserva è di parco urbano, nonostante la localizzazione di numerose attività economiche di spiccata connotazione terziaria, con una concentrazione tra le più elevate (266 attività pari al 32%) tra quelle presenti nell'ambito delle aree protette del Comune di Roma.

In particolare, le attività più rappresentate sono quelle del turismo e delle attività ricreative ed educative; rispetto alla media del totale delle aree di RomaNatura, infatti, le attività alberghiere, extralberghiere e quelle dei servizi alle imprese sono quelle che caratterizzano fortemente la categoria degli "altri servizi".

Modesta e di scarsa importanza è la presenza delle attività commerciali e industriali, e insignificante quella della filiera agricolo-alimentare.

Attualmente, infatti, l'agricoltura è praticamente scomparsa: le coltivazioni rappresentano soltanto il 2,4% della superficie totale per complessivi 5 ha (vigneti, oliveti e colture ortive).

L'istruttoria tecnica del Piano è stata curata dal personale della Regione Lazio e dal Ruolo Unico delle Aree Naturali Protette:

Arch. Giovanna Bargagna

Direttore della Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli

Dott.ssa Giuseppina Colonnelli

Ing. Giovanni Falco

Geom. Andrea Fumi

Arch. Luigi Popeschich

Arch. Maria Cristina Vecchi

con la collaborazione dell'Agencia Regionale Parchi e della Direzione Regionale Territorio e Urbanistica – Area Copianificazione Territoriale ed Ambientale.

La superficie coltivabile è frammentata; lo sviluppo agricolo potrebbe solo avvenire a scapito delle radure erbacee, che invece andrebbero tutelate.

In tale situazione, l'agricoltura non può rappresentare un elemento di qualificazione della Riserva.

Il patrimonio dei fabbricati rurali è molto scarso, essendo legato alla presenza di 3-4 abitazioni utilizzate dagli agricoltori.

Allegato

A2



RomaNatura

Ente Regionale per la Gestione
del Sistema delle Aree Naturali
Protette nel Comune di Roma

Regione Lazio

Assessorato Ambiente
e Cooperazione tra i Popoli
Assessorato Urbanistica



Piano della Riserva Naturale

Monte Mario - Roma

L.R. 6 ottobre 1997 n. 29 (Monte Mario)

REGIONE LAZIO - DIPARTIMENTO TERRITORIO



REGIONE LAZIO - DIPARTIMENTO TERRITORIO

Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli
Direzione Regionale Territorio e Urbanistica

RISERVA NATURALE DI “MONTE MARIO”

NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

INDICE

CAPO I DISPOSIZIONI GENERALI

- Articolo 1 - Finalità, effetti ed efficacia del Piano
- Articolo 2 - Identità specifica della Riserva e obiettivi generali
- Articolo 3 - Catalogazione e tutela dei beni, monitoraggio e informazione sullo stato dell'ambiente, delle sue risorse e dei diversi beni
- Articolo 4 - Verifica di ammissibilità delle captazioni delle acque e norme relative ai corsi d'acqua
- Articolo 5 - Rapporti con il Piano di Bacino
- Articolo 6 - Cooperazione con altri Enti
- Articolo 7 - I beni della Carta dell'Agro e dei Piani Territoriali Paesistici
- Articolo 8 - Aree e/o beni di interesse paleontologico, archeologico e storico-artistico
- Articolo 8 bis - Percorsi pedonali e ciclabili
- Articolo 9 - Valutazione di Impatto Ambientale
- Articolo 9 bis - Misure antincendio
- Articolo 10 - Entrata in vigore del Piano, validità, modifiche e aggiornamento
- Articolo 11 - Elaborati del Piano
- Articolo 12 - Risoluzione di eventuali antinomie
- Articolo 13 - Espressioni in uso nel Piano

CAPO II ATTUAZIONE DEL PIANO DELLA RISERVA

- Articolo 14 - Modalità e strumenti di attuazione
- Articolo 15 - Studio di Inserimento Paesistico
- Articolo 16 - Programma Pluriennale di Promozione Economica e Sociale
- Articolo 17 - Vigilanza e rapporti triennali sull'attuazione dei Piani delle Riserve
- Articolo 18 - Nulla osta e verifica di ammissibilità
- Articolo 19 - Contenuti del Regolamento

CAPO III CONFIGURAZIONE E DISCIPLINA GENERALE DELLE ZONE E SOTTOZONE

- Articolo 20 - Configurazione e disciplina generale
- Articolo 21 - Le zone A, di riserva integrale e le relative sottozone
- Articolo 22 - Le zone B, di riserva generale, e le relative sottozone
- Articolo 23 - Le zone C, di protezione e le relative sottozone
- Articolo 24 - La zona D, di promozione economica e sociale, e le relative sottozone

CAPO I DISPOSIZIONI GENERALI

Articolo 1 - Finalità, effetti ed efficacia del Piano

1 Il Piano ha la finalità di assicurare la tutela dell'area naturale protetta, delle sue risorse e dei suoi beni paesaggistici, disciplinandone l'uso ed il godimento, nonché prevedendo le azioni e gli interventi necessari e/o opportuni. In particolare, il Piano:

- stabilisce la perimetrazione definitiva del territorio della specifica Riserva;
- prevede l'organizzazione generale del territorio dell'area naturale protetta e la sua articolazione in zone ed eventuali sottozone, nonché le azioni e gli interventi necessari ed opportuni per garantire la tutela, il godimento e l'uso dei beni e delle risorse dell'area naturale protetta e di ciascuna zona o sottozona;
- definisce gli indirizzi ed i criteri per gli interventi sulla flora, sulla fauna, sul paesaggio e sui beni naturali e culturali;
- individua, disciplinandone le destinazioni d'uso pubblico o privato, le attrezzature ed i servizi per la fruizione sociale dell'area naturale protetta;
- prevede i diversi gradi di accessibilità pedonale e veicolare.

2. Gli interventi previsti dal Piano, descritti nelle schede progetto, sono, con la sua approvazione dichiarati di pubblica utilità, urgenti ed indifferibili.

Per le eventuali procedure di espropriazione si fa riferimento a quanto previsto nel D.P.R. 8 giugno 2001, n. 327.

Articolo 2 - Identità specifica della Riserva e obiettivi generali

1. L'identità specifica della Riserva Naturale di Monte Mario è costituita da aree di interesse naturalistico ed aree in cui si rileva la presenza di manufatti con valori storico-monumentali e/o estetico-tradizionali, oltre che emergenze panoramiche nei pianori sommitali.

2. Obiettivi principali da perseguire per la conservazione e valorizzazione del ruolo di parco urbano che svolge l'area sono: la tutela degli ecosistemi, garantire la massima fruibilità anche attraverso la riqualificazione e la valorizzazione dei percorsi, la ricomposizione architettonica e ambientale dei luoghi panoramici, la valorizzazione del patrimonio storico-architettonico.

3. Al fine di valorizzare la Riserva Naturale di Monte Mario sono da incentivare prioritariamente gli interventi volti a:

- conservare e valorizzare i beni paesaggistici e ambientali;
- tutelare i beni storico-architettonici;
- stabilire le forme e le modalità di collegamento tra gli spazi verdi interni alla residenza, i servizi e le aree sportive;
- adeguare il sistema di viabilità interna pedonale e veicolare destinato alla fruizione pubblica e sviluppare le attività didattiche a servizio della Riserva;
- riqualificare le aree di degrado ambientale.

Articolo 3 - Catalogazione e tutela dei beni, monitoraggio e informazione sullo stato dell'ambiente, delle sue risorse e dei diversi beni

1. I beni costituenti la Riserva, in quanto rientranti tra i beni paesaggistici che ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs. 42/2004, sono tutelati per legge, sono censiti, catalogati ed individuati anche su cartografia informatizzata, da restituirsi in scala idonea all'identificazione di ciascun bene.

2. Al fine di assicurare la completezza e l'azione di tutela, l'Ente di Gestione promuove, organizza e, per quanto possibile, individua direttamente, attraverso l'attività di ricerca e di monitoraggio,

ulteriori elementi. L'individuazione di tali elementi è rilevante ai fini della conservazione, per il mantenimento della biodiversità presente e dell'uso durevole e sostenibile delle risorse.

3. L'Ente di Gestione cura e promuove, di propria iniziativa ed adeguandosi agli eventuali indirizzi regionali, la ricerca e lo studio del patrimonio vegetazionale e floristico, nonché l'individuazione e la conservazione delle fitocenosi e degli esemplari in grado di fornire semi e talee idonei alla produzione di materiale autoctono di propagazione.

4. L'Ente di Gestione cura e promuove, di propria iniziativa ed adeguandosi agli eventuali indirizzi regionali, la ricerca e lo studio del patrimonio faunistico, nonché l'individuazione e la conservazione delle popolazioni e dei siti critici.

5. L'Ente di Gestione tutela le bellezze panoramiche e i singoli beni segnalati dai Piani Territoriali Paesistici o dal Piano Paesaggistico redatto ai sensi dell'art. 143 del D. Lgs. 42/2004.

6. L'Ente di Gestione cura e promuove, di propria iniziativa ed adeguandosi agli eventuali indirizzi regionali, la ricerca e lo studio del patrimonio geologico e pedologico, nonché studi del sistema idrogeologico.

Articolo 4 - Verifica di ammissibilità delle captazioni delle acque e norme relative ai corsi d'acqua

1. Il riconoscimento, la concessione e le verifiche delle captazioni delle acque sorgive, fluenti e sotterranee sono disciplinate dall'art. 25 "Disciplina delle acque nelle aree protette" della Legge 5 gennaio 1994, n. 36.

2. Nelle aree indicate come sorgenti e cartografate negli elaborati conoscitivi di base nell'ambito degli studi propedeutici al Piano, è fatto obbligo di mantenere lo stato naturale dei luoghi, è vietata la captazione o la chiusura o la copertura della sorgente e il riempimento del bacino.

Nel raggio di 10 m dal punto di sorgente è fatto divieto di operare modifiche della morfologia superficiale, movimenti di terra, drenaggi e canalizzazioni, sbancamenti, terrazzamenti, sterri, manufatti in calcestruzzo, risagomatura e rivestimenti di sponde, rettificazioni e modifiche del tracciato naturale della sorgente e del corso d'acqua e interventi che riducono la superficie permeabile.

È vietata qualsiasi attività che possa influire sulla qualità dell'acqua della sorgente o che possa inquinare la falda profonda, come: dispersione di fanghi e acque reflue anche se depurati, accumulo di concimi chimici, fertilizzanti o pesticidi, spandimento di concimi chimici, fertilizzanti o pesticidi, gestione di rifiuti, deposito di sostanze pericolose, radioattive e di materiali a cielo aperto, pascolo e stabulazione del bestiame che ecceda i 170 kg/ha di azoto presente negli effluenti, al netto delle perdite di stoccaggio e distribuzione; le pratiche agronomiche dovranno essere conformi ai piani di utilizzazione approvati dall'Ente di Gestione (art. 21 del D.Lgs. 152/99).

3. È fatto divieto di demolire fontanili ed abbeveratoi.

È vietata la captazione o l'intubazione e la derivazione delle acque degli stessi.

È fatto obbligo di restaurare gli stessi in pietra locale evitando per l'impermeabilizzazione rivestimenti in materiali tossici, nel rispetto dell'immagine originaria e dei caratteri storico-paesistici del contesto nel quale sono localizzati.

La vegetazione acquatica, dove presente, non deve essere rimossa almeno durante il periodo riproduttivo per evitare asportazione di uova, larve e adulti (gennaio-luglio).

Articolo 5 - Rapporti con il Piano di Bacino

1. L'Ente di Gestione adegua il Piano alle disposizioni contenute nei Piani di Bacino approvati. Fino all'approvazione del Piano di Bacino del Fiume Tevere - V stralcio funzionale per il tratto

metropolitano da Castel Giubileo alla foce, in avanti PS5, sono fatte salve in quanto applicabili le disposizioni contenute nella Delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Tevere n. 105 del 3 marzo 2004 "Misure di salvaguardia ai sensi dell'art. 17 comma 6 bis della Legge 18 maggio 1989, n. 183 per l'area del Bacino nel tratto metropolitano da Castel Giubileo alla foce".

2. L'Ente di Gestione avvia d'intesa con la Regione Lazio la procedura di aggiornamento con riferimento a quanto previsto dal comma 1 dell'art. 25 della Legge 5 gennaio 1994, n. 36.

3. In attuazione delle disposizioni in materia di accesso all'informazione ambientale, l'Ente di Gestione provvede, d'intesa con la Regione Lazio, a raccogliere e a diffondere ogni possibile elemento di conoscenza riguardante lo stato delle acque, del suolo, della fauna, della flora e degli spazi naturali, nonché le attività o le misure che possono incidere sulle predette componenti ambientali e le attività o le misure destinate a tutelarle, ivi comprese le misure amministrative e i programmi di gestione dell'ambiente.

Articolo 6 - Cooperazione con altri Enti

1. L'Ente di Gestione, al fine di assicurare la conservazione e la salvaguardia dei beni di riconosciuto interesse storico-culturale, collabora con gli Enti preposti nel controllo del rispetto della normativa vigente in materia di tutela. L'Ente di Gestione promuove, in collaborazione con tali Enti, specifici progetti di valorizzazione, anche relativamente a beni non interessati da dispositivi di tutela.

2. In presenza di nuovi elementi o beni meritevoli di tutela, l'Ente di Gestione, in collaborazione con le Autorità competenti, assume le iniziative necessarie per estendere ad essi o per rafforzare la tutela per la loro conservazione o la loro ricostituzione e valorizzazione.

Articolo 7 - I beni della Carta dell'Agro e dei Piani Territoriali Paesistici

1. L'Ente di Gestione tutela i beni censiti dalla Carta dell'Agro e quelli censiti dai Piani Territoriali Paesistici (P.T.P.) come beni di interesse storico-monumentale e di interesse estetico-tradizionale. Per i beni di interesse storico-monumentale censiti come tali dai Piani Territoriali Paesistici e presenti nella Carta dell'Agro, sono ammessi esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria, di manutenzione straordinaria, di restauro e risanamento conservativo.

Articolo 8 - Aree e/o beni di interesse paleontologico, archeologico e storico-artistico

1. In tutto il territorio della Riserva Naturale di Monte Mario dovrà essere garantita la tutela delle aree di interesse storico-archeologico e paleontologico, ai sensi della normativa vigente: sono tali le aree nelle quali siano presenti reperti storico-archeologici e/o paleontologici, anche non emergenti e che comunque costituiscono parte integrante del territorio e lo connotano come meritevole di tutela e di valorizzazione. Si tratta di:

- aree già scavate con reperti storico-archeologici e monumentali conosciuti;
- aree archeologiche o zone di ambito archeologico note da fonti bibliografiche o documentarie, di consistenza ed estensione non comprovata;
- aree adiacenti alle precedenti.

In queste aree ogni modifica allo stato dei luoghi è subordinata alle procedure autorizzatorie, di cui all'art. 28 della L.R. 29/1997, e a quelle relative alle competenti Soprintendenze.

2. Nelle aree dichiarate di interesse archeologico, ai sensi della vigente normativa, sono consentite e agevolate dall'Ente di Gestione le prospezioni archeologiche e le opere di arredo e di protezione secondo le disposizioni legislative vigenti. In tali casi, il nulla osta dell'Ente di Gestione è finalizzato esclusivamente a verificare la presenza di valori naturalistici primari da salvaguardare e a definire, in accordo con la Soprintendenza competente, il migliore inserimento degli interventi nel

contesto ambientale e fruitivo dell'area naturale protetta. È facoltà della Soprintendenza presentare all'Ente di Gestione un programma generale di scavi. In tal caso l'approvazione del programma assume valore di parere unificato per tutte le attività di scavo in esso previste. Il nulla osta è rilasciato sulla base delle verifiche di congruità preliminare dell'incidenza dell'intervento sull'ambiente naturale.

Articolo 8 bis – Percorsi pedonali e ciclabili

1. Le aree e i percorsi pedonali e ciclabili devono rispondere alle indicazioni del Nuovo Codice della Strada (D.Lgs. 285/1992) e delle normative specifiche di riferimento (L.R. 13/1990; D.G.R. 4972/1991; L. 208/1991; C.M. Aree Urbane 432/1993; D.P.R. 503/1996; L. 366/1998; D.M. Lavori Pubblici 557/1999).

2. La sezione dei percorsi stradali, ivi compresi i marciapiedi stradali, non deve essere inferiore a 1,50 m e le dimensioni devono rispettare le indicazioni date nell'art. 4 punto 3 del D.M. Infrastrutture e Trasporti 5/2001. I percorsi pedonali, qualora siano affiancati a carreggiate stradali, devono essere separati da queste da elementi fisici in rilievo o da opportuno dislivello. In questa seconda eventualità, i percorsi devono essere adeguatamente raccordati nei punti di attraversamento delle carreggiate e in corrispondenza delle aree di sosta e di fermata.

3. Negli attraversamenti carrabili del percorso pedonale, oltre a garantire la continuità planometrica delle superfici, si deve assicurare la segnalazione di attraversamento mediante gli appositi segnaletici acustico-visivi, garantendo comunque un'adeguata visibilità del veicolo in manovra verso il percorso pedonale.

4. Nelle aree urbane, i percorsi ciclabili potranno essere realizzati nelle sedi viarie esistenti, marciapiedi compresi, nell'ambito di interventi di riqualificazione della viabilità urbana oppure all'interno delle fasce di rispetto e/o di ambientazione e in modo compatibile agli interventi di ambientazione. In ogni caso, le piste ciclabili devono essere separate dai percorsi pedonali e le interferenze devono essere opportunamente segnalate.

5. I progetti degli itinerari ciclabili che prevedano anche, ove necessario, la riqualificazione dello spazio stradale circostante devono considerare e prevedere adeguate soluzioni per favorire la sicurezza della mobilità ciclistica nei punti di maggior conflitto con i pedoni e i veicoli a motore (intersezioni, accessi a nodi attrattivi, ecc.).

6. Nei parcheggi per autoveicoli da realizzarsi secondo le previsioni del Piano Regionale dei Trasporti, una quota non inferiore al 10% dell'area relativa, adeguatamente attrezzata, dovrà essere riservata al parcheggio di biciclette. Dovranno inoltre essere previsti parcheggi per le biciclette, adeguatamente attrezzati, ai sensi della L.R. 16 febbraio 1990, n. 13.

7. In fase di programmazione e di progettazione di percorsi pedonali e ciclabili, è opportuno conseguire la minore interferenza possibile con il traffico veicolare, anche a fronte di diverse e più onerose soluzioni urbanistiche, tecniche e ambientali, oltre che consentire condizioni di totale accessibilità, mediante anche il superamento delle barriere architettoniche e delle fonti di pericolo, tali da permettere l'utilizzazione di tali aree anche da parte di persone con limitata capacità motoria e sensoriale. Per le caratteristiche tecniche dei percorsi pedonali si rimanda alle Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade e alla normativa di settore relativa all'abbattimento delle barriere architettoniche.

Per le piste ciclabili si rinvia al Regolamento di cui al D.M. Lavori Pubblici 557/1999 e agli altri provvedimenti di cui al comma 1 del presente articolo.

Articolo 9 - Valutazione di Impatto Ambientale

1. Nei casi di interventi in zone sottoposte a vincolo paesistico, deve essere attivata secondo le disposizioni di settore, la richiesta di autorizzazione specifica che, nel caso di intervento sottoposto a procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, è rilasciata all'interno del procedimento di V.I.A. (art. 25 della L.R. 24/1998).

2. I progetti di opere e impianti compresi nell'allegato A del D.P.R. 12 aprile 1996, sono assoggettati a procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.

3. In conformità con quanto previsto dall'art. 1 del D.P.R. 12 aprile 1996 o dall'allegato II della Direttiva 85/337/CEE, i progetti di cui all'allegato B del suddetto D.P.R. che ricadono anche parzialmente all'interno dell'area naturale protetta, sono assoggettati alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.

Articolo 9 bis - Misure antincendio

1. Nelle aree naturali protette la lotta contro gli incendi deve essere basata su un'accurata pianificazione di opere, interventi e azioni da attuare in modo coordinato e integrato, ai fini della loro salvaguardia.

2. A tale scopo è previsto un piano di protezione del patrimonio naturale e ambientale dagli incendi, ai sensi della L. 353/2000, che consiste nelle seguenti azioni:

- prevenzione e monitoraggio con sistemi di allarme e difesa;
- individuazione delle aree a maggior rischio;
- ottimizzazione delle risorse disponibili.

3. Il piano deve censire e classificare il territorio considerato in funzione del grado di pericolo e di rischio incendi, analizzare e conoscere la serie storica degli incendi, il loro andamento nel tempo e la loro distribuzione nello spazio, nonché le caratteristiche della vegetazione e la sua vulnerabilità anche attraverso la redazione di specifiche cartografie tra le quali:

- carta dell'accessibilità e dell'uso del suolo;
- carta dell'approvvigionamento idrico;
- carta del rischio di incendi.

4. L'azione di prevenzione deve avvenire attraverso l'informazione ai visitatori e la sorveglianza del territorio, la ripulitura periodica delle aree a maggior rischio, anche attraverso la collaborazione degli imprenditori agricoli da parte dei servizi regionali e comunali competenti e delle associazioni ambientaliste e di volontariato.

5. Inoltre è prevista la realizzazione di un sistema di teleavvistamento, oltre ad una rete di punti di approvvigionamento d'acqua e di manutenzione continua della stessa, secondo quanto predisposto dall'Ente di Gestione.

6. L'Ente di Gestione deve organizzare e assicurare le risorse umane e i mezzi materiali per le più adeguate tecniche di prevenzione ed estinzione, oltre che creare, anche su supporto informatico, una banca dati contenente notizie relative alla serie storica degli incendi.

7. Relativamente all'organizzazione della struttura di estinzione, si prevedono il dimensionamento delle squadre che svolgono la loro azione prevalentemente nelle aree di massimo rischio stabilite nel piano e l'individuazione del coordinamento operativo di dette squadre tra di loro e con l'autorità competente.

8. Gli interventi antincendio di difesa devono essere distintamente organizzati sulle varie aree per quantità e qualità attraverso lo studio e la determinazione del grado o classe di pericolosità risultante dai fattori d'insorgenza, propagazione, difficoltà di contenimento ed estensione e di altre variabili caratterizzanti i singoli territori, nonché della classe di gravità reale di un incendio.

9. A tal fine risulta quindi opportuno determinare una zonizzazione delle tipologie d'intervento da attuare in modo specifico nelle varie aree della Riserva.

Articolo 10 - Entrata in vigore del Piano, validità, modifiche e aggiornamento

1. Ai sensi dell'art. 26 comma 5 della L.R. 29/1997, il Piano è immediatamente vincolante per le pubbliche amministrazioni ed i privati dal momento della sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione. Il Piano ha validità a tempo indeterminato.

2. L'Ente di Gestione promuove l'aggiornamento del Piano almeno ogni 10 anni dalla sua approvazione e comunque secondo quanto previsto dalle disposizioni statali e regionali in materia. Agli aggiornamenti e alle variazioni del Piano si provvede secondo le stesse procedure previste per l'adozione e l'approvazione dalla L.R. 29/1997.

3. Ai sensi dell'art. 145 comma 3 del D.Lgs. 42/2004, entro il termine stabilito nel Piano Paesaggistico e comunque non oltre due anni dalla sua approvazione, l'Ente di Gestione della Riserva Naturale, deve conformare il Piano dell'area protetta alle previsioni del Piano Paesaggistico, introducendo, ove necessario, le ulteriori previsioni conformative che, alla luce delle caratteristiche specifiche del territorio, risultino utili ad assicurare la salvaguardia dei valori paesaggistici individuati dalla pianificazione paesaggistica.

Articolo 11 - Elaborati del Piano

1. Sono costitutivi i seguenti elaborati:

- Relazione;

- Norme Tecniche di Attuazione;

- Schede Progetto;

Tav. 1 - Carta di confronto tra perimetro istitutivo e perimetro definitivo (scala 1:10.000);

Tav. 2 - Perimetro della Riserva su base catastale (scala 1:5.000);

Tav. 3 - Articolazione in zone della Riserva (scala 1:5.000);

Tav. 4 - Sistema e interventi per l'accessibilità e la fruizione della Riserva (scala 1:5.000);

Tav. 5 - Interventi di riqualificazione ambientale, paesaggistica e di valorizzazione del patrimonio storico-artistico (in scala 1:5.000);

- Estratto degli studi propedeutici ai Piani delle Aree Naturali Protette dell'Ente regionale RomaNatura, costituiti da carte tematiche geologiche, idrogeologiche, geomorfologiche, della vegetazione ed uso del suolo, delle unità di paesaggio, delle risorse storico-archeologiche e dei vincoli e delle aree di interesse faunistico.

2. Ulteriori studi propedeutici al Piano relativi ai Piani Territoriali Paesistici ricadenti nell'area naturale protetta sono rappresentati dai seguenti elaborati:

- Serie 0 "Relazione/estratto dalle norme dei P.T.P. 15/6 e 15/8";
- Serie 0 "Rilievo dei vincoli paesaggistici" P.T.P. 15/6 Pineto e P.T.P. 15/8 Valle del Tevere (in scala 1:10.000);
- Serie 1 "Tutela dei beni d'interesse archeologico e storico-monumentale" P.T.P. 15/6 Pineto e P.T.P. 15/8 Valle del Tevere (in scala 1:10.000);
- Serie 2 "Tutela dei beni di interesse ambientale di tipo geomorfologico, naturalistico e paesistico" P.T.P. 15/6 Pineto e P.T.P. 15/8 Valle del Tevere (in scala 1:10.000);
- Serie 3 "Classificazione delle aree ai fini della tutela" P.T.P. 15/6 Pineto e P.T.P. 15/8 Valle del Tevere (in scala 1:10.000);

- Serie 4 “Indirizzi della tutela nei P.T.P. 15/6 Pineto e P.T.P. 15/8 Valle del Tevere (in scala 1:10.000).

Articolo 12 - Risoluzione di eventuali antinomie

1. La cartografia del Piano alla scala 1:10.000 o 1:5.000 è redatta su base aerofotogrammetrica ed ha valore indicativo della zonizzazione e della localizzazione degli interventi di Piano.

2. A tutti i fini giuridici, l'esatta identificazione dei confini della Riserva, dei limiti delle zone e dei confini degli interventi è rappresentata dalle indicazioni riportate sulla cartografia catastale. Nel caso in cui vi sia divergenza tra i confini come indicati dalla cartografia catastale e come evincibili dagli elementi naturali (quali filari di piante, aree boscate o cespugliate), elementi orografici e idrografici (salti di quota, corsi d'acqua, ecc.) o con manufatti (sentieri, strade, edifici, ecc.), i confini dell'area naturale protetta o della zona o sottozona sono ritenuti coincidenti con i suddetti elementi.

3. La rappresentazione delle infrastrutture nella cartografia del presente Piano non fornisce indicazioni di dimensionamento e di tipologia delle stesse. Per tale finalità si rinvia agli strumenti attuativi che l'Ente di Gestione deve redigere secondo quanto previsto nell'art. 17 comma 3 delle presenti Norme Tecniche di Attuazione.

Articolo 13 - Espressioni in uso nel Piano

1. Le seguenti espressioni sono usate, dalle presenti Norme Tecniche di Attuazione con il significato di seguito indicato:

- Legge 6 dicembre 1991 n. 394 “Legge Quadro sulle aree protette” e successive modifiche ed integrazioni.
- Ente di Gestione = Ente (od Organismo) di Gestione della Riserva, individuato dall'art. 40 e dall'art. 44 comma 8 della Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 e successive modifiche ed integrazioni.
- Riserva naturale/Riserva/area naturale protetta = area naturale protetta, denominata Riserva naturale ed individuata nell'art. 44 comma 1 della L.R. 29/1997 e successive modifiche ed integrazioni. Le espressioni Riserva ed area naturale protetta sono indifferentemente usate tanto per indicare, nel loro insieme unitario, tutti i beni ed i valori costituenti oggetto di tutela, quanto per indicare (in alternativa all'espressione “territorio della Riserva o dell'area naturale protetta”) l'ambito territoriale oggetto di tutela.
- Piano = il Piano dell'area naturale protetta, avente i contenuti ed il valore di cui all'art. 26 commi 1 e 6 della L.R. 29/1997 e successive modifiche ed integrazioni.
- Regolamento = il Regolamento dell'area naturale protetta, previsto e disciplinato dall'art. 27 della L.R. 29/1997 e successive modifiche ed integrazioni.
- Programma Pluriennale = Programma Pluriennale di Promozione Economica e Sociale della Riserva, previsto e disciplinato dall'art. 30 della L.R. 29/1997 e successive modifiche ed integrazioni; individua anche, ai sensi del successivo art. 31, gli interventi per rendere compatibili le attività agro-silvo-pastorali nell'area naturale protetta.
- Beni culturali = quelli individuati nella Parte II del Titolo I del Capo I del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modifiche ed integrazioni.
- Beni paesaggistici = quelli individuati nella Parte III del Titolo I del Capo I del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modifiche ed integrazioni.
- Carta dell'Agro = Carta storica, archeologica, monumentale e paesistica del suburbio e dell'Agro romano approvata dal Comune di Roma con D.C. 18 marzo 1980, n. 959, consistente in 38 tavole in scala 1:10.000, successivamente adottata con la Variante delle Certezze con Delibera C.C. 29 maggio 1997, n. 92 e approvata con denominazione “Piano delle Certezze” dalla Giunta Regionale del Lazio con D.G.R. 10 settembre 2004, n. 856.

- Tutela = insieme di interventi e di azioni volti alla conservazione, alla ricostituzione ed alla valorizzazione delle risorse e dei beni dell'area naturale protetta.
- Convenzione = convenzione sulla biodiversità, con annessi, redatta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992 e ratificata con la Legge 14 febbraio 1994, n. 124.
- Direttiva = Direttiva del Consiglio 92/43/CEE del 21 maggio 1992, recepita con il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e successive modifiche ed integrazioni, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.
- Vegetazione naturale = vegetazione prevalentemente autoctona, storicamente presente sul territorio o risultante da processi di sostituzione o colonizzazione spontanea.
- Ecosistema, diversità biologica, conservazione in sito, habitat, materiale genetico, risorse biologiche, risorse genetiche, specie addomesticata o coltivata, uso durevole = significato attribuito a dette espressioni dall'art. 2 della Convenzione (Rio, 1992) nonché dall'art. 1 della Direttiva.
- Produzione di piante a ecotipo locale = produzione di piante scelte tra le specie autoctone presenti nelle differenti Riserve Naturali di Roma, risultante da semina/messa a dimora di materiali adatti alla propagazione raccolti da personale specializzato e certificati, previa autorizzazione dell'Ente di Gestione.
- Agricoltura biologica, azienda agricola biologica, azienda agricola in conversione biologica, conversione, azienda agricola biologica mista, azienda di preparazione di prodotti biologici = significato attribuito a dette espressioni dall'art. 2 della Legge Regionale 30 giugno 1998, n. 21.
- Agriturismo = la normativa è disciplinata dalle leggi di riferimento vigenti e dalla Legge Regionale 10 novembre 1997, n. 36.
- P.S.R. = Piano di Sviluppo Rurale; programma regionale attuativo del Regolamento CE 1257/99 – D.G.R. 18 luglio 2000, n. 1727 Reg. CE n. 1257; piano regionale di sviluppo rurale 2000/2006 per “consolidare lo sviluppo delle aree rurali del Lazio” (pubblicato sul B.U.R.L. Suppl. Ordinario n. 6 del 9 settembre 2000, n. 25).
- S.I.P. = Studio di Inserimento Paesistico disciplinato dall' art. 30 della Legge Regionale 6 luglio 1998, n. 24 e successive modifiche ed integrazioni.
- Disposizioni Operative = disposizioni operative del programma regionale agroambientale, approvate con la D.G.R. 9 febbraio 1999, n. 378 (pubblicato sul B.U.R.L. Suppl. Ord. n. 13 del 10 maggio 1999, n. 1).
- Autorità di Bacino = ente preposto, a norma degli artt. 12 e 14 della Legge 18 maggio 1989, n. 183, alla gestione del bacino idrografico d'interesse nazionale del Fiume Tevere.
- Piano di Bacino = piano territoriale di settore, previsto e disciplinato dagli artt. 17 e 18 della L. 183/1989, con particolare riferimento al Piano del bacino idrografico del Tevere, nonché ai suoi piani stralcio.
- L., L.R., D.Lgs, D.P.R., D.P.C.M. = tutte le norme citate si intendono aggiornate con le successive modifiche e integrazioni vigenti.
- P.T.P. = Piano Territoriale Paesistico disciplinato dalla Legge Regionale 6 luglio 1998, n. 24 e successive modifiche ed integrazioni.
- P.U.A. = Piano di Utilizzazione Aziendale disciplinato dalla Legge Regionale 22 dicembre 1999, n. 38 e successive modifiche ed integrazioni e dall'art. 18 della Legge Regionale 6 luglio 1998, n. 24 e successive modifiche ed integrazioni.
- P.A.M.A. = Piano Ambientale di Miglioramento Agricolo disciplinato dalla Legge Regionale 22 dicembre 1999, n. 38 e successive modifiche ed integrazioni.
- Norme di ingegneria naturalistica = D.G.R. 28 maggio 1996, n. 4340; D.Lgs. 11 febbraio 1994, n. 109 e successive modifiche ed integrazioni; D.P.R. 21 dicembre 1999, n. 554 e successive modifiche ed integrazioni.
- Valutazione di Impatto Ambientale= V.I.A. disciplinato dal D.P.R. 12 aprile 1996 e successive modifiche ed integrazioni, dalla Direttiva 85/337/CEE e successive modifiche ed integrazioni,

dalla Deliberazione di Giunta Regionale del 10 dicembre 2004, n. 1221, dalla Deliberazione di Giunta Regionale del 12 dicembre 2000, n. 2546.

CAPO II

ATTUAZIONE DEL PIANO DELLA RISERVA

Articolo 14 - Modalità e strumenti di attuazione

1. Gli interventi previsti dal Piano sono attuati gradualmente, tenendo conto delle priorità indicate nelle schede progetto allegate al Piano. Le attività e/o gli interventi previsti dal Piano devono essere realizzati di norma attraverso convenzioni con i proprietari o aventi titolo. Ove non sussistano le condizioni per l'attuazione mediante convenzione, anche in relazione alla natura dell'intervento, l'Ente di Gestione ricorre ad una delle seguenti modalità:

- a) occupazione temporanea dei beni immobili necessari e, una volta eseguito l'intervento, reintegrazione del proprietario o dell'avente titolo nel possesso dei beni stessi, sempre che non sussista l'esigenza di acquisire la proprietà al patrimonio o al demanio pubblico;
- b) acquisizione (nel caso, anche a mezzo di espropriazione) dei beni immobili necessari e successivo eventuale trasferimento degli stessi in gestione a soggetti che assumano, con specifica convenzione, l'impegno, congruamente garantito, all'esecuzione degli interventi e/o all'uso previsti dal Piano ed alla loro manutenzione e/o gestione.

2. L'Ente di Gestione, al fine di coordinare e regolare nel tempo l'attuazione del Piano, può predisporre un programma generale d'intervento, da aggiornare ogni tre anni, con il quale individua o integra le priorità nell'organizzazione delle fasi attuative del Piano e nella realizzazione degli interventi. L'Ente di Gestione può predisporre, altresì, per ciascun settore, documenti di indirizzo (piani di settore), che individuano le esigenze cui far fronte e le relative azioni da porre in essere, definendo le priorità, le connessioni e le sequenze dei diversi interventi, compresi quelli di natura manutentiva e disciplinando ogni altro profilo rilevante per ordinare e regolare la specifica azione di attuazione del Piano, nel settore considerato.

3. L'Ente di Gestione può avvalersi di strumenti attuativi, nel pieno rispetto delle norme, delle prescrizioni e delle finalità del Piano, volti a prevedere l'insieme dei diversi interventi necessari per l'esecuzione del Piano. Tali elaborati hanno come unica finalità quella di precisare i dettagli degli interventi e delle azioni proposte nel Piano oltre ad individuare le priorità di intervento. Tra gli strumenti attuativi l'Ente di Gestione può redigere un manuale di gestione contenente un "set di azioni" che hanno come finalità quella della gestione ambientale del territorio della Riserva e specificatamente: protezione e/o gestione di specie vegetali e faunistiche, miglioramento e gestione della biodiversità, recupero e valorizzazione di corridoi ecologici, riconversione e/o integrazione di attività agricole.

4. Il Piano dispone l'attuazione degli interventi così come individuati nelle schede progetto ad esso allegate. Hanno valore prescrittivo e conformativo per i progetti: localizzazione e contestualizzazione; obiettivi specifici, descrizione dell'intervento, prescrizioni e raccomandazioni progettuali. Hanno valore programmatico: soggetti coinvolti e modalità attuative, riferimenti programmatici e linee di finanziamento; priorità dell'intervento.

La stima dei costi ha valore indicativo.

5. Per le zone agricole, gli imprenditori agricoli, così come definiti all'art. 2135 del Codice Civile, singoli o associati, il proprietario del fondo o il conduttore dell'azienda agricola, il legale rappresentante di cooperative agricole, possono presentare all'Ente di Gestione un Piano di Utilizzazione Aziendale (P.U.A.), ai sensi dell'art. 57 della L.R. 38/1999, che, previa indicazione dei risultati aziendali che si intendono conseguire, evidenzia la necessità di derogare alle prescrizioni relative all'art. 27 comma 7 punto 6 (sottozona D6) delle presenti Norme Tecniche di Attuazione.

6. Il P.U.A. è sottoscritto da un dottore agronomo o forestale o da un perito agrario debitamente abilitato, nei limiti delle rispettive competenze professionali.

7. Il P.U.A. deve contenere:

- 1) descrizione dello stato attuale dell'azienda;
- 2) descrizione degli interventi programmati per lo svolgimento dell'attività agricola e delle attività connesse, nonché degli altri interventi previsti per la tutela e la valorizzazione ambientale;
- 3) individuazione dei fabbricati esistenti e di quelli ritenuti non più rispondenti alle finalità economiche e strutturali descritte dal programma;
- 4) descrizione dettagliata degli interventi edilizi necessari a migliorare le condizioni di vita e di lavoro dell'imprenditore agricolo, nonché a potenziare le strutture produttive con l'indicazione dei fabbricati da realizzare e dei terreni agricoli collegati agli stessi;
- 5) definizione dei tempi e delle fasi di attuazione del P.U.A.

8. Il P.U.A., approvato dall'Ente di Gestione, si realizza attraverso un'apposita convenzione che deve prevedere almeno:

- a) l'impegno dei soggetti attuatori ad effettuare le trasformazioni nel rispetto delle vigenti normative ed in conformità dei titoli abilitativi;
- b) i termini di inizio e di ultimazione degli interventi;
- c) la durata degli obblighi assunti;
- d) le garanzie, reali e finanziarie, da prestare per l'adempimento degli obblighi assunti;
- e) le sanzioni in caso di inosservanza degli obblighi assunti;
- f) gli interventi previsti dal programma in relazione ai quali è richiesta la realizzazione di nuove costruzioni rurali, limitatamente alla sottozona D6;
- g) la non trasformazione della destinazione d'uso agricola delle costruzioni esistenti o recuperate necessarie allo svolgimento delle attività agricole e di quelle connesse per il periodo di validità del Piano;
- h) la non trasformazione della destinazione d'uso agricola della nuova costruzione rurale eventualmente da realizzare per almeno 10 anni dalla ultimazione della costruzione, limitatamente alla sottozona D6;
- i) la non separazione dalle costruzioni del fondo alla cui capacità produttiva sono riferite le costruzioni stesse;
- j) l'asservimento delle edificazioni ai terreni alla cui capacità produttiva esse si riferiscono.

9. Il vincolo di destinazione d'uso, di cui al comma 8 lett. h) e i) delle presenti Norme Tecniche di Attuazione, viene trascritto a cura e spese del beneficiario presso la competente conservatoria dei registri immobiliari.

Articolo 15 - Studio di Inserimento Paesistico

1. Per le opere e le attività per le quali si prevede esplicitamente lo Studio di Inserimento Paesistico (S.I.P.) nelle presenti Norme Tecniche di Attuazione nonché le seguenti opere ed attività che risultino consentite dal Piano e quando non sottoposte alla procedura di V.I.A., il suddetto Studio costituisce documentazione essenziale della valutazione di compatibilità paesistica, ai sensi dell'art. 30 della L.R. 24/1998:

- a) nuova costruzione;
- b) demolizione e ricostruzione;
- c) interventi di adeguamento di impianti ferroviari;
- d) ampliamento di reti stradali;
- e) nuovi impianti di illuminazione pubblica;
- f) sistemazione di aree a verde esclusa la manutenzione ordinaria;

- g) depuratori e collettori fognari;
- h) impianti sportivi, esclusa la manutenzione ordinaria;
- i) adeguamento di elettrodotti e di impianti e attrezzature per telecomunicazione esistenti.

2. A tale scopo lo Studio di Inserimento Paesistico (S.I.P.) deve contenere le seguenti informazioni ed analisi, commisurate alla entità delle modificazioni ambientali e paesistiche prodotte dalle opere da realizzare:

- a) descrizione delle caratteristiche geomorfologiche e paesaggistiche dei luoghi ove è prevista la realizzazione dell'intervento o dell'attività;
- b) descrizione relativa sia all'ambito oggetto dell'intervento o dell'attività sia ai luoghi circostanti, dello stato iniziale dell'ambiente e delle specifiche componenti paesistiche da tutelare, con riguardo alla specificità del bene sottoposto a tutela e con particolare riferimento ai valori dell'ambiente naturale, dei beni storici e culturali, degli aspetti percettivi e semiologici, della pedologia dei suoli e delle potenzialità agricole, del rischio geologico;
- c) caratteristiche del progetto e indicazione delle motivazioni che hanno portato alla scelta del luogo per l'intervento in oggetto rispetto alle possibili alternative di localizzazione;
- d) misure proposte per l'attenuazione e la compensazione degli effetti ineliminabili.

3. Gli elaborati minimi che compongono il S.I.P. sono: planimetrie, prospetti e sezioni a scala adeguata, fotomontaggi, rendering e un'illustrazione fotografica completa oltre a relazioni scritte, documenti di archivio e studi. Ulteriori integrazioni alle suddette documentazioni possono essere previste nel Regolamento della Riserva.

Articolo 16 - Programma Pluriennale di Promozione Economica e Sociale

1. Con il Programma Pluriennale di Promozione Economica e Sociale, disciplinato dall'art. 30 della L.R. 29/1997, l'Ente di Gestione prevede ed organizza le iniziative, in specie quelle da attuare nelle zone D, di promozione economica e sociale, che possano svilupparsi in armonia con le finalità di tutela dell'area naturale protetta, al fine di migliorare la vita sociale e culturale delle comunità locali ed il godimento dei beni della Riserva da parte di chiunque vi abbia interesse.

Articolo 17 - Vigilanza e rapporti triennali sull'attuazione dei Piani delle Riserve

1. L'Ente di Gestione vigila sull'attuazione del Piano e sull'applicazione delle relative norme di attuazione, imposta azioni correttive che non comportino variante del Piano, valuta gli effetti, i costi ed i benefici delle prescrizioni e degli interventi, svolge attività di monitoraggio tecnico-economico ed ambientale, sorveglia lo stato di avanzamento dell'esecuzione degli interventi stessi.

2. L'Ente di Gestione predispose, a cadenza triennale, un rapporto sull'attuazione del Piano, mettendo in evidenza lo stato di avanzamento degli interventi in corso di attuazione, gli effetti di quelli attuati, i risultati dell'attività amministrativa e promozionale svolta, nonché ogni altro elemento utile al fine della valutazione dell'efficacia e dei costi delle azioni di tutela.

Articolo 18 - Nulla osta e verifica di ammissibilità

1. Il rilascio di concessioni o autorizzazioni, relative ad interventi, impianti ed opere all'interno dell'area naturale protetta è sottoposto a preventivo nulla osta dell'Ente di Gestione, ai sensi dell'art. 28 della L.R. 29/1997, e in conformità anche a quanto previsto dal Regolamento. Il nulla osta è teso a verificare la conformità dell'intervento stesso con il Piano e con il Regolamento dell'area naturale protetta, fatte salve le competenze degli Enti preposti.

Articolo 19 - Contenuti del Regolamento

1. Ai sensi dell'art. 27 della L.R. 29/1997, il Regolamento dell'area naturale protetta disciplina l'esercizio delle attività consentite ed in particolare :

- a) gli interventi sulle acque;

- b) la raccolta delle specie vegetali allo stato selvatico;
- c) la tipologia e le modalità di costruzione di opere e manufatti;
- d) lo svolgimento delle attività artigianali, commerciali, di servizio ed agro-silvo-pastorali;
- e) il soggiorno e la circolazione del pubblico con qualsiasi mezzo di trasporto, con l'indicazione dei modi d'uso della viabilità, in maniera da assicurare la fruibilità pubblica delle attrezzature sociali e ricreative e dei beni culturali esistenti nell'area naturale protetta;
- f) lo svolgimento di attività sportive, ricreative ed educative, con le modalità di accesso del pubblico alle differenti aree di servizio dell'area naturale protetta, anche dietro pagamento, comunque garantendo particolari facilitazioni per le visite a scopo didattico e culturale;
- g) lo svolgimento di attività di ricerca scientifica, nel rispetto della normativa nazionale vigente in materia;
- h) i limiti alle emissioni sonore, luminose o di altro genere, nell'ambito della legislazione vigente in materia;
- i) lo svolgimento di attività previste da interventi di occupazione giovanile o di volontariato, con particolare riferimento alle comunità terapeutiche;
- j) l'accessibilità al territorio dell'area naturale protetta attraverso percorsi e strutture idonei per disabili, portatori di handicap ed anziani.

2. L'azione di rilevamento delle infrazioni alle previsioni e alle disposizioni del Piano e di applicazione delle relative sanzioni di legge è disciplinata dal Regolamento.

3. Sono comunque vietate le attività e le opere che possono compromettere la salvaguardia del paesaggio e degli ambienti naturali tutelati e in modo specifico la flora e la fauna protette e i rispettivi habitat. In particolare, è vietato quanto previsto dall'art. 11 comma 3 della L. 394/1991.

4. Fermo restando il divieto di cattura, uccisione, danneggiamento e disturbo delle specie animali nelle aree naturali protette, il Regolamento disciplina eventuali prelievi faunistici ed abbattimenti selettivi necessari per ricomporre squilibri ecologici. Detti prelievi ed abbattimenti devono comunque avvenire per iniziativa e sotto la diretta responsabilità e sorveglianza dell'Ente di Gestione dell'area naturale protetta e sono attuati dal personale da esso dipendente o da persone da esso autorizzate, scelte con preferenza tra cacciatori residenti nel territorio dell'area naturale protetta, previ opportuni corsi di formazione realizzati a cura dell'Ente stesso.

CAPO III

CONFIGURAZIONE E DISCIPLINA GENERALE DELLE ZONE E SOTTOZONE

Articolo 20 - Configurazione e disciplina generale

1. Il territorio della Riserva è articolato nelle zone e nelle sottozone elencate di seguito nei successivi articoli, in relazione alle rispettive situazioni e condizioni e alle specifiche potenzialità evolutive, nonché alle connesse esigenze di tutela.

2. Per gli interventi di ripristino ambientale in spazi naturali e seminaturali è necessario utilizzare essenze vegetali autoctone tipiche del luogo.

Negli spazi verdi privati, invece, sono da utilizzare essenze autoctone e specie ormai acclimatate e naturalizzate nel paesaggio agrario, con esplicito divieto di messa a dimora di essenze alloctone.

Per l'elenco delle essenze floristiche e per le modalità di impianto si fa riferimento al Titolo V dei P.T.P. 15/6 e 15/8 ("Norme per la scelta e la varia distribuzione della flora").

3. La partizione del territorio dell'area naturale protetta in zone e sottozone, secondo quanto previsto dall'art. 26 comma 1 lettera f) della L.R. 29/1997, è definita dalla specifica tavola del Piano.

Articolo 21 - Le zone A, di riserva integrale e le relative sottozone

1. La zona A comprende tutte le aree di rilevante pregio naturalistico e ambientale, nonché tutte le aree fortemente caratterizzanti il territorio della Riserva dal punto di vista ecologico e che formano una unità paesistica e territoriale omogenea, meritevole di conservazione nel suo insieme.

2. Si tratta di cenosi boscate della serie del leccio (*Quercus ilex*), della serie del cerro (*Quercus cerris*) e del farnetto (*Quercus frainetto*). Le leccete sono diffuse soprattutto nel settore settentrionale della Riserva. In questi boschi, oltre al leccio, sono frequenti la sughera (*Quercus suber*), l'orniello (*Fraxinus ornus*) e altre querce caducifoglie.

3. Nelle zone A le azioni di tutela sono finalizzate alla conservazione e tutela dell'ambiente nella sua integrità.

4. Compatibilmente con le finalità di conservazione dell'ambiente, in tale area saranno consentite limitate possibilità di accesso e fruizione, di studio e di ricerca, previa autorizzazione dell'Ente di Gestione.

5. Nelle zone A vige il divieto di modifica del territorio, alterazione o degrado dell'ambiente naturale e del paesaggio e ogni attività di edificazione o trasformazione edilizia o urbanistica (secondo quanto previsto dall'art. 8 della L.R. 29/1997).

6. È vietata qualsiasi utilizzazione a scopo produttivo della vegetazione boschiva.

7. Sono vietate anche le attività agricole e silvo-pastorali e l'apposizione di cartelli e manufatti pubblicitari, fatta eccezione per la segnaletica stradale e per la segnaletica informativa della Riserva.

8. In particolare, è vietata qualsiasi attività legata al tempo libero (campeggio, picnic, attività sportiva, ecc.).

9. È vietata l'estrazione di biomassa, la raccolta di campioni di flora, fauna, tipi litologici, minerali e fossili (salvo precise autorizzazioni rilasciate dall'Ente di Gestione per motivi di studio) e l'introduzione di specie floristiche e faunistiche che comporti modifiche delle comunità biologiche esistenti.

10. Nelle zone A l'Ente di Gestione mette in essere le azioni e realizza gli interventi strettamente necessari a garantire la persistenza e l'evoluzione naturale delle biocenosi, secondo le specifiche indicazioni e prescrizioni dettate per ciascuna sottozona.

11. Gli interventi che l'Ente di Gestione deve attuare sono:

- salvaguardia e tutela ambientale;
- vigilanza;
- azioni di prevenzione incendi;
- recinzione e allontanamento del bestiame;
- misure atte a garantire la pubblica incolumità.

12. L'Ente di Gestione promuove e autorizza le attività di ricerca scientifica che può essere connessa ad un'attività didattica riservata ad esperti di settore e studenti.

13. La disciplina speciale delle zone A è articolata con riferimento alle seguenti sottozone:

13.1 Sottozona A1 - Riserva integrale controllata

La sottozona A1 non è contemplata nella zonizzazione di Piano.

13.2 Sottozona A2 - Riserva integrale fruibile

La sottozona A2 comprende nuclei di superficie forestata della Riserva che presentano una forte potenzialità a ricostituire una formazione boschiva integra; inoltre, sono siti di particolare interesse per diversi gruppi zoologici.

Si tratta di aree qualificate da elementi di particolare importanza per la conservazione che possono essere interessate da attività compatibili con le esigenze di conservazione.

Tale sottozona comprende cenosi boscate della serie del leccio (*Quercus ilex*), della serie del cerro (*Quercus cerris*) e del farnetto (*Quercus frainetto*), nonché lembi della geoserie dei fondovalle alluvionali tra Borghetto Farneto - Don Orione e lo Stadio Olimpico. La sottozona A2 comprende anche i nuclei di lecceta più a Sud, presso l'Istituto Don Orione e a ridosso dello Stadio Olimpico e il nucleo di lecceta ad alloro ed acanto di Villa Madama.

Gli indirizzi di tutela sono volti a ricostituire e a tutelare il sistema forestale e le relative zoocenosi, ottenendo nel tempo la trasformazione in aree boschive strutturate. Inoltre, a causa di versanti acclivi con pendenze notevoli, la ricostituzione della copertura boschiva permette il consolidamento dei terreni e la conseguente protezione da rischi erosivi.

Nelle sottozona A2 l'accesso è limitato a sentieri prestabiliti, anche attraverso un sistema di recinzioni delle aree più vulnerabili dal punto di vista naturalistico.

È consentito l'accesso per compiti di sorveglianza e controllo del territorio, per motivi di studio, ricerca scientifica o scopi didattici, previa autorizzazione da parte dell'Ente di Gestione.

Gli interventi ammessi sono quelli relativi al monitoraggio della vegetazione, secondo un protocollo in grado di evidenziare la rinnovazione reale e potenziale delle singole specie vegetali, soprattutto legnose, e di comprendere i dinamismi vegetazionali in atto nella zona; sono consentiti, altresì, interventi relativi al monitoraggio delle popolazioni animali e quelli finalizzati alla ricerca scientifica.

È ammessa la rinaturalizzazione di quelle parti di territorio manomesso o trasformato dall'attività umana o degradato anche per fattori naturali, consistenti in ricostituzioni di boschi, attraverso la messa a dimora di specie arboree autoctone (*Quercus* spp.) e certificate.

Oltre alla gestione controllata delle risorse naturali secondo criteri scientifici e di riqualificazione, sono consentite tecniche di gestione e manutenzione relative al miglioramento dei sentieri esistenti per la fruizione didattica.

L'Ente di Gestione, in deroga a quanto sopra prescritto, può rilasciare autorizzazioni per l'accesso alla sottozona.

Articolo 22 - Le zone B, di riserva generale, e le relative sottozone

1. Le zone B comprendono le aree nelle quali gli elementi naturali e i valori paesaggistici e ambientali concorrono a formare ambienti di rilevante interesse e che inoltre svolgono un ruolo fondamentale per la salvaguardia dell'equilibrio delle risorse naturali.

2. Nelle zone B, di riserva generale, l'azione di tutela è volta a preservare i processi ecologici, a mantenere le componenti della biodiversità ed a preservare il paesaggio. L'azione di tutela assume carattere rilevante nelle aree coperte da vegetazione naturale o da quelle di valore storico-paesistico, prevedendo, laddove necessario, le attività di mantenimento e recupero ambientale autorizzate o

promosse dall'Ente di Gestione. Per quanto riguarda i coltivi abbandonati, all'interno di questi ultimi, sono soggette a tutela le aree a ricolonizzazione con vegetazione spontanea autoctona secondo la vigente normativa forestale. Nelle aree con presenza di beni di interesse archeologico si richiama la disciplina introdotta dall'art. 8 delle presenti Norme Tecniche di Attuazione.

3. In tutte le zone di riserva generale sono consentiti:

- a) gli interventi sulle risorse naturali condotti o promossi dall'Ente di Gestione conformemente alle finalità della Riserva, secondo le indicazioni dettate per ciascuna sottozona, come quelli di recupero e ripristino ambientale, di conservazione forestale e floristica, di protezione e ripopolamento faunistico rivolti a ridurre gli squilibri ecologici o a mitigare i fattori di degrado;
- b) le sole attività produttive agro-silvo-pastorali di tipo non intensivo esistenti alla data di istituzione della Riserva, con le limitazioni esplicitate di seguito;
- c) le attività di fruizione e didattiche e la realizzazione di attrezzature idonee agli usi consentiti, ad esclusione del campeggio;
- d) gli interventi di manutenzione ordinaria e manutenzione straordinaria del solo patrimonio edilizio legittimamente esistente alla data di entrata in vigore del Piano, come definiti dall'art. 31 comma 1 lettere a) e b) della L. 5 agosto 1978, n. 457, nonché quelli per adeguare gli stessi edifici alle norme vigenti in materia di eliminazione delle barriere architettoniche;
- e) le attività agrituristiche;
- f) le opere di adeguamento igienico-sanitario del solo patrimonio edilizio legittimamente esistente alla data di entrata in vigore del Piano, purché con finalità strettamente connesse alle attività agro-silvo-pastorali o agrituristiche e alle altre finalità della Riserva. Gli interventi finalizzati a tale adeguamento da eseguirsi su edifici sottoposti al vincolo di cui al D.M. 31 maggio 1983 devono essere preventivamente assentiti dalla competente Soprintendenza;
- g) l'esercizio del pascolo nelle zone di riserva generale nei limiti previsti dalla presente normativa;
- h) la gestione forestale previo piano di assestamento, obbligatorio limitatamente alle zone boscate di superficie superiore a 3 ha. Tale prescrizione non si applica agli impianti di arboricoltura da legno. In assenza di piano di assestamento il taglio è subordinato all'approvazione, da parte dell'Ente di Gestione, del progetto di taglio.

4. È consentito il taglio del bosco o di singoli individui arborei isolati o di sistemi di siepi naturali di qualunque età ed altezza esclusivamente nei casi in cui sia necessario per la realizzazione degli interventi previsti dal Piano. Inoltre è consentito il taglio di colture arboree da frutto o di impianti di arboricoltura da legno, regolati da norme di settore vigenti.

5. Sono inoltre consentite e incentivate, previa autorizzazione dell'Ente di Gestione, le opere di miglioramento del patrimonio forestale.

6. Sono consentiti gli interventi di carattere forestale, esplicitamente indicati nelle schede progetto e nelle cartografie di Piano, nonché quelli di carattere conservativo o fitosanitario.

7. Nelle aree coperte da vegetazione naturale autoctona sono promossi, laddove necessario, gli interventi di deframmentazione e integrazione della copertura vegetale e gli interventi di recupero della funzionalità del reticolo idrografico e della qualità delle acque.

8. È vietata la realizzazione di vivai e l'installazione di strutture mobili o fisse e relativi impianti tecnologici, per la realizzazione di serre.

9. Nelle zone B sono consentite unicamente le forme di gestione delle risorse naturali e le attività agro-silvo-pastorali compatibili con le esigenze di tutela, recupero e valorizzazione della biodiversità e della funzionalità ecologica, nonché dei caratteri ambientali e paesaggistici dell'area, secondo le specifiche indicazioni e prescrizioni dettate per la Riserva.

10. Sono incentivati gli interventi di carattere naturalistico per la conservazione e l'incremento della biodiversità o comunque finalizzati a raggiungere condizioni di stabilità ecologica, nonché azioni di ripristino generalizzato della vegetazione autoctona.

11. Nel caso di situazioni particolarmente delicate, in relazione agli equilibri ambientali, l'Ente di Gestione può predisporre un programma di gestione; in esso sono indicate le operazioni colturali necessarie per una gestione del fondo secondo principi di ecocompatibilità e le eventuali limitazioni e prescrizioni per valorizzare la suscettività del pascolo ed ottimizzare di conseguenza il carico di bestiame. Il pascolo dei caprini può essere concesso previo parere dell'Ente di Gestione che valuta le condizioni vegetazionali e di tutela dei suoli oggetto di richiesta di autorizzazione.

12. L'Ente di Gestione promuove l'adozione dei metodi di agricoltura biologica, sia con specifiche iniziative volte a fornire informazioni tecniche agli imprenditori agricoli sia con specifiche attività per favorire la commercializzazione delle produzioni biologiche.

13. La disciplina generale delle zone B è integrata con riferimento alle seguenti sottozone.

13.1 Sottozona B1 - Corsi d'acqua e fondovalle umidi

Le sottozone B1 sono costituite da aree interessanti sia dal punto di vista paesistico, sia per la loro conformazione idromorfologica.

Tale è l'area caratterizzata dalla presenza di un piccolo corso d'acqua a deflusso stagionale che dall'Istituto Don Orione raggiunge il Borghetto Farneto.

Gli indirizzi di tutela sono volti a salvaguardare l'ecosistema idrogeologico-vegetazionale e a tutelare i valori paesaggistici.

La conservazione delle fitocenosi superstiti è finalizzata sia alla protezione e alla prevenzione di fenomeni di degrado ambientale.

In particolare è fatto obbligo di:

- conservare il margine terra-acqua o comunque ripristinarlo ove sia stato alterato da trasformazioni incongrue;
- conservare la vegetazione autoctona esistente, integrandola per le parti mancanti in modo da formare una fascia continua di vegetazione naturale autoctona di spessore variabile, in relazione alla conformazione e all'ampiezza dei luoghi, ma sempre sufficiente a garantire la conservazione e/o il ripristino dell'equilibrio floro-faunistico;
- per la ricostituzione della fitocenosi è prescritto l'uso delle specie vegetali dell'associazione dei boschi golenali, con predominanza di salice, pioppo e ontano, tipici del suborizzonte igrofilo e dei querceti caducifogli e/o boschi misti, con predominanza della farnia, tipici del suborizzonte mesoigrofilo (per ulteriori approfondimenti si rimanda al Titolo V Capo I delle norme del Piano Territoriale Paesistico vigente oppure al Regolamento della Riserva).

Gli eventuali interventi di messa a dimora, rinfoltimento o rimboschimento devono essere preceduti da un'analisi fitosociologica, al fine di individuare correttamente la potenzialità vegetazionale.

13.2 Sottozona B2 - Prati di fondovalle

Nella Riserva Naturale di Monte Mario non è stata individuata la sottozona B2.

13.3 Sottozona B3 - Versanti acclivi

Le sottozone B3 sono costituite da aree interessanti sia dal punto di vista paesistico, sia per la loro conformazione morfologica rappresentata principalmente da pendici di

valle. In taluni casi la loro ubicazione risulta marginale ad aree di rilevante interesse ambientale e/o storico-monumentale e/o ad aree edificate.

Gli indirizzi di tutela sono volti a salvaguardare le pendici, mediante la valorizzazione dei quadri panoramici, nonché a ricostituire i sistemi di tipo idrogeologico-vegetazionale.

La conservazione delle fitocenosi superstiti è finalizzata sia alla protezione e al miglioramento del manto boschivo esistente e/o alla prevenzione di fenomeni di degrado ambientale.

In particolare è fatto obbligo di:

- salvaguardare i punti e i quadri panoramici;
- preservare tali zone dal dissesto geologico, prescrivendo anche interventi sulla componente vegetazionale;
- realizzare opere di consolidamento di scarpate instabili; in questi casi occorre far precedere detti interventi da specifici studi geologici e idrogeologici; inoltre, è fatto obbligo di provvedere alla sistemazione delle scarpate, sia naturali sia artificiali, mediante l'utilizzo di tecniche a basso impatto ambientale di tipo antierosivo, di consolidamento ed interventi combinati, al fine di favorire il loro consolidamento ed una efficace difesa del suolo. Tali interventi devono essere preceduti da un'analisi vegetazionale reale e potenziale, al fine di poter scegliere le specie vegetali più idonee per la realizzazione di tali interventi con tecniche di ingegneria naturalistica.

In condizioni particolarmente franose o in corrispondenza di cigli di scarpate in erosione attiva o accelerata, su substrato prevalentemente sabbioso od argilloso, si possono prevedere interventi di consolidamento dei versanti mediante drenaggi superficiali e successivo inerbimento mediante la semina di specie erbacee autoctone o, laddove necessario, con ricorso ad essenze che sviluppino un profondo apparato radicale.

Coerentemente con gli indirizzi di tutela previsti dal presente Piano per le zone B, si prescrive per la ricostituzione delle fitocenosi l'impiego delle seguenti associazioni vegetali naturali, in rapporto alle condizioni bio-climatiche della Campagna Romana (per ulteriori approfondimenti si rimanda al Titolo V Capo I delle norme del Piano Territoriale Paesistico vigente oppure al Regolamento della Riserva):

- querceti sempreverdi e/o boschi misti, con predominanza del leccio e della sughera, tipici del suborizzonte xerofilo;
- querceti caducifogli e/o boschi misti, con predominanza della roverella, tipici del suborizzonte termofilo;
- querceti caducifogli e/o boschi misti, con predominanza del cerro, tipici del suborizzonte mesofilo.

Ai fini della conservazione del manto boschivo è fatto obbligo di:

- eliminare dalle aree boscate o da quelle oggetto di rimboschimento tutte le attività improprie e i fenomeni di degrado ambientale quali microdiscariche e fonti di inquinamento;
- integrare le parti nude e rafforzare la copertura del manto per le aree debolmente coperte.

Gli eventuali interventi di messa a dimora, rinfoltimento o rimboschimento devono essere preceduti da un'analisi fitosociologica e da studi preliminari su un lembo parcellare di superficie congrua per valutare la potenzialità vegetazionale dell'area.

In tali zone sono vietati gli sbancamenti, i terrazzamenti, gli sterri, i muri di sostegno e qualsiasi opera che possa modificare l'attuale andamento topografico dei luoghi, salvo quanto sopra detto.

In riferimento al parcheggio esistente del residence su Via della Camilluccia al numero civico 418, sono consentiti, limitatamente all'uso del sottosuolo, esclusivamente gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e quelle di consolidamento, senza arrecare trasformazioni di alcun tipo al soprassuolo.

Relativamente ai lavori effettuati per il passante stradale Nord-Ovest in galleria, nella zona a Nord del perimetro della Riserva (aree "zona Farnesina" e "imbocco intermedio Via Pirano"), gli interventi di ripristino e riqualificazione ambientale del soprassuolo sono soggetti alle prescrizioni ed ai progetti concordati tra l'Ente di Gestione e le società e/o gli Enti che hanno coordinato i lavori.

Articolo 23 - Le zone C, di protezione e le relative sottozone

1. Le zone C sono quelle parti di territorio dove, pur non essendo prevalenti i valori naturalistici, permangono tuttavia caratteri e aspetti di valore paesaggistico, storico e ambientale che concorrono a formare un paesaggio rurale pregevole nel suo complesso.

2. Nelle zone C, di protezione, l'azione di tutela è volta ad annullare o mitigare gli impatti delle attività umane sugli ecosistemi e sul paesaggio, preservando la vegetazione e la fauna di particolare interesse naturalistico e mantenendo e valorizzando le vocazioni produttive sostenibili. Nelle aree con presenza di beni di interesse storico si richiama la disciplina introdotta dal precedente art. 8 delle presenti Norme Tecniche di Attuazione.

3. Le colture protette e i vivai sono consentiti nei limiti previsti per ciascuna sottozona.

4. Per quanto riguarda le superfici scoperte dovranno essere osservate le seguenti prescrizioni:

- le superfici esterne potranno essere pavimentate in misura non superiore al 30% della superficie coperta dei fabbricati; le relative pavimentazioni dovranno escludere coperture asfaltate e/o sintetiche;
- i piazzali e le strade potranno essere realizzati in terra battuta, breccia o materiali analoghi o con pietre naturali tipiche della campagna romana, con l'esclusione di coperture impermeabili;
- è ammessa la realizzazione di accessi carrabili asfaltati per una lunghezza massima di 20 m, esclusivamente in corrispondenza dell'innesto sulla viabilità di ordine superiore, se anch'essa asfaltata;
- è vietata la costruzione di recinzioni in muratura di altezza superiore a 60 cm;

5. Sono altresì consentite:

- a) le attività agrituristiche, valorizzate e sostenute secondo le disposizioni di settore vigenti (L.R. 36/1997);
- b) gli interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo del solo patrimonio edilizio legittimamente esistente alla data di entrata in vigore del Piano, come definiti dall'art. 31 comma 1 lettere a), b) e c) della L. 457/1978, nonché quelli per adeguare gli stessi edifici alle norme vigenti in materia di eliminazione delle barriere architettoniche;
- c) le opere di adeguamento igienico-sanitario del solo patrimonio edilizio legittimamente esistente alla data di entrata in vigore del Piano;
- d) la demolizione dei manufatti illegittimi e particolarmente degradati.

5. È consentita la raccolta dei prodotti naturali secondo le norme vigenti nella Regione Lazio e nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento della Riserva.

6. L'Ente di Gestione promuove l'adozione del metodo dell'agricoltura biologica mediante specifiche iniziative volte a fornire informazioni tecniche agli imprenditori agricoli e mediante specifiche attività, per favorire la commercializzazione delle produzioni biologiche.

7. La disciplina generale delle zone C è integrata con riferimento alle seguenti sottozone.

7.1 Sottozona C1 - Aree a coltivazione estensiva

Nella Riserva Naturale di Monte Mario non è stata individuata la sottozona C1.

7.2 Sottozona C2 - Aree agricole urbane e periurbane

Appartengono alla sottozona C2 le aree caratterizzate dalla presenza di orti urbani, vivai e le aree agricole a carattere urbano e periurbano connotate da coltivazioni di tipo orto-frutticolo a servizio delle comunità locali.

Per riqualificare gli orti urbani esistenti dal punto di vista paesaggistico e per attuarne l'impatto sull'ambiente, nel Regolamento della Riserva, l'Ente di Gestione emana i criteri e le prescrizioni degli interventi di riqualificazione riguardanti le tipologie di recinzione, le tipologie ed i materiali dei depositi attrezzi e del ricovero per gli animali, nonché ogni altro elemento necessario a garantire l'idoneo inserimento nell'ambiente della Riserva.

Gli indirizzi di tutela devono consentire il mantenimento ovvero la promozione delle forme tradizionali di utilizzazione produttiva agricola.

In tale sottozona la produzione agricola deve essere compatibile con la tutela della vegetazione naturale esistente.

La realizzazione di nuovi vivai dovrà essere sottoposta a preventiva verifica di fattibilità tecnica e di uno Studio di Inserimento Paesistico (S.I.P.).

Costituiscono obiettivi specifici di gestione della sottozona C2:

- mantenere i complessi attualmente coltivati nel loro significato di documento testimoniale dell'agricoltura urbana e periurbana, minimizzando i rischi per l'ambiente;
- promuovere la produzione in vivaio di ecotipi locali adatti agli interventi forestali di riqualificazione boschiva.

7.3 Sottozona C3 - Area di riqualificazione del patrimonio storico-monumentale ed estetico-tradizionale

Tale sottozona è caratterizzata dalla presenza di manufatti che rivestono particolare valore storico-monumentale ed estetico-tradizionale; tra questi si citano i Casali Strozzi, Villa Ciocci, Villa Miani, Villa Madama, Casale e Villa Mellini, Villa Mazzanti e la Chiesa della Madonna del Rosario.

Obiettivo della tutela è la conservazione degli edifici nella loro integrità e garantire lo stretto rapporto che intercorre tra edificio e paesaggio circostante.

I manufatti esistenti non possono essere adibiti ad usi non compatibili con il loro carattere storico o artistico, quindi con una destinazione d'uso tale da non recare pregiudizio alla conservazione o integrità.

I proprietari, possessori o detentori, a qualsiasi titolo, delle cose mobili o immobili, hanno l'obbligo di sottoporre alla competente Soprintendenza i progetti delle opere di qualunque genere che intendano eseguire, al fine di ottenerne la preventiva approvazione.

Per i rapporti con le competenti Soprintendenze si rimanda agli artt. 6, 7 e 8 delle presenti Norme Tecniche di Attuazione.

Sono consentiti gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e risanamento conservativo. Può essere eseguito il ripristino di parti alterate e l'eliminazione delle superfetazioni, secondo le consuetudini e la buona pratica del restauro.

Si prescrive la conservazione di ogni parte degli edifici che costituiscano testimonianza storica, oltre alla inscindibilità tra unità formale e strutturale degli stessi. Deve essere perseguita la valorizzazione dei caratteri architettonici e assicurata la conservazione degli elementi decorativi.

Le schermature verdi nelle aree circostanti i manufatti devono essere realizzate secondo le specie arboree elencate nel Titolo V Capo I delle norme del Piano Territoriale Paesistico vigente o nel Regolamento della Riserva.

Per quanto non disciplinato nel presente articolo, si rinvia alle norme di tutela del Piano Territoriale Paesistico e alle disposizioni regionali.

Nel caso di normativa non coerente, si applica quella più restrittiva.

Limitatamente all'uso del sottosuolo, è consentita la realizzazione di parcheggi. Ai fini della salvaguardia delle visuali dal basso, i parcheggi di cui sopra dovranno essere realizzati senza alcuna volumetria esterna, previa fattibilità e dimensionamento dell'opera, valutata in sede di procedura V.I.A.

I parcheggi previsti sono localizzati nelle seguenti aree: tra Via L. G. Faravelli e Via Bausan, su Via Trionfale all'altezza del Casale Mellini, quest'ultimo a servizio della fruizione dell'area panoramica "Zodiaco".

In caso di favorevole esperimento della V.I.A., l'opera su Via L.G. Faravelli dovrà essere realizzata senza alcun costo economico da parte dell'Ente di Gestione.

7.4 Sottozona C4 - Aree agricole dei margini

Le sottozone C4 sono caratterizzate da quelle porzioni di territorio agricolo adiacente al tessuto urbano che ben si prestano a formare schermature arboree di margine, con essenze autoctone, a carattere ornamentale.

Gli indirizzi di tutela sono volti alla salvaguardia e alla valorizzazione paesaggistica, attraverso la mitigazione dell'impatto delle attività antropiche sugli ecosistemi presenti e sul paesaggio.

Nelle aree di margine è fatto obbligo di osservare la seguente disciplina di tutela:

- lungo i perimetri esterni di tali aree, nei tratti adiacenti a zone edificate, la messa a dimora deve essere effettuata con una distribuzione delle essenze autoctone avente la forma a filare, al fine di delineare il carattere di margine e di definire compiutamente l'unità di paesaggio;
- negli spazi interni è consentita la conservazione della conduzione agricola del suolo; in subordine o in caso di cessazione si può procedere all'alberatura con essenze autoctone dell'area medesima. La disposizione delle alberature deve rispondere al preciso scopo di valorizzare i caratteri morfologici fondamentali dei siti, con una distribuzione rada e non geometrica delle essenze scelte tra varie grandezze e disposte anche in gruppi isolati, conservando ampie porzioni a prato.

7.5 Sottozona C5 - Aree di crinale e di margine

In queste sottozone sono comprese le aree a fruibilità pubblica e con funzioni scientifico-culturali, oltre che una zona interessata dagli impianti di telecomunicazione.

La sottozona C5 comprende inoltre le aree intercluse tra zone edificate esterne alla Riserva e gli spazi liberi dell'area naturale protetta stessa.

Gli indirizzi di tutela sono volti alla valorizzazione dei margini, dei crinali e delle emergenze panoramiche dei pianori sommitali.

Sui manufatti sono ammessi gli interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo.

Sono ammessi inoltre interventi di restauro del verde di parchi e giardini con la messa a dimora di essenze autoctone e/o appartenenti alla composizione storica dell'impianto vegetale.

Fino alla delocalizzazione degli impianti di telecomunicazione sono consentiti interventi di manutenzione degli impianti esistenti. Successivamente, si dovrà prevedere il recupero delle condizioni ambientali per lo sviluppo della vegetazione spontanea e per la valorizzazione panoramica dell'area.

Articolo 24 - La zona D, di promozione economica e sociale, e le relative sottozone

1. La zona D comprende quelle parti di territorio più estesamente modificate da processi di antropizzazione e sulle quali si registra la permanenza o la vocazione ad ospitare attività di rilevante interesse economico per le comunità locali. Si tratta di aree, dove, in armonia con le finalità istitutive dell'area naturale protetta e in conformità con i criteri fissati dall'Ente di Gestione, prevalgono attività di fruizione, di promozione agricola e servizi turistici della Riserva.

2. L'azione di piano è volta alla promozione della fruizione pubblica e dell'identità culturale delle comunità locali e allo sviluppo di attività economiche sostenibili.

3. Sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia ed interventi di demolizione e ricostruzione di edifici a condizione che gli stessi non superino quelli demoliti in volumetria e sagoma.

Sono altresì consentite nuove costruzioni nei limiti previsti nelle relative sottozone e, per quanto non disciplinato da queste stesse norme, rimane vigente quanto disciplinato nel Piano Territoriale Paesistico o dal D.Lgs. 42/2004.

4. Gli interventi di nuova costruzione e di demolizione e ricostruzione, ove previsti, devono in ogni caso essere corredati da uno Studio di Inserimento Paesistico (S.I.P.).

5. Nella zona D sono consentiti interventi nei limiti previsti in ciascuna sottozona, oltre che le attività e gli interventi inseriti nelle schede progetto allegate al Piano della Riserva.

6. La realizzazione di tali interventi è subordinata al rilascio del preventivo nulla osta da parte dell'Ente di Gestione, secondo quanto previsto dall'art. 21 delle presenti Norme Tecniche di Attuazione.

7. La disciplina speciale delle zone D è articolata con riferimento alle seguenti sottozone.

7.1 Sottozona D1 - Aree attrezzate per il tempo libero

La sottozona D1 comprende le aree attualmente adibite o da adibire allo sviluppo di servizi e attività compatibili con l'ambiente e con le finalità dell'area naturale protetta, dove mantenere, riqualificare o realizzare le relative attrezzature per il tempo libero.

Tra le zone adibite a tali servizi sono incluse: l'area a Nord della Riserva, su Via della Camilluccia, dove sono previsti ulteriori interventi di realizzazione di nuove attrezzature per la sosta e un'ampia superficie a verde con giochi per bambini, l'area antistante l'Istituto scolastico Leopardi e l'area in vicinanza di Villa Mozzanti e l'area di Monte Ciocci.

A tal fine possono essere realizzati interventi destinati alla pubblica fruizione, senza incremento di cubatura, oltre che essere utilizzati spazi per la sistemazione a verde

della flora autoctona, giardini, piccoli anfiteatri, parco-giochi per bambini, campi sportivi scoperti.

Tali interventi sono specificamente individuati nella cartografia e nelle schede progetto del presente Piano.

Le attrezzature devono essere realizzate con materiali antinfortunistici ed ecocompatibili.

Si devono prevedere tabelloni, bacheche e giochi finalizzati all'educazione ambientale.

Gli interventi, oltre alla stretta osservanza della normativa specifica per l'abbattimento delle barriere architettoniche, devono favorire, con soluzioni avanzate, la massima fruibilità da parte dei diversamente abili e prevedere, se vi sono le condizioni, la realizzazione di percorsi specifici e realizzati in conformità con la normativa vigente.

Tutti gli interventi devono essere realizzati in modo da limitare l'impatto visivo e paesaggistico.

7.2 Sottozona D2 - Adeguamento della viabilità carrabile esistente e nuova viabilità pedonale/ciclabile attrezzata

La sottozona D2 comprende i percorsi carrabili esistenti e quelli pedonali/ciclabili sia esistenti che da realizzare.

È ammesso l'adeguamento della viabilità esistente e la realizzazione di percorsi pedonali/ciclabili; gli interventi sono rappresentati sulla cartografia di Piano e si richiama la normativa prevista dall'art. 8 bis delle presenti Norme Tecniche di Attuazione.

La realizzazione di percorsi pedonali/ciclabili è consentita, preferibilmente su aree pubbliche, in qualsiasi zona della Riserva ad esclusione della zona A di riserva integrale.

Nella sottozona D2 sono consentite opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, adeguamento dei tracciati viari esistenti con la realizzazione di percorsi pedonali e/o ciclabili in relazione alle diverse caratteristiche paesaggistiche e culturali dell'area in oggetto. All'inizio dei tracciati o dove necessario devono essere apposte tabelle con le indicazioni e informazioni sulla percorribilità dei tracciati, la loro lunghezza o le modalità di accesso previste. Devono essere inoltre previsti sia interventi compensativi di ripristino e recupero ambientale, sia opere volte a mitigare l'impatto ambientale anche mediante l'uso di materiali ecocompatibili.

Per i percorsi si fa obbligo di completare il disegno dei filari esistenti integrando le specie mancanti con quelle indigene (*Quercus* spp.), caratteristiche dell'Agro Romano o della Riserva stessa, secondo le prescrizioni dell'Ente di Gestione.

Gli adeguamenti relativi alla viabilità ciclabile devono essere volti, oltre che al rispetto delle disposizioni relative all'abbattimento delle barriere architettoniche, anche ad incentivare la fruizione della Riserva da parte dei diversamente abili.

Si fa divieto di realizzare nuovi tracciati viari carrabili.

Tali opere sono soggette ad autorizzazione da parte dell'Ente di Gestione.

L'affluenza e la percorribilità dei tracciati viari relativi ai percorsi di crinale, di impluvio e di fondovalle, caratterizzanti attraversamenti di grande valore naturalistico e/o paesaggistico, sono regolamentate dall'Ente di Gestione previ accordi con il Municipio competente e con gli uffici preposti del Comune di Roma.

7.3 Sottozona D3 - Nuova viabilità carrabile e/o ferroviaria e/o suoi ampliamenti

In tale sottozona è consentita la realizzazione di nuovi tracciati viari.

Per gli interventi si richiama la normativa prevista dall'art. 8 bis delle presenti Norme Tecniche di Attuazione.

Tali opere devono comunque garantire la tutela dei valori naturalistici ed essere realizzate adottando tutte le misure atte a ridurre gli impatti ambientali e visivi, sia in fase di realizzazione che di esercizio.

Il progetto dell'opera potrà prevedere adeguate fasce di vegetazione arborea e arbustiva realizzate impiegando esclusivamente esemplari provenienti dalle popolazioni locali della Riserva, in grado di ridurre gli impatti dovuti al traffico veicolare. Tali interventi sono specificatamente individuati nella cartografia di Piano. Per la nuova viabilità ferroviaria si rimanda agli interventi di ripristino e di riqualificazione ambientale volti a mitigare l'impatto paesaggistico, oltre che alle opere di tutela e di salvaguardia da attivarsi durante l'esecuzione degli interventi.

Tutte le opere sono soggette ad autorizzazione da parte dell'Ente di Gestione ed è comunque richiesto uno Studio di Inserimento Paesistico (S.I.P.), oltre all'applicazione della normativa di Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.).

7.4 Sottozona D4 - Ricomposizione architettonica ed ambientale in aree di interesse panoramico e/o paesistico

La sottozona D4 comprende quelle aree di valenza paesistica, come quella dello "Zodiaco", caratterizzata dal più importante belvedere panoramico della città di Roma e gli insediamenti già realizzati a destinazione residenziale, produttiva e di servizio, come l'Istituto scolastico G. Leopardi e i complessi edificati situati al Borghetto Farneto, dove è prevista la realizzazione della Casa del Parco.

Obiettivi principali della presente sottozona sono: la riqualificazione architettonica e paesistica del belvedere e delle sue attrezzature per la ristorazione, la fruizione e la valorizzazione del patrimonio architettonico minore della Riserva.

Sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia ed interventi di demolizione e ricostruzione di edifici, a condizione che gli stessi non superino in volumetria e sagoma quelli demoliti.

In tale sottozona sono consentiti interventi di ristrutturazione edilizia solo nell'ambito della volumetria legittimamente esistente, ai sensi della normativa vigente, ad esclusione di quelli che prevedono nuove cubature.

Gli interventi di demolizione e ricostruzione, ove previsti, devono in ogni caso essere corredati da uno Studio di Inserimento Paesistico (S.I.P.).

Devono inoltre essere previsti sia interventi compensativi di ripristino e recupero ambientale, sia opere volte a mitigare l'impatto ambientale anche mediante l'uso di materiali eco-compatibili.

7.5 Sottozona D5 - Attrezzature e servizi per la valorizzazione del patrimonio storico-archeologico

Nella Riserva Naturale di Monte Mario non è stata individuata la sottozona D5.

7.6 Sottozona D6 - Valorizzazione e recupero del patrimonio edilizio esistente al fine di incentivare le utilizzazioni agricole o con esse compatibili nonché le attrezzature e i servizi per la fruizione dell'area protetta

La sottozona D6 comprende aree ad utilizzazione e vocazione agricola.

Può essere consentita la realizzazione di fattorie-scuola, di attività educative di tipo agro-ambientale e naturalistico; in queste aree possono trovare collocazione iniziative per attività di agriturismo, di turismo rurale ed ambientale.

A tale scopo è incentivato il riutilizzo del patrimonio edilizio esistente e sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia ed interventi di demolizione e ricostruzione di edifici, a condizione che gli stessi non superino quelli demoliti in volumetria e sagoma, previo uno Studio di Inserimento Paesistico (S.I.P.). Per i manufatti vincolati sono consentiti unicamente interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo. Anche per le nuove costruzioni occorre presentare all'Ente di Gestione uno Studio di Inserimento Paesistico (S.I.P.).

Sono altresì ammessi interventi di nuova costruzione finalizzati al mantenimento e al miglioramento della produzione agricola, allo svolgimento delle attività connesse (conservazione, lavorazione e commercializzazione dei prodotti del fondo), complementari e compatibili (agriturismo, ricreazione e tempo libero, educazione ambientale, tutela e valorizzazione di beni di interesse culturale e ambientale), con una cubatura massima ammissibile pari al 20% di quella legittimamente esistente alla data di istituzione della Riserva, con la sola deroga prevista dall'applicazione del P.U.A., come definito con le procedure di cui alla L.R. 24/1998.

Sono consentiti gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sulla viabilità interpodereale esistente. È consentita la realizzazione di nuova viabilità di servizio strettamente connessa alle esigenze del fondo, previa presentazione di uno Studio di Inserimento Paesistico (S.I.P.) e previa approvazione da parte dell'Ente di Gestione.

Sono altresì consentite le colture protette ed i vivai. Le colture protette con impianti fissi sono consentite per un'estensione non superiore al 5% della superficie aziendale e comunque, per impianti superiori a 2.000 mq, è necessario uno Studio di Inserimento Paesistico (S.I.P.) da sottoporre all'Ente di Gestione per la relativa approvazione. I nuovi impianti vivaistici sono ammessi previa autorizzazione dell'Ente di Gestione, purché il vivaio sia destinato alla produzione di piante a ecotipo locale. Il relativo progetto dovrà specificare le fonti di approvvigionamento del materiale vegetale e dei substrati, i sistemi e i metodi per la prevenzione della diffusione di fitopatologie, l'adozione dei metodi di coltivazione e delle idonee certificazioni fitosanitarie, oltre che gli eventuali interventi di mitigazione degli impatti.

Per quanto non disciplinato nel presente articolo, si rinvia alle norme di tutela del Piano Territoriale Paesistico e alle disposizioni regionali.

Nel caso di normativa non coerente, si applica la norma più restrittiva.

L'Ente di Gestione promuove l'adozione delle tecniche dell'architettura bioclimatica e l'uso di materiali ecologici con iniziative di informazione tecnica agli agricoltori, volte anche a diffondere l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili.

7.7 Sottozona D7 - Attrezzature e servizi ricreativi, sportivi, ricettivi e sanitari

La sottozona D7 comprende le aree attualmente adibite allo sviluppo di strutture e servizi, compatibili con l'ambiente, volte all'esercizio di attività sportive e ricreative, ricettive e sanitarie.

Sono ammessi ampliamenti di servizio alle strutture esistenti purché interrati, realizzati nel rispetto delle normative urbanistiche ed edilizie vigenti.

Nella sottozona D7 possono essere realizzate nuove costruzioni per una superficie massima di 1/40 della superficie complessiva e per un'altezza massima alla gronda di 3,5 m per spazi a servizio dell'attività sportiva, ricettiva, sanitaria e commerciale. In casi particolari (palestre e campi sportivi coperti) l'altezza alla gronda è di 5 m. Le visuali vanno comunque salvaguardate.

Sono altresì consentiti e incentivati interventi di ristrutturazione degli edifici esistenti, fino alla ristrutturazione e alla demolizione con ricostruzione, per i manufatti che non rivestono carattere storico-monumentale, solo nell'ambito della volumetria legittimamente esistente e a condizione che gli stessi non superino quelli demoliti in volumetria e sagoma.

Per le nuove edificazioni, per le demolizioni e ricostruzioni e per la realizzazione di opere interrato è richiesto comunque uno Studio di Inserimento Paesistico (S.I.P.) da presentare all'Ente di Gestione, contestualmente alla prevista realizzazione di interventi compensativi di ripristino e recupero ambientale, oltre ad opere volte a mitigare l'impatto ambientale, anche mediante l'uso di materiali ecocompatibili. I lavori si riterranno effettuati e conclusi previa verifica delle sistemazioni ambientali previste.

Il perimetro di tali strutture deve essere provvisto di una schermatura arborea in conformità a quanto previsto nel Titolo V Capo I delle norme del Piano Territoriale Paesistico o comunque secondo quanto riportato nel Regolamento della Riserva Naturale.

Tali interventi sono specificatamente individuati nella cartografia di Piano e nella scheda progetto AS/06: Attrezzature e servizi ricreativi, sportivi, ricettivi e sanitari. Per quanto non disciplinato, si rinvia alle norme di tutela del Piano Territoriale Paesistico e alle disposizioni regionali.

Nel caso di normativa non coerente, si applica la norma più restrittiva.

7.8 Sottozona D8 - Nuove attrezzature e servizi per la fruizione dell'area protetta

La sottozona D8 comprende le aree da adibire allo sviluppo di strutture e servizi compatibili con l'ambiente volte alla fruizione pubblica dell'area naturale protetta e al miglioramento dell'offerta dei servizi.

È inserita nella sottozona D8 l'area antistante Piazzale Clodio nella quale è consentita la realizzazione di un parcheggio pubblico interrato. Le procedure autorizzatorie relative alla realizzazione dell'opera sono subordinate alle competenti Soprintendenze, ai sensi di quanto disposto dall'art. 8 delle presenti Norme Tecniche di Attuazione. Ai fini della salvaguardia delle visuali dal basso verso le pendici della collina di Monte Mario, il parcheggio di cui sopra dovrà essere realizzato senza alcuna volumetria esterna, previa fattibilità e dimensionamento del manufatto valutati in sede di procedura V.I.A. In caso di favorevole esperimento della V.I.A., alcuni posti macchina devono essere riservati all'Ente di Gestione per la fruizione della Riserva. Nella zona sovrastante il parcheggio interrato, deve essere curata la sistemazione a parco urbano attrezzato, con esclusione di manufatti anche provvisori e mobili. Inoltre, è consentita la realizzazione di un parcheggio soprastante a raso pari a 1/5 della superficie complessiva, il cui perimetro deve essere provvisto di una schermatura arborea, in conformità a quanto previsto nel Titolo V Capo I delle norme del Piano Territoriale Paesistico o secondo quanto riportato nel Regolamento della Riserva. Inoltre, devono essere lasciate libere le visuali dal basso verso le pendici della collina di Monte Mario.

La schermatura delle costruzioni esistenti dovrà essere assicurata con la messa a dimora di opportune essenze autoctone, secondo un progetto esecutivo approvato dall'Ente di Gestione, in conformità con il Titolo V Capo I delle norme del Piano Territoriale Paesistico o con il Regolamento della Riserva.

Tali interventi sono specificatamente rappresentati nella cartografia e nelle schede progetto del presente Piano.

Allegato

A3

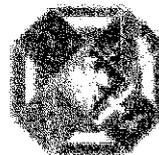


RomaNatura

Ente Regionale per la Gestione
del Sistema delle Aree Naturali
Protette nel Comune di Roma

Regione Lazio

Assessorato Ambiente
e Cooperazione tra i Popoli
Assessorato Urbanistica



Piano della Riserva Natura

Monte Mario - Roma

L.R. 6 ottobre 1997 n. 29 e s.m.

SCHEDE DI PRESENTAZIONE



REGIONE LAZIO - DIPARTIMENTO TERRITORIO

Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli
Direzione Regionale Territorio e Urbanistica

INTRODUZIONE

In corso di istruttoria, dalla verifica dei progetti e delle relative schede presentate da RomaNatura, si è ritenuto necessario, in base a valutazioni tecniche e di pianificazione, modificare gran parte delle schede aggiungendone di nuove. Per una migliore leggibilità, si è attribuito a ciascuna di esse un codice identificativo composto da una sigla relativa al tipo di intervento e da un numero progressivo.

Gli interventi previsti nel Piano della Riserva sono individuati nelle schede progetto ad esso allegate e di seguito elencate.

Hanno valore prescrittivo e conformativo dei progetti i seguenti elementi individuati nelle schede: localizzazione e contestualizzazione; obiettivi specifici; descrizione dell'intervento; prescrizioni e raccomandazioni progettuali.

Hanno valore programmatico: soggetti coinvolti e modalità attuative; riferimenti programmatici e linee di finanziamento; priorità dell'intervento.

La priorità dell'intervento viene dettata in base all'importanza del progetto; in genere gli interventi con priorità 1 comprendono quelli a carattere naturalistico.

Nella progettazione ed esecuzione di interventi con l'uso di tecniche a basso impatto ambientale o di ingegneria naturalistica, si raccomanda di seguire le indicazioni e le modalità di realizzazione riportate nei manuali redatti dalla Regione Lazio (Volume 1 - Manuale di Ingegneria Naturalistica Applicabile al settore idraulico - pubblicato nel 2002; Volume 2 - Manuale di Ingegneria Naturalistica Applicabile ai settori delle strade, cave, discariche e coste sabbiose - pubblicato nel 2003).

La stima dei costi ha valore indicativo.

Elenco delle schede interventi

- AS/01 *Intervento integrato per la riconfigurazione della "Porta del Parco" antistante Piazzale Clodio*
- AS/02 *Recupero e valorizzazione del Forte di Monte Mario e dell'ex Vallo Militare. Recupero e valorizzazione del patrimonio architettonico.*
- AS/03 *Intervento integrato per il recupero e la valorizzazione del Borghetto Farneto ed ex area ferroviaria*
- AS/04 *Intervento di recupero del Villino Tacchi-Venturi*
- AS/05 *Interventi di recupero architettonico e paesistico dell'area belvedere "Zodiaco"*
- AS/06 *Attrezzature e servizi ricreativi, sportivi, ricettivi e sanitari*
- AS/07 *Manutenzione e/o realizzazione di aree a verde pubblico*
- AS/08 *Riqualificazione dell'area di Monte Ciocci*
- FA/01 *Adeguamento della viabilità carrabile esistente e nuova viabilità pedonale/ciclabile attrezzata*
- FA/02 *Riqualificazione del percorso da Piazzale Clodio all'area belvedere "Zodiaco"*
- FA/03 *Riqualificazione del percorso di mezza costa*

- NP/01 *Riqualificazione ambientale della Valle del Farneto*
- NP/02 *Interventi mirati al consolidamento dei versanti acclivi e franosi*
- NP/03 *Mitigazione degli impatti lungo la Via "Panoramica"*
- NP/04 *Bonifica e recupero ambientale della zona delle antenne*
- NP/05 *Riqualificazione della zona umida in località Farneto*
- NP/05 bis *Consolidamento spondale del corso d'acqua*
- NP/06 *Interventi pilota di riconversione degli impianti artificiali*
- NP/07 *Intervento pilota di riqualificazione compositiva e strutturale delle cenosi forestali*

Scheda intervento AS/01	AREA NATURALE PROTETTA	RISERVA NATURALE DI MONTE MARIO
	TITOLO DELL'INTERVENTO	Intervento integrato per la riconfigurazione della "Porta del Parco" antistante Piazzale Clodio.
	TIPO SCHEDA	Generale <input type="checkbox"/> Specifica <input checked="" type="checkbox"/>

Settore di Intervento	ATTREZZATURE/SERVIZI
------------------------------	-----------------------------

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	L'area di intervento è posta in prossimità di Piazzale Clodio e si estende oltre i casali Strozzi.
---	--

Cont. Scheda AS/01	
Obiettivi specifici	La finalità del progetto è quella di riqualificare l'area antistante Piazzale Clodio, di creare una "Porta del Parco", di risolvere le problematiche inerenti il parcheggio già esistente e di realizzare un parco urbano.
Descrizione sintetica dell'intervento	Il progetto prevede interventi di natura molto diversa: la realizzazione di parcheggi sotterranei pubblici e privati e lungo la viabilità; la realizzazione di un giardino pubblico; il restauro e il riuso dei Casali Strozzi per mostre ed altre attività legate alla Riserva; la realizzazione di percorsi pedonali e la segnaletica direzionale e informativa.
Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	<p>I parcheggi completamente interrati in parte a servizio della Riserva potranno essere realizzati alle seguenti condizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la fattibilità dell'opera e il suo dimensionamento dovranno essere valutati in sede di procedura V.I.A.; - le relazioni geologiche, i carotaggi, le prove piezometriche e le ulteriori prove dovranno escludere ogni danno ambientale dal punto di vista geologico ed idrogeologico, tenendo conto della vulnerabilità dei luoghi; - tutti i materiali, le tecnologie e le soluzioni architettoniche utilizzate dovranno tendere a mitigare l'impatto dell'opera rispetto al contesto; - le specie vegetali da mettere a dimora dovranno essere autoctone. <p>I parcheggi sovrastanti quello interrato, da destinare in parte all'Ente di Gestione, non dovranno essere asfaltati e non potranno superare 1/5 dell'area complessiva; il resto dell'area sarà destinata a giardino pubblico.</p> <p>Non sono ammesse cubature fuori terra.</p> <p>Tutti i percorsi dovranno essere realizzati in materiali eco-compatibili e prevalentemente in asfalto ecologico, con superfici rispondenti alla normativa tecnica anti-infortunistica. I percorsi saranno completati dal sistema informativo-direzionale attraverso cartellonistica standard, con particolare attenzione alle esigenze dei diversamente abili.</p> <p>Sono previsti il restauro e il recupero funzionale dei due casali Strozzi da destinarsi a spazi museali, a sala convegni e/o alla ricettività.</p> <p>La realizzazione dell'intervento deve uniformarsi a standards progettuali omogenei con riferimento all'area della Riserva, fornendo un'immagine unitaria per una riconoscibilità immediata dell'area naturale protetta.</p> <p>Le essenze arboree da mettere a dimora devono essere autoctone e dal punto di vista paesaggistico coerenti con l'immagine dei luoghi.</p> <p>Per le ulteriori prescrizioni e raccomandazioni progettuali si rimanda alle Norme Tecniche di Attuazione.</p>

Cont. Scheda AS/01	
Soggetti coinvolti e modalità attuative	Il soggetto attuatore è l'Ente di Gestione in collaborazione o attraverso il coinvolgimento di privati e delle altre amministrazioni pubbliche.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi pubblici e privati.
Stima dei costi	Non valutabili.
Priorità dell'intervento	2

Scheda intervento AS/02	AREA NATURALE PROTETTA	RISERVA NATURALE DI MONTE MARIO
	TITOLO DELL'INTERVENTO	Recupero e valorizzazione del Forte di Monte Mario e dell'ex Vallo Militare. Recupero e valorizzazione del patrimonio architettonico.
	TIPO SCHEDA	Generale <input type="checkbox"/> Specifica <input checked="" type="checkbox"/>

Settore di Intervento	ATTREZZATURE/SERVIZI
------------------------------	-----------------------------

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	L'area di intervento comprende il Forte di Monte Mario ed ex Vallo Militare. L'intervento previsto nell'area di Borghetto Farneto è trattato specificatamente nella scheda AS/03 (Intervento integrato per il recupero e la valorizzazione del Borghetto Farneto ed ex area ferroviaria).
---	---

Cont. Scheda AS/02	
Obiettivi specifici	Il progetto prevede il restauro ed il recupero del Forte e dell'ex Vallo Militare per destinare le strutture a servizi anche ricettivi, al fine di migliorare la fruibilità della Riserva.
Descrizione sintetica dell'intervento	Gli interventi prevedono: la realizzazione di attrezzature per l'informazione presso le due testate di Via Trionfale e Piazzale Maresciallo Giardino; la realizzazione di un sistema di risalita lungo il tracciato del Vallo; il restauro e riuso delle strutture esistenti per servizi e ricettività. Per gli interventi previsti nell'area di Borghetto Farnetto, si rimanda alla scheda AS/03 (Intervento integrato per il recupero e la valorizzazione del Borghetto Farnetto ed ex area ferroviaria).
Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	<p>Tutte le opere di restauro e riuso delle strutture esistenti possono prevedere: la demolizione delle parti improprie o fatiscenti e la ristrutturazione con la demolizione e ricostruzione, a condizione che gli stessi non superino quelli demoliti in volumetria e sagoma.</p> <p>Le attività consentite sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - eco-alberghi; - ostello; - servizi di ristorazione; - attività didattico-museali. <p>Il restauro e/o la ristrutturazione delle pareti in muratura del Vallo deve essere realizzata con materiali a basso impatto ambientale e tenendo conto del valore storico del Vallo stesso.</p> <p>Sono previsti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la posa in opera di segnaletica orientativa e tematica; - la fornitura di arredi con materiali compatibili con il contesto storico-ambientale; - l'illuminazione di tutto il percorso; - la realizzazione di due passerelle pedonali per il sovrappasso del Vallo e la realizzazione di tratti di collegamento di tracciati con quelli già esistenti. <p>La realizzazione dell'intervento deve uniformarsi a standards progettuali omogenei con riferimento all'area della Riserva fornendo un'immagine unitaria per una riconoscibilità immediata dell'area naturale protetta.</p> <p>Le essenze arboree da mettere a dimora devono essere autoctone e dal punto di vista paesaggistico coerenti con l'immagine dei luoghi.</p> <p>Per le ulteriori prescrizione e raccomandazioni progettuali si rimanda alle Norme Tecniche di Attuazione.</p>

Cont. Scheda AS/02	
Soggetti coinvolti e modalità attuative	Il soggetto attuatore è l'Ente di Gestione in collaborazione o attraverso il coinvolgimento di privati e delle altre amministrazioni pubbliche.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi pubblici e privati.
Stima dei costi	Non valutabili.
Priorità dell'intervento	3

Scheda intervento AS/03	AREA NATURALE PROTETTA	RISERVA NATURALE DI MONTE MARIO
	TITOLO DELL'INTERVENTO	Intervento integrato per il recupero e la valorizzazione del Borghetto Farneto ed ex area ferroviaria.
	TIPO SCHEDA	Generale <input type="checkbox"/> Specifica <input checked="" type="checkbox"/>

Settore di Intervento	ATTREZZATURE/SERVIZI
------------------------------	-----------------------------

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	L'area di intervento è posta nella cosiddetta Valle della Farnesina, dove si trova il Borghetto Farneto.
---	--

Cont. Scheda AS/03	
Obiettivi specifici	La finalità del progetto è quella di riqualificare il Borghetto Farneto eliminando le attività incompatibili e di migliorare le connessioni con il sistema di fruizione della Riserva.
Descrizione sintetica dell'intervento	Gli interventi prevedono la ristrutturazione e la ricomposizione architettonica di tutte le strutture presenti nel Borghetto Farneto, il restauro di un edificio da destinarsi a Casa del Parco, la delocalizzazione di alcune attività produttive incompatibili, la riqualificazione in accordo con le FS della stazione ferroviaria del Farneto, la sistemazione ambientale e dei boschi di versante, il miglioramento della fruibilità.
Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	<p>Tutte le opere di restauro e riuso delle strutture esistenti possono prevedere la demolizione delle parti improprie o fatiscenti senza aumento di cubatura.</p> <p>Le attività consentite sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - eco-alberghi; - ostelli; - servizi di ristorazione; - attività didattico-museali; - Casa del Parco; - strutture sportive; - altre attività private compatibili con le caratteristiche ambientali e paesaggistiche della Riserva. <p>Si prevede la riqualificazione del centro ippico esistente.</p> <p>Tutti gli interventi devono essere integrati in modo da garantire un'immagine unitaria del Borghetto Farneto ed ottenere un inserimento paesistico ottimale.</p> <p>È prevista la posa in opera di segnaletica orientativa e tematica e la fornitura di arredi con materiali compatibili con il contesto storico-ambientale.</p> <p>La realizzazione dell'intervento deve uniformarsi a standards progettuali omogenei con riferimento all'area della Riserva fornendo un'immagine unitaria per una riconoscibilità immediata dell'area naturale protetta.</p> <p>Le essenze arboree da mettere a dimora devono essere autoctone e dal punto di vista paesaggistico coerenti con l'immagine dei luoghi.</p> <p>Per le ulteriori prescrizioni e raccomandazioni progettuali si rimanda alle Norme Tecniche di Attuazione.</p>

Cont. Scheda AS/03	
Soggetti coinvolti e modalità attuative	Il soggetto attuatore è l'Ente di Gestione in collaborazione o attraverso il coinvolgimento di privati e di altre amministrazioni pubbliche.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi pubblici e privati.
Stima dei costi	Non valutabili.
Priorità dell'intervento	3

Scheda intervento AS/04	AREA NATURALE PROTETTA	RISERVA NATURALE DI MONTE MARIO
	TITOLO DELL'INTERVENTO	Intervento di recupero del Villino Tacchi-Venturi.
	TIPO SCHEDA	Generale <input type="checkbox"/> Specifica <input checked="" type="checkbox"/>

Settore di Intervento	ATTREZZATURE/SERVIZI
------------------------------	-----------------------------

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	L'area di intervento è localizzata in Via della Camilluccia 36 e comprende il Villino Tacchi-Venturi, di proprietà comunale.
---	--

Cont. Scheda AS/04	
Obiettivi specifici	La finalità del progetto è quella di fornire alla Riserva delle strutture di servizi e di preservare l'immagine paesistica originaria.
Descrizione sintetica dell'intervento	L'intervento prevede il restauro del Villino e la possibilità di ampliamenti. Si prevede anche la sistemazione degli spazi a verde. Inoltre è possibile la realizzazione di "aule verdi" all'aperto e di un percorso pedonale di connessione. Le attività ammesse nel Villino sono relative alla ricettività.
Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	Sono previste opere di ampliamento con una cubatura massima pari al 20% di quella esistente. È fatto obbligo di rispettare l'integrità formale e storica del Villino e di non compromettere l'immagine paesistica complessiva. Si devono prevedere opere di schermatura a verde delle nuove volumetrie. La realizzazione dell'intervento deve uniformarsi a standards progettuali omogenei con riferimento all'area della Riserva fornendo un'immagine unitaria per una riconoscibilità immediata dell'area naturale protetta. Le essenze arboree da mettere a dimora devono essere autoctone e dal punto di vista paesaggistico coerenti con l'immagine dei luoghi.
Soggetti coinvolti e modalità attuative	L'Ente di Gestione deve attivarsi per trovare varie forme e accordi con altre amministrazioni pubbliche per l'attuazione dell'intervento.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Forme di finanziamento pubblico.
Stima dei Costi	Non valutabili.
Priorità dell'intervento	3

Scheda intervento AS/05	AREA NATURALE PROTETTA	RISERVA NATURALE DI MONTE MARIO
	TITOLO DELL'INTERVENTO	Interventi di recupero architettonico e paesistico dell'area belvedere "Zodiaco".
	TIPO SCHEDA	Generale <input type="checkbox"/> Specifica <input checked="" type="checkbox"/>

Settore di Intervento	ATTREZZATURE/SERVIZI
------------------------------	-----------------------------

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	L'area interessata dalla proposta comprende il nucleo degli edifici militari a destinazione residenziale a ridosso della struttura del Forte Monte Mario e il belvedere panoramico posto all'estremità di Via del Parco Mellini.
---	--

Cont. Scheda AS/05	
Obiettivi specifici	La finalità del progetto è quella di riqualificare sia sotto l'aspetto architettonico che paesistico ed ambientale l'area denominata "Zodiaco" e facilitare la fruibilità della Riserva.
Descrizione sintetica dell'intervento	L'intervento prevede la riconfigurazione complessiva dell'area secondo un progetto unitario ed integrato. In particolare si prevede il recupero funzionale degli edifici militari, dei relativi spazi di pertinenza e quello delle strutture per la ristorazione. Inoltre, si prevede il ridisegno degli spazi aperti, in particolare il belvedere storico e, infine, soluzioni per la sosta auto.
Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	<p>Sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia ed interventi di demolizione e ricostruzione di edifici, a condizione che gli stessi non superino in volumetria e sagoma quelli demoliti.</p> <p>Sono consentiti interventi di ristrutturazione edilizia solo nell'ambito della volumetria legittimamente esistente, ai sensi della normativa vigente, ad esclusione di nuove cubature. Inoltre, è ammesso il ridisegno degli spazi di pertinenza.</p> <p>Sono ammesse incentivazioni per la riqualificazione architettonica delle strutture di ristorazione attraverso un progetto che comprenda anche gli spazi all'aperto quali pavimentazioni, arredo urbano e verde attrezzato.</p> <p>È ammessa la realizzazione di un parcheggio con materiali eco-compatibili e con il fondo non asfaltato.</p> <p>La realizzazione dell'intervento deve uniformarsi a standards progettuali omogenei con riferimento all'area della Riserva fornendo un'immagine unitaria per una riconoscibilità immediata dell'area naturale protetta.</p> <p>Le essenze arboree da mettere a dimora devono essere autoctone e dal punto di vista paesaggistico coerenti con l'immagine dei luoghi.</p>
Soggetti coinvolti e modalità attuative	L'Ente di Gestione deve attivarsi per trovare varie forme e accordi con altre amministrazioni pubbliche per l'attuazione dell'intervento.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Forme di finanziamento pubblico e privato.
Stima dei Costi	Non valutabili.
Priorità dell'intervento	3

Scheda intervento AS/06	AREA NATURALE PROTETTA	RISERVA NATURALE DI MONTE MARIO
	TITOLO DELL'INTERVENTO	Attrezzature e servizi ricreativi, sportivi, ricettivi e sanitari.
	TIPO SCHEDA	Generale <input type="checkbox"/> Specifica <input checked="" type="checkbox"/>

Settore di Intervento	ATTREZZATURE/SERVIZI
------------------------------	-----------------------------

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	La localizzazione degli interventi è puntuale all'interno della Riserva. Le aree interessate sono evidenziate nella cartografia di Piano.
---	---

Cont. Scheda AS/06	
Obiettivi specifici	L'intervento ha come obiettivo il miglioramento della fruibilità della Riserva.
Descrizione sintetica dell'intervento	Gli interventi consistono nella riqualificazione degli impianti sportivi esistenti, ricettivi e sanitari, oltre che nella realizzazione di nuove strutture nei limiti di cubatura ammessa.
Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	La nuova cubatura ammissibile è pari ad 1/40 della superficie complessiva e per un'altezza massima alla gronda di 3,5 m. In casi particolari (palestre e campi sportivi coperti), l'altezza alla gronda è di 5 m. Ai sensi dell'art. 30 della L.R. 24/1998, deve essere presentato uno Studio di Inserimento Paesistico (S.I.P.) all'Ente di Gestione. Sono previsti, inoltre, interventi compensativi di ripristino e recupero ambientale, oltre che opere atte alla mitigazione ambientale. Sono consentiti ampliamenti di servizio alle strutture esistenti, purchè interrati, realizzati nel rispetto delle norme urbanistiche ed edilizie vigenti. Per quanto riguarda il solo impianto sportivo adiacente l'Istituto Don Orione, la cubatura da realizzare deve essere completamente interrata. Le essenze arboree da mettere a dimora devono essere autoctone e dal punto di vista paesaggistico coerenti con l'immagine dei luoghi. Per le ulteriori prescrizioni e raccomandazioni progettuali si rimanda alle Norme Tecniche di Attuazione.
Soggetti coinvolti e modalità attuative	Privati.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Finanziamento privato o altre linee di finanziamento con esclusione dell'Ente di Gestione.
Stima dei Costi	Non valutabili.
Priorità dell'intervento	3

Scheda intervento AS/07	AREA NATURALE PROTETTA	RISERVA NATURALE DI MONTE MARIO
	TITOLO DELL'INTERVENTO	Manutenzione e/o realizzazione di aree a verde pubblico.
	TIPO SCHEDA	Generale <input type="checkbox"/> Specifica <input checked="" type="checkbox"/>

Settore di Intervento	ATTREZZATURE/SERVIZI
------------------------------	-----------------------------

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	La localizzazione degli interventi è puntuale all'interno della Riserva. Le aree interessate sono evidenziate nella cartografia di Piano.
---	--

Cont. Scheda AS/07	
Obiettivi specifici	L'intervento ha come finalità il miglioramento della fruibilità della Riserva Naturale e la valorizzazione delle aree pubbliche.
Descrizione sintetica dell'intervento	<p>Gli interventi consistono nel ridisegno di spazi pubblici già destinati ad aree di fruizione e nella realizzazione di nuovi. In queste aree si prevede la realizzazione di percorsi ginnici, attrezzature per la sosta e un'ampia superficie a verde con giochi per bambini.</p> <p>È consentito il posizionamento di cartellonistica divulgativa utile alla conoscenza del patrimonio naturalistico e degli itinerari all'interno della Riserva.</p>
Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	<p>La realizzazione dell'intervento deve uniformarsi a standards progettuali omogenei con riferimento all'area della Riserva fornendo un'immagine unitaria per una riconoscibilità immediata dell'area naturale protetta.</p> <p>Tutte le opere devono essere inoltre realizzate in modo da limitare l'impatto visivo e paesaggistico.</p> <p>I materiali devono essere eco-compatibili e rispondenti alla normativa anti-infortunistica.</p> <p>Le essenze arboree da mettere a dimora devono essere autoctone e dal punto di vista paesaggistico coerenti con l'immagine dei luoghi.</p> <p>Deve essere realizzata, ove possibile, un'area recintata destinata esclusivamente ai cani.</p> <p>Le ulteriori prescrizioni sono riportate nelle Norme Tecniche di Attuazione.</p>
Soggetti coinvolti e modalità attuative	L'intervento pubblico dovrà realizzarsi con accordi tra l'Ente di Gestione e il Comune di Roma.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Finanziamento pubblico.
Stima dei Costi	Non valutabili.
Priorità dell'intervento	1

Scheda intervento AS/08	AREA NATURALE PROTETTA	RISERVA NATURALE DI MONTE MARIO
	TITOLO DELL'INTERVENTO	Riqualificazione dell'area di Monte Ciocchi.
	TIPO SCHEDA	Generale <input type="checkbox"/> Specifica <input checked="" type="checkbox"/>

Settore di Intervento	ATTREZZATURE/SERVIZI
------------------------------	-----------------------------

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	L'intervento interessa la collina di Monte Ciocchi. Si presenta come la naturale cerniera di connessione tra la Riserva Naturale di Monte Mario e il Parco Regionale Urbano del Pineto.
---	---

Cont. Scheda AS/08	
Obiettivi specifici	L'intervento prevede la riqualificazione paesaggistica ed ambientale dell'area di Monte Ciocci con prevalente destinazione a fruizione pubblica, nonché la tutela del patrimonio storico.
Descrizione sintetica dell'intervento	L'intervento deve integrarsi con quello già in atto dal Comune di Roma per l'area di Monte Ciocci, in modo da garantire un'unitarietà di azione. Gli interventi saranno mirati alla messa in sicurezza dei versanti, alla regimentazione delle acque piovane, alla sistemazione del verde, alla realizzazione di attrezzature per il tempo libero, all'adeguamento e alla realizzazione dei percorsi pedonali e/o ciclabili, al restauro e alla valorizzazione dei beni storici.
Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	Per le ville storiche Bini e Ciocci è consentito il restauro e il risanamento conservativo. Successivamente ad uno studio accurato delle problematiche relative ai dissesti idrogeologici si deve redigere un piano di intervento per la messa in sicurezza dei versanti. La realizzazione dell'intervento deve uniformarsi a standard progettuali omogenei con riferimento all'area della Riserva fornendo un'immagine unitaria per una riconoscibilità immediata dell'area naturale protetta. Le essenze arboree da mettere a dimora devono essere autoctone e dal punto di vista paesaggistico coerenti con l'immagine dei luoghi. Si prevede l'installazione di nuova illuminazione. Per le ulteriori prescrizioni e raccomandazioni progettuali si rimanda alle Norme Tecniche di Attuazione.
Soggetti coinvolti e modalità attuative	L'Ente di Gestione deve attivarsi per trovare varie forme e accordi con altre amministrazioni pubbliche, con l'Istituto scolastico "F. Delpino", con il Ministero della Difesa, con le Ferrovie dello Stato e con i privati per l'attuazione dell'intervento.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Forme di finanziamento pubblico e privato.
Stima dei Costi	Non valutabili.
Priorità dell'intervento	1

Scheda intervento FA/01	AREA NATURALE PROTETTA	RISERVA NATURALE DI MONTE MARIO
	TITOLO DELL'INTERVENTO	Adeguamento della viabilità carrabile esistente e nuova viabilità pedonale/ciclabile attrezzata.
	TIPO SCHEDA	Generale <input checked="" type="checkbox"/> Specifica <input type="checkbox"/>

Settore di Intervento	FRUIZIONE/ACCESSIBILITÀ
------------------------------	--------------------------------

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	La localizzazione degli interventi interessa l'intero territorio della Riserva e viene specificatamente riportata nella cartografia di Piano.
---	---

Cont. Scheda FA/01	
Obiettivi specifici	L'intervento ha come obiettivo il miglioramento della fruibilità della Riserva e il potenziamento dei sistemi di mobilità compatibili con le caratteristiche naturali dei luoghi.
Descrizione sintetica dell'intervento	Gli interventi riguardano la rete infrastrutturale all'interno della Riserva. Si prevedono opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, di adeguamento o di nuova realizzazione di piste ciclabili e/o pedonali, di piccoli raccordi strettamente necessari alla razionalizzazione della rete infrastrutturale e di adeguamenti della viabilità carrabile.
Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	Tutti i percorsi devono essere realizzati in materiali eco-compatibili e specificatamente in asfalto ecologico, con superfici rispondenti alla normativa anti-infortunistica. I percorsi devono essere completati dal sistema informativo-direzionale attraverso cartellonistica standard, con particolare attenzione alle esigenze dei diversamente abili. I percorsi che attraversano la zona A devono essere protetti da una rete con struttura in pali di castagno scortecciati. Sulle strade interpoderali si consiglia la messa a dimora di nuove alberature, con la preferenza di specie autoctone (prevalentemente <i>Quercus</i> spp.) e/o ornamentali avente la forma a filare, al fine di delineare e definire l'unità di paesaggio. Le piante devono avere circa due anni di età e provenienza certificata. Per tutti gli interventi si dovranno privilegiare tecniche di ingegneria naturalistica.
Soggetti coinvolti e modalità attuative	L'Ente di Gestione deve attivarsi per trovare varie forme di accordi con i privati ed altre amministrazioni pubbliche per l'accesso e il passaggio lungo i percorsi.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Forme di finanziamento pubblico e privato. Possibile accesso a fondi del P.S.R.
Stima dei Costi	Non valutabili.
Priorità dell'intervento	1

Scheda intervento FA/02	AREA NATURALE PROTETTA	RISERVA NATURALE DI MONTE MARIO
	TITOLO DELL'INTERVENTO	Riqualificazione del percorso da Piazzale Clodio all'area belvedere "Zodiaco".
	TIPO SCHEDA	Generale <input type="checkbox"/> Specifica <input checked="" type="checkbox"/>

Settore di Intervento	FRUIZIONE/ACCESSIBILITÀ
------------------------------	--------------------------------

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	Gli interventi sono localizzati lungo Via del Parco Mellini in connessione con la Via "Panoramica".
---	---

Cont. Scheda FA/02	
Obiettivi specifici	Questo intervento ha l'obiettivo di migliorare la fruibilità della Riserva e di controllare l'accesso all'area belvedere "Zodiaco".
Descrizione sintetica dell'intervento	L'intervento consiste nella realizzazione di un parcheggio totalmente interrato, localizzato su Via Trionfale all'altezza del Casale Mellini, e nella sistemazione a verde e con attrezzature di sosta dell'area sovrastante, prevedendo anche un'area gioco per bambini e attrezzature per la sosta. Inoltre, si prevedono interventi di manutenzione della sede stradale esistente e del parcheggio posto in prossimità dell'area belvedere "Zodiaco", oltre che la previsione di un bus navetta elettrico.
Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	<p>Il parcheggio, integralmente interrato, a servizio della Riserva, potrà essere realizzato alle seguenti condizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la fattibilità dell'opera e il suo dimensionamento dovranno essere valutati in sede di procedura V.I.A.; - le relazioni geologiche, i carotaggi, le prove piezometriche e ulteriori prove dovranno escludere ogni danno ambientale dal punto di vista geologico ed idrogeologico, tenuto conto della vulnerabilità dei luoghi; - tutti i materiali, le tecnologie e le soluzioni architettoniche utilizzate dovranno tendere a mitigare l'impatto dell'opera rispetto al contesto; - le specie vegetali da mettere a dimora dovranno essere autoctone. <p>I parcheggi a raso, sovrastanti il parcheggio interrato, dovranno essere realizzati con materiali permeabili e non potranno superare 1/5 dell'area complessiva; la restante superficie sarà destinata a giardino pubblico.</p> <p>Successivamente alla realizzazione dell'intervento, deve essere vietata la sosta lungo Via del Parco Mellini.</p> <p>La strada dovrà essere ristrutturata con interventi riguardanti il fondo stradale, lo smaltimento delle acque meteoriche, l'illuminazione, la segnaletica ed ogni altra opera necessaria per la sicurezza.</p> <p>Il parcheggio antistante lo "Zodiaco" dovrà essere ristrutturato con criteri di eco-compatibilità; le sistemazioni a verde dovranno essere rappresentate da specie autoctone.</p> <p>Tra gli interventi che si possono realizzare anche in una fase successiva all'avviamento del progetto vi è quello di permettere l'accesso all'area dello "Zodiaco" esclusivamente attraverso una navetta elettrica; il percorso inizierà dal parcheggio interrato antistante Piazzale Clodio e proseguirà per la Via Panoramica e per la Via del Parco Mellini, raggiungendo lo "Zodiaco".</p>

Cont. Scheda FA/02	
Soggetti coinvolti e modalità attuative	Il soggetto attuatore è l'Ente di Gestione.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi pubblici.
Stima dei costi	Non valutabili.
Priorità dell'intervento	3

Scheda intervento FA/03	AREA NATURALE PROTETTA	RISERVA NATURALE DI MONTE MARIO
	TITOLO DELL'INTERVENTO	Riqualificazione del percorso di mezza costa.
	TIPO SCHEDA	Generale <input type="checkbox"/> Specifica <input checked="" type="checkbox"/>

Settore di Intervento	FRUIZIONE/ACCESSIBILITÀ
------------------------------	--------------------------------

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	L'area di intervento è quella che permette, attraverso raccordi e connessioni, la realizzazione di un percorso di mezza costa che attraversa longitudinalmente l'intera Riserva.
---	--

Cont. Scheda FA/03	
Obiettivi specifici	L'intervento ha come obiettivo il miglioramento della fruibilità della Riserva e la tutela dei luoghi attraversati dal percorso.
Descrizione sintetica dell'intervento	Il progetto prevede interventi su percorsi esistenti e nuovi tratti di raccordo. La percorrenza è esclusivamente pedonale e ciclabile. I percorsi hanno caratteristiche differenziate: naturalistici, paesistici e tematici. Il percorso è a sua volta connesso con altri sentieri in modo da rappresentare il sistema di fruizione della Riserva.
Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	<p>I lavori riguarderanno le opere strettamente necessarie al fondo stradale che sarà in terra battuta o in eco-asfalto, l'eventuale illuminazione di alcuni tratti e la realizzazione di piccole aree di sosta.</p> <p>Si prescrivono i seguenti interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - potatura ed interventi di dendrochirurgia sulle alberature esistenti; - consolidamento dei versanti mediante tecniche di ingegneria naturalistica; - realizzazione di drenaggi superficiali; - installazione di un'opportuna segnaletica informativa sulle sequenze di cenosi più interessanti e sugli habitat presenti, nonché sul sistema dei percorsi e dei servizi offerti dalla Riserva. <p>La realizzazione dell'intervento deve uniformarsi a standards progettuali omogenei con riferimento all'area della Riserva fornendo un'immagine unitaria per una riconoscibilità immediata dell'area naturale protetta.</p> <p>Il diradamento e la ripulitura della vegetazione lungo il percorso devono essere limitati solo alle specie non autoctone, prestando una particolare attenzione a non alterare l'ecosistema.</p> <p>Le essenze arboree da mettere a dimora devono essere autoctone e dal punto di vista paesaggistico coerenti con l'immagine dei luoghi.</p> <p>Per le ulteriori prescrizioni e raccomandazioni progettuali si rimanda alle Norme Tecniche di Attuazione.</p>

Cont. Scheda FA/03	
Soggetti coinvolti e modalità attuative	Il soggetto attuatore è l'Ente di Gestione.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi pubblici.
Stima dei costi	Non valutabili.
Priorità dell'intervento	1

Scheda intervento NP/01	AREA NATURALE PROTETTA	RISERVA NATURALE DI MONTE MARIO
	TITOLO DELL'INTERVENTO	Riqualificazione ambientale della Valle del Farneto.
	TIPO SCHEDA	Generale <input type="checkbox"/> Specifica <input checked="" type="checkbox"/>

Settore di Intervento	NATURALISTICO/PAESAGGISTICO
------------------------------	------------------------------------

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	L'area di intervento è localizzata nella Valle del Farneto, a Nord dell'Istituto Don Orione.
---	--

Cont. Scheda NP/01	
Obiettivi specifici	L'intervento ha come obiettivo la tutela e la conservazione degli habitat presenti e la valorizzazione dal punto di vista didattico dell'area in oggetto.
Descrizione sintetica dell'intervento	Gli interventi riguardano la sistemazione a verde, i percorsi pedonali e il monitoraggio del fondovalle, relitto di zona umida, da lasciare all'evoluzione naturale senza alcun intervento se non quello finalizzato alla tutela dell'habitat esistente.
Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	<p>I materiali devono essere eco-compatibili e rispondenti alla normativa anti-infortunistica.</p> <p>La realizzazione dell'intervento deve uniformarsi a standards progettuali omogenei con riferimento all'area della Riserva fornendo un'immagine unitaria per una riconoscibilità immediata dell'area naturale protetta.</p> <p>Le essenze arboree da mettere a dimora devono essere autoctone e dal punto di vista paesaggistico coerenti con l'immagine dei luoghi.</p>
Soggetti coinvolti e modalità attuative	Gli interventi saranno realizzati dai privati attraverso una convenzione con l'Ente di Gestione.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Finanziamento privato.
Stima dei Costi	Non valutabili.
Priorità dell'intervento	1

Scheda intervento NP/02	AREA NATURALE PROTETTA	RISERVA NATURALE DI MONTE MARIO
	TITOLO DELL'INTERVENTO	Interventi mirati al consolidamento dei versanti acclivi e franosi.
	TIPO SCHEDA	Generale <input checked="" type="checkbox"/> Specifica <input type="checkbox"/>

Settore di Intervento	NATURALISTICO/PAESAGGISTICO
------------------------------	------------------------------------

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	Gli interventi sono localizzati nelle aree individuate nella cartografia di Piano come sottozona B3 (Versanti acclivi).
---	---

Cont. Scheda NP/02	
Obiettivi specifici	L'intervento ha come obiettivo il consolidamento dei pendii franosi per la successiva rinaturalizzazione dei versanti.
Descrizione sintetica dell'intervento	L'intervento interessa i pendii completamente denudati e che sono stati oggetto di sterri ed opere artificiali che hanno causato dissesti e problematiche dovute a fenomeni erosivi. Gli interventi vanno effettuati ove strettamente necessario. Sono ammessi parziali rimodellamenti per attenuare le angolazioni particolarmente acclivi e favorire la vegetazione spontanea di tipo erbaceo e/o arbustivo.
Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	Eventuali rimodellamenti superficiali si possono applicare sia sui siti resi acclivi a causa di precedenti sterri, sia sugli scoscendimenti, anche se franosi, che sono caratteristici della morfologia naturale delle bancate dei sedimenti plio-pleistocenici dell'Agro, senza alterare in modo significativo l'originaria topografia dell'area. In condizioni particolarmente franose o in corrispondenza di cigli di scarpate in erosione attiva o accelerata, su substrato prevalentemente sabbioso o argilloso, si possono prevedere interventi di consolidamento dei versanti mediante drenaggi superficiali e successivo inerbimento mediante la semina di specie erbacee autoctone o, laddove necessario, con ricorso ad essenze che sviluppino un profondo apparato radicale. Tali interventi devono essere preceduti da un'analisi vegetazionale reale e potenziale, al fine di poter scegliere le specie vegetali più idonee per la realizzazione di tali interventi con tecniche di ingegneria naturalistica. Gli eventuali interventi di messa a dimora, rinfoltimento o rimboschimento devono essere preceduti da un'analisi fitosociologica e da studi preliminari su un lembo parcellare di superficie congrua per valutare la potenzialità vegetazionale dell'area. In tali zone sono vietati gli sbancamenti, i terrazzamenti, gli sterri, i muri di sostegno e qualsiasi opera che possa modificare l'attuale andamento topografico dei luoghi, salvo quanto sopra detto. Per ulteriori prescrizioni e raccomandazioni progettuali si rimanda alle Norme Tecniche di Attuazione.

Cont. Scheda NP/02	
Soggetti coinvolti e modalità attuative	Il soggetto attuatore è l'Ente di Gestione.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi pubblici.
Stima dei costi	Non valutabili.
Priorità dell'intervento	1

Scheda intervento NP/03	AREA NATURALE PROTETTA	RISERVA NATURALE DI MONTE MARIO
	TITOLO DELL'INTERVENTO	Mitigazione degli impatti lungo la Via "Panoramica".
	TIPO SCHEDA	Generale <input checked="" type="checkbox"/> Specifica <input type="checkbox"/>

Settore di Intervento	NATURALISTICO/PAESAGGISTICO
------------------------------	------------------------------------

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	Gli interventi sono localizzati lungo la Via "Panoramica".
---	--

Cont. Scheda NP/03	
Obiettivi specifici	L'obiettivo è di mitigare gli effetti negativi derivanti dall'intenso traffico veicolare della strada.
Descrizione sintetica dell'intervento	L'intervento interessa le aree adiacenti alla Via "Panoramica" e consiste nella realizzazione di barriere anti-rumore con materiali eco-compatibili, in modo da attenuare anche l'impatto visivo costituito dall'infrastruttura.
Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	<p>Il progetto verrà realizzato attraverso la ricerca di soluzioni più idonee per l'inserimento paesistico dell'infrastruttura esistente, prevedendo la sistemazione di marciapiedi laterali, in modo da garantire il passaggio pedonale in sicurezza e, altresì, schermando il percorso pedonale da quello carrabile.</p> <p>Lungo il percorso pedonale devono essere previsti collegamenti con le aree sottostanti la strada in modo da garantire la continuità di fruizione con la Riserva.</p>

Cont. Scheda NP/03	
Soggetti coinvolti e modalità attuative	Il soggetto attuatore è l'Ente di Gestione.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi pubblici.
Stima dei costi	Non valutabili.
Priorità dell'intervento	1

Scheda intervento NP/04	AREA NATURALE PROTETTA	RISERVA NATURALE DI MONTE MARIO
	TITOLO DELL'INTERVENTO	Bonifica e recupero ambientale della zona delle antenne.
	TIPO SCHEDA	Generale <input type="checkbox"/> Specifica <input checked="" type="checkbox"/>

Settore di Intervento	NATURALISTICO/PAESAGGISTICO
------------------------------	------------------------------------

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	Gli interventi sono localizzati nell'area adiacente allo "Zodiaco", caratterizzata da impianti di telecomunicazione.
---	--

Cont. Scheda NP/04	
Obiettivi specifici	L'intervento ha come obiettivo la bonifica dell'area, successivamente alla delocalizzazione delle antenne e degli impianti, e il ripristino delle condizioni ambientali, oltre che la valorizzazione dal punto di vista panoramico del sito.
Descrizione sintetica dell'intervento	L'intervento interessa l'area tra Villa Madama e Villa Stuart. Il progetto verrà attuato nella fase successiva alla delocalizzazione degli impianti di telecomunicazione. Si prevedono: il recupero delle condizioni ambientali, la predisposizione di recinzioni per la ripresa della vegetazione spontanea e la bonifica del sito da eventuali manufatti ancora presenti e non compatibili con la destinazione finale dell'area.
Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	La realizzazione dell'intervento deve uniformarsi a standards progettuali omogenei con riferimento all'area della Riserva fornendo un'immagine unitaria per una riconoscibilità immediata dell'area naturale protetta. Le essenze arboree da mettere a dimora devono essere autoctone e dal punto di vista paesaggistico coerenti con l'immagine dei luoghi. I materiali devono essere eco-compatibili e rispondenti alla normativa anti-infortunistica. Le aree devono essere completate dal sistema informativo-direzionale attraverso cartellonistica standard, con particolare attenzione alle esigenze dei diversamente abili.
Soggetti coinvolti e modalità attuative	L'intervento, pubblico e privato, si realizza mediante un accordo tra l'Ente di Gestione, il Comune di Roma, le società e gli Enti proprietari degli impianti.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Finanziamento pubblico.
Stima dei Costi	Non valutabili.
Priorità dell'intervento	1

Scheda intervento NP/05	AREA NATURALE PROTETTA	RISERVA NATRALE DI MONTE MARIO
	TITOLO DELL'INTERVENTO	Riqualificazione della zona umida in località Farneto.
	TIPO SCHEDA	Generale <input type="checkbox"/> Specifico <input checked="" type="checkbox"/>

Settore di intervento	NATURALISTICO/PAESAGGISTICO
------------------------------	------------------------------------

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	L'intervento è localizzato in un'area umida ubicata in località Farneto. La zona umida è costituita da un'area impaludata di circa 1.500 mq e una piscina di raccolta delle acque.
---	--

Cont. Scheda NP/05	
Obiettivi specifici	Questo progetto ha l'obiettivo di valorizzare l'area dal punto di vista didattico e di migliorare lo stato di conservazione della biodiversità.
Descrizione sintetica dell'intervento	L'intervento comprende opere di bonifica e di recinzione, opere di regimentazione delle acque di affioramento e la realizzazione di un percorso naturalistico con pannelli didattici.
Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	<p>Sono previsti i seguenti interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - bonifica dei rifiuti sparsi, accumulati nel corso di anni di abbandono dell'area; - rimozione della recinzione metallica; - completamento della staccionata in legno esistente per perimetrare la zona di acque profonde. <p>Per la ricostituzione della fitocenosi gli eventuali interventi di messa a dimora di specie autoctone devono essere preceduti da un'analisi fitosociologica al fine di individuare correttamente la potenzialità vegetazionale.</p> <p>L'area pianeggiante di fondovalle, relitto di zona umida, sarà lasciata all'evoluzione naturale, escludendo la creazione di prati artificiali o di altri impianti.</p> <p>Le ulteriori prescrizioni sono riportate nelle Norme Tecniche di Attuazione.</p>

Cont. Scheda NP/05	
Soggetti coinvolti e modalità attuative	Gli interventi saranno realizzati dalle proprietà o da soggetti privati nell'ambito di una convenzione con l'Ente di Gestione.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi pubblici e/o privati.
Stima dei costi	Non valutabili.
Priorità dell'intervento	1

Scheda intervento NP/05 bis	AREA NATURALE PROTETTA	RISERVA NATURALE DI MONTE MARIO
	TITOLO DELL'INTERVENTO	Consolidamento spondale del corso d'acqua.
	TIPO SCHEDA	Generale <input type="checkbox"/> Specifica <input checked="" type="checkbox"/>

Settore di intervento	NATURALISTICO/PAESAGGISTICO
------------------------------	------------------------------------

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	Il fosso scorre lungo una piccola valle che raggiunge la località Farneto dall'Istituto Don Orione.
---	---

Cont. Scheda NP/05 bis	
Obiettivi specifici	<p>Con l'intervento si intendono raggiungere i seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il consolidamento spondale del fosso; - il ripristino delle biocenosi acquatiche, igrofile e ripicole.
Descrizione sintetica dell'intervento	<p>L'intervento consiste in opere di consolidamento spondale, istituendo una fascia di rispetto del fosso, e nel mantenimento dello stato di conservazione della vegetazione spontanea.</p>
Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	<p>Sono previste le seguenti opere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - bonifica, con rimozione dei rifiuti distribuiti lungo l'alveo; - rimozione e recupero della palizzata di contenimento spondale divelta o pericolante; - sostituzione, nelle parti mancanti, della palizzata rimossa con la tipologia detta "Palificata spondale con palo verticale" o con altre opere di ingegneria naturalistica come illustrate nel Manuale di Ingegneria Naturalistica Applicabile al settore idraulico - Volume 1 - pubblicato nel 2002; - realizzazione della tipologia "Grata viva spondale" in corrispondenza dell'attraversamento del sentiero sul fosso, attualmente interrotto per un significativo smottamento di ambedue le rive. Possono essere considerate altre opere di ingegneria naturalistica come illustrate nel Manuale di Ingegneria Naturalistica Applicabile al settore idraulico - Volume 1 - pubblicato nel 2002; - realizzazione di un ponte pedonale in legno costituito da due tronchi longitudinali ammorcati nel terreno e chiodati su due tronchi trasversali. La pedata è costituita da tavolame opportunamente trattato e chiodato sui longheroni longitudinali, mentre il parapetto, sempre in legno, sarà realizzato in conformità con le norme vigenti; - realizzazione di pannelli didattici sui tematismi relativi alle biocenosi dell'area umida e alle conoscenze paleontologiche e idrogeologiche dell'area. <p>La conservazione delle fitocenosi superstiti è finalizzata sia alla protezione e alla prevenzione di fenomeni di degrado ambientale.</p> <p>Gli eventuali interventi di messa a dimora di specie autoctone con essenze di origine certificata devono essere preceduti da un'analisi fitosociologica, al fine di individuare correttamente la potenzialità vegetazionale.</p> <p>Allo scopo di non inficiare il valore documentario dei resti di popolazioni di specie legnose ripariali (<i>Populus alba</i>, <i>Populus nigra</i> e <i>Salix alba</i>) sarebbe opportuno evitare l'utilizzo di talee di provenienza che non sia del tratto urbano del Fiume Tevere ove peraltro è presente immediatamente a Nord di Monte Mario un ecotipo di <i>Populus nigra</i> a getti annuali pubescenti.</p> <p>Le ulteriori prescrizioni sono riportate nelle Norme Tecniche di Attuazione.</p>

Cont. Scheda NP/05 bis	
Soggetti coinvolti e modalità attuative	Il soggetto attuatore è l'Ente di Gestione, che si avvarrà di ditte specializzate selezionate dietro presentazione di dettagliato progetto esecutivo.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi pubblici/privati.
Stima dei costi	Non valutabili.
Priorità dell'intervento	1

Scheda intervento NP/06	AREA NATURALE PROTETTA	RISERVA NATURALE DI MONTE MARIO
	TITOLO DELL'INTERVENTO	Interventi pilota di riconversione degli impianti artificiali.
	TIPO SCHEDA	Generale <input type="checkbox"/> Specifica <input checked="" type="checkbox"/>

Settore di Intervento	NATURALISTICO/PAESAGGISTICO
------------------------------	------------------------------------

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	Per la realizzazione degli interventi sono stati individuati tre settori: il primo è localizzato sul ciglio della scarpata a valle dello steccato che delimita l'ingresso del sentiero in partenza da Via del Casale Mellini; il secondo è localizzato nell'area a monte dello stesso sentiero che fronteggia il belvedere; il terzo è localizzato sul versante Sud del colle dell'Osservatorio astronomico.
---	--

Cont. Scheda NP/06	
Obiettivi specifici	<p>Nel primo settore l'obiettivo è la ricostruzione paleoambientale del territorio regionale attraverso la sperimentazione di un impianto realizzato a scopo ornamentale, mediante la messa a dimora di esemplari di ulivo.</p> <p>Nel secondo e nel terzo settore la finalità del progetto è la riqualificazione dell'area dal punto di vista naturalistico e paesaggistico attraverso interventi a carattere forestale.</p>
Descrizione sintetica dell'intervento	<p>Nel primo settore l'intervento consiste nella eliminazione degli individui delle specie messe precedentemente a dimora. Tale intervento deve essere graduale ed eseguito su superfici minime. Gli individui rimossi dovranno essere sostituiti da esemplari di ulivo.</p> <p>Nel secondo settore l'intervento consiste nella eliminazione progressiva di esemplari del genere <i>Eucalyptus</i>, nel diradamento della popolazione di <i>Pinus pinea</i>, nella eliminazione delle specie estranee alla flora locale della Riserva e nella gestione dell'erbaio del sottobosco, in modo tale da non ostacolare la sopravvivenza e la rinnovazione di <i>Ampelodesmos</i>, relitto vegetazionale dell'area naturale protetta.</p> <p>Nel terzo settore l'intervento consiste nel diradamento di un soprassuolo di pendio a <i>Pinus pinea</i>. A questo va affiancata un'attività di bonifica rispetto agli individui di specie legnose di flora alloctona per restituire valenza paesaggistica al contesto della pendice.</p>
Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	<p>Nel primo settore saranno eseguiti interventi mirati alla progressiva eliminazione delle specie indesiderate. Si prescrive l'eliminazione di eventuali esemplari di specie estranee alla flora locale, mentre dovrà essere consentito l'insediamento della vegetazione spontanea. L'operazione di messa a dimora di ulivo deve essere evitata nel tratto verticale della scarpata, in quanto rappresenta la parte più vulnerabile per il recupero vegetazionale a carattere relitto della Riserva.</p> <p>Nel secondo settore l'operazione assume sia carattere di recupero naturalistico, con l'eliminazione di specie vegetazionali alloctone, sia di recupero storico-culturale e paesaggistico. L'operazione di eliminazione di esemplari del genere <i>Eucalyptus</i> deve essere graduale e inizialmente da attuare solamente agli individui affetti da patologie o danni di altra natura e in evidente stato di deperimento. Inoltre, fatta eccezione per le piante malate, si eviterà di intervenire a carico di individui di <i>Pinus pinea</i>, ormai specie arborea tipica del "paesaggio romano". La riconversione interesserà, quindi, soprattutto le superfici piantate con eucalipti. Si dovrà inoltre evitare lo sradicamento di <i>Ampelodesmos mauritanicus</i>, in quanto eccezionale valore documentario della Riserva.</p> <p>Per quanto riguarda il terzo settore, l'operazione riveste sia carattere di recupero naturalistico che di recupero a carattere estetico-paesaggistico. L'intervento tenderà a realizzare una copertura boschiva costituita da <i>Pinus pinea</i> con sottobosco costituito da sempreverdi della flora locale (in particolare <i>Quercus ilex</i> e <i>Laurus nobilis</i>) ed eventualmente <i>Quercus pubescens</i> e <i>Cercis siliquastrum</i>. La colonizzazione da parte di <i>Robinia pseudoacacia</i> dovrà essere eliminata attraverso estirpazione e controllo periodico, mentre si dovrà prestare attenzione a evitare la radicazione di specie autoctone dal sottobosco. Inoltre, si dovrà operare l'eliminazione degli esemplari di eucalipto, in quanto specie alloctona e perché, data la mole che in breve raggiungono e la incoerenza del substrato sabbioso, costituiscono una minaccia alla stabilità del pendio e per il popolamento stesso di pino.</p> <p>Per la ricostituzione delle fitocenosi, gli eventuali interventi di messa a dimora, rinfoltimento o rimboschimento di specie autoctone devono essere preceduti da un'analisi fitosociologica al fine di individuare correttamente la potenzialità vegetazionale.</p> <p>Per le ulteriori prescrizioni e raccomandazioni progettuali si rimanda alle Norme Tecniche di Attuazione.</p>

Cont. Scheda NP/06

Soggetti coinvolti e modalità attuative	Gli interventi dovranno essere realizzati dall'Ente di Gestione, che si avvarrà di ditte specializzate selezionate dietro presentazione di dettagliato progetto esecutivo, che documenti lo stato attuale e indichi gli esemplari oggetto di intervento e le fasi di rimozione degli esemplari stessi.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Forme di finanziamento pubblico e privato. Possibile accesso a fondi del P.S.R.
Stima dei costi	Non valutabili.
Priorità dell'intervento	1

Scheda intervento NP/07	AREA NATURALE PROTETTA	RISERVA NATURALE DI MONTE MARIO
	TITOLO DELL'INTERVENTO	Interventi pilota di riqualificazione compositiva e strutturale delle cenosi forestali.
	TIPO SCHEDA	Generale <input type="checkbox"/> Specifica <input checked="" type="checkbox"/>

Settore di Intervento	NATURALISTICO/PAESAGGISTICO
------------------------------	------------------------------------

Localizzazione e contestualizzazione nel Piano	<p>L'intervento riguarda un nucleo di foresta di impluvio dominato da <i>Robinia pseudoacacia</i> e da <i>Ulmus campestris</i> localizzato lungo la parte bassa della Via Panoramica.</p> <p>L'intervento interessa anche una porzione di bosco estesa al versante destro dell'impluvio stesso, in modo tale da comprendere il popolamento artificiale ad <i>Alnus cordata</i>.</p>
---	---

Cont. Scheda NP/07	
Obiettivi specifici	L'obiettivo è la valorizzazione dal punto di vista naturalistico dell'area attraverso un'opera di bonifica. Il sito è caratterizzato da cenosi forestali costituite sia da specie spontanee che da specie esotiche messe direttamente a dimora o da esotiche diffuse spontaneamente.
Descrizione sintetica dell'intervento	L'intervento consiste nella eliminazione progressiva di esemplari di specie estranee alla flora locale della Riserva. Si tratta di un progetto sperimentale da effettuare su una superficie ridotta che presenti caratteri di un'esperienza pilota da convalidare.
Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti	L'intervento prevede la rinaturalizzazione forestale dell'area attraverso il tentativo di ricostituzione di fitocenosi rappresentate da associazioni vegetali naturali di specie autoctone, eliminando le popolazioni di <i>Robinia pseudoacacia</i> , <i>Alnus cordata</i> ed esemplari di specie vegetazionali alloctone. Gli eventuali interventi di messa a dimora, rinfoltimento o rimboschimento delle specie autoctone devono essere preceduti da un'analisi fitosociologica e da studi preliminari su un lembo parcellare di superficie congrua per valutare la potenzialità vegetazionale dell'area. Per le ulteriori prescrizioni e raccomandazioni progettuali si rimanda alle Norme Tecniche di Attuazione.

Cont. Scheda NP/07	
Soggetti coinvolti e modalità attuative	L'Ente di Gestione si avvarrà del contributo di professionisti del settore dietro presentazione di dettagliato progetto esecutivo che documenti lo stato attuale e che faccia riferimento al valore documentario del patrimonio botanico naturale.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Forme di finanziamento pubblico e privato. Possibile accesso a fondi del P.S.R.
Stima dei costi	Non valutabili.
Priorità dell'intervento	1



Allegato
A4

RomaNatura
Ente Regionale per la Gestione
del Sistema delle Aree Naturali
Prodotto nel Comune di Roma

Regione Lazio
Assessorato Ambiente
e Cooperazione tra i Popoli
Assessorato Urbanistica

**Piano della Riserva Naturale
Monte Mario - Roma**

L.R. 6 ottobre 1997 n. 29 e s. m. l.

TAV. I
**CARTA DI CONFRONTO TRA PERIMETRO
ISTITUTIVO E PERIMETRO DEFINITIVO**
Scala 1:10000



REGIONE LAZIO - DIPARTIMENTO TERRITORIO
Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli
Direzione Regionale Territorio e Urbanistica





Allegato 15

RomaNatura
Dipartimento Regionale per il Verde
e il Sistema delle Aree Naturali
Pianura del Colosseo di Roma

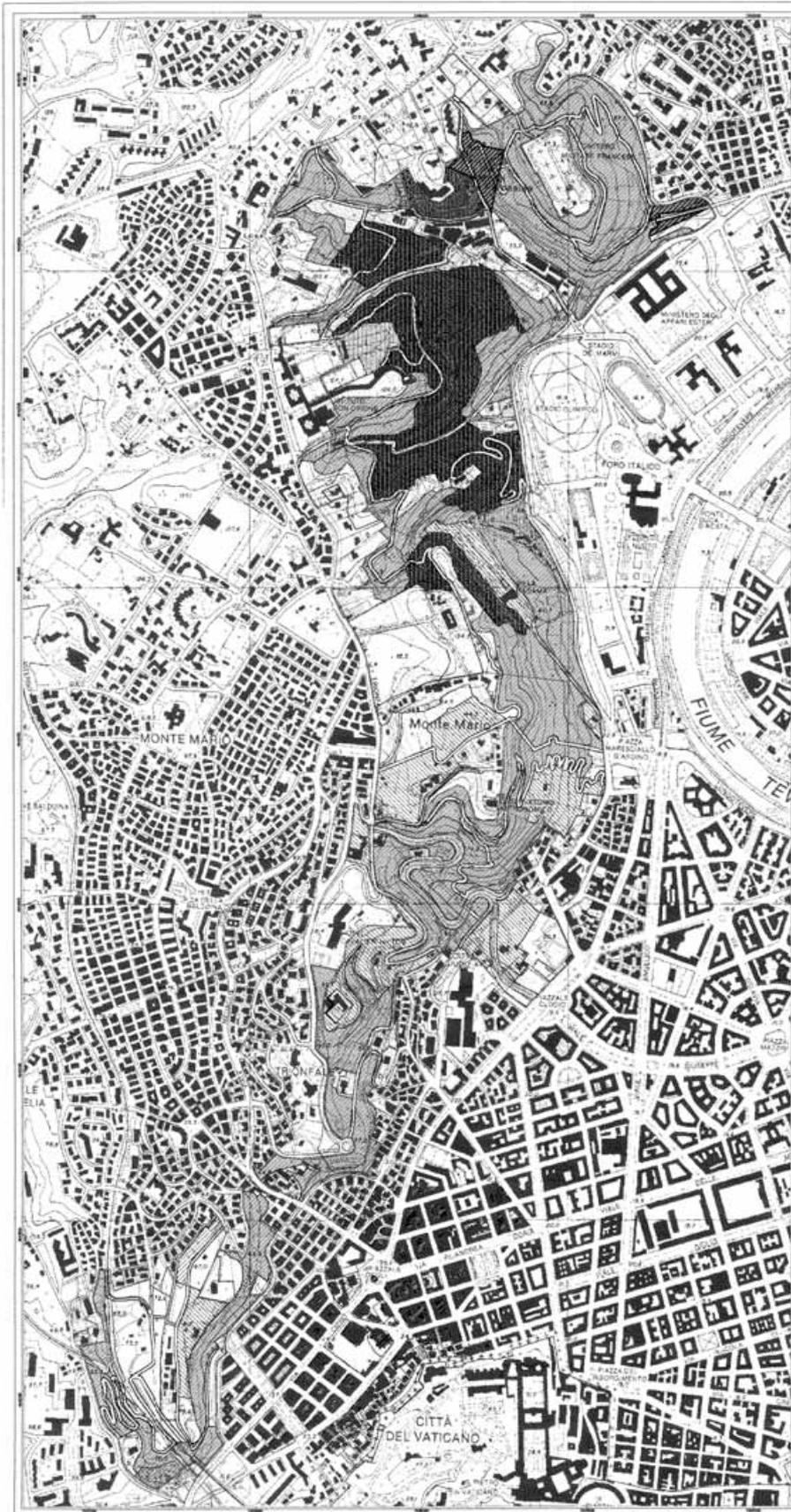
Regione Lazio
Assessorato Ambiente
e Cooperazione tra Parchi
Assessorato Urbanistica

Piano della Riserva Naturale
Monte Mario - Roma
L.R. 6 ottobre 1971 n. 29 e s.m.i.
TAV.2
PERIMETRO SU BASE CATASTALE
Luglio 2009

REGIONE LAZIO - DIPARTIMENTO TERRITORIO
Direzioni Regionali Ambiente e Cooperazione tra Parchi
Direzioni Regionali Territorio e Urbanistica

LEGENDA

 PERIMETRO DEFINITIVO SU BASE CATASTALE



RomaNatura
Sito Regionale per la Gestione del Sistema delle Aree Naturali
Pianificazione del Comune di Roma

Allegato
Regione Lazio
Assessorato Ambientale e Territoriale
Assessorato Urbanistico

Piano della Riserva Naturale
Monte Mario - Roma
L.R. 4 ottobre 1997 n. 30 r.v. n. 2

LANC 3
ATTIVAZIONE IN EGRE DELLA RISERVA
1/Scale 1:10000

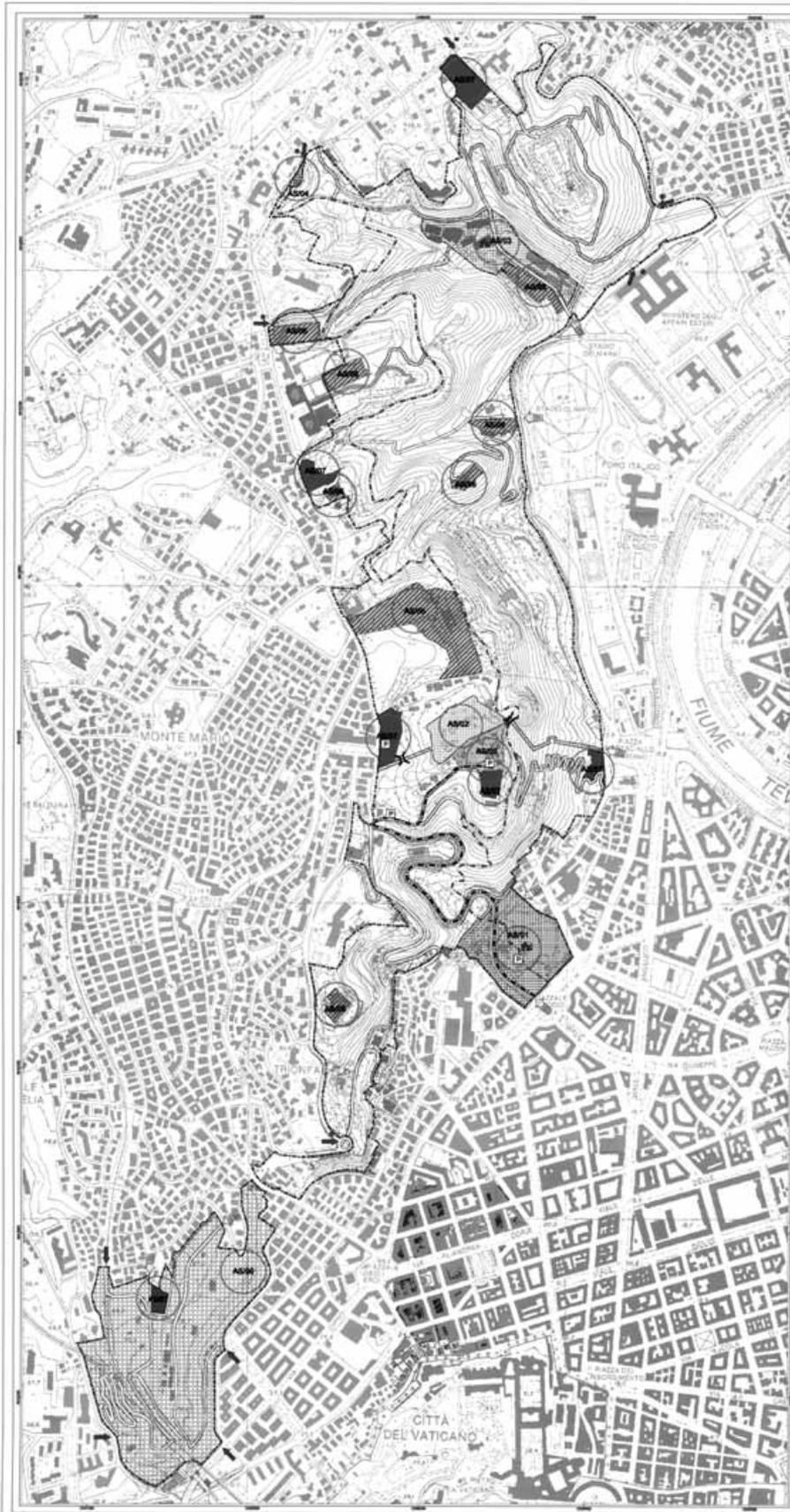


REGIONE LAZIO - DIPARTIMENTO TERRITORIO
Direzione Regionale Ambientale e Urbanistica del Lazio
Evidenzia Regione Territorio Urbanistica

Legenda

- Perimetri delle Urbanistiche
- A. Natura Riserva**
- A1 - Riserva Riserva Pubblica
- A2 - Riserva privata
- A3 - Zone di riserva e limitazioni parziali
- A4 - Riserva speciale
- A5 - Aree agricole urbane e periurbane
- A6 - Aree di regolamentazione del patrimonio storico-architettonico ed artistico-artistico
- A7 - Aree agricole periurbane
- A8 - Aree di controllo di margine
- A9 - Zone di protezione ambientale e verde
- A10 - Aree protette per scopi storici
- A11 - Aree protette per scopi paesaggistici
- A12 - Aree protette per scopi paesaggistici e culturali
- A13 - Aree protette per scopi paesaggistici e culturali
- A14 - Aree protette per scopi paesaggistici e culturali
- A15 - Aree protette per scopi paesaggistici e culturali
- A16 - Aree protette per scopi paesaggistici e culturali
- A17 - Aree protette per scopi paesaggistici e culturali
- A18 - Aree protette per scopi paesaggistici e culturali
- A19 - Aree protette per scopi paesaggistici e culturali
- A20 - Aree protette per scopi paesaggistici e culturali
- Ripartizione (vedi N.T.A.)

L'individuazione in cartografia e in progetto per il sistema delle aree naturali protette di Roma.
Di questo sistema compaiono nel seguente piano solo quelle segnalate.



RomaNatura
Una Regione per il Territorio
dal Centro alle Aree Naturali
Protezione del Comune di Roma

Allegato
A7

Regione Lazio
Amministrazione Regionale
e Comunità dei Popoli
Assessorato L. Ambiente

Piano della Riserva Naturale
Monte Mario - Roma

L.R. 4 ottobre 1997 n. 29 e s. m. i.

TAV.4
SISTEMA E INTERVENTI PER L'ACCESSIBILITA'
E LA FRUIZIONE DELLA RISERVA
Scala 1:5000

REGIONE LAZIO - DIPARTIMENTO TERRITORIO
Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione nei Paesi
Estranei Regionali Territorio e Urbanistica

LEGENDA

- Perimetro della Riserva
- FRUIZIONE E ACCESSIBILITA' FA**
- Nodi accessi correlati a percorsi di attrazione
- Nodi accessi correlati alle attività di attrazione
- FA01 Alloggiamento della mobilità correlata esistente e nuove strutture pedonali (ciclabile, attrazione)
- FA02 Ripulificazione del percorso da piazzale Cialdi all'area torloniese "Juliana"
- FA03 Ripulificazione del percorso di piazza Cesare
- Piazzetta pedonale da realizzare
- Puntellaggi da realizzare e da adeguare
- Case del Parco
- ATTREZZATURE E SERVIZI AS**
- AS01 Intervento integrato per la riorganizzazione della "Forca del Parco" antistante Piazzale Cialdi
- AS02 Recupero e valorizzazione del Parco di Monte Mario e dell'ex Villa Mirone
- AS03 Intervento integrato per il recupero e la valorizzazione del Regolato Farnese ed ex area torloniese
- AS04 Intervento di recupero del Villino Tacchi - Venturi
- AS05 Intervento di recupero dell'antico e esistente dell'area torloniese "Juliana"
- AS06 Attrazione e servizi ricreativi, sportivi, ricettivi e sanitari
- AS07 Manutenzione e/o realizzazione di aree a verde pubblico
- AS08 Ripulificazione dell'area di Monte Cenci



RomaNatura
 Regione Lazio
 Assessorato Ambientale e Cooperazione con i Fondi Ambientali Urbanistica

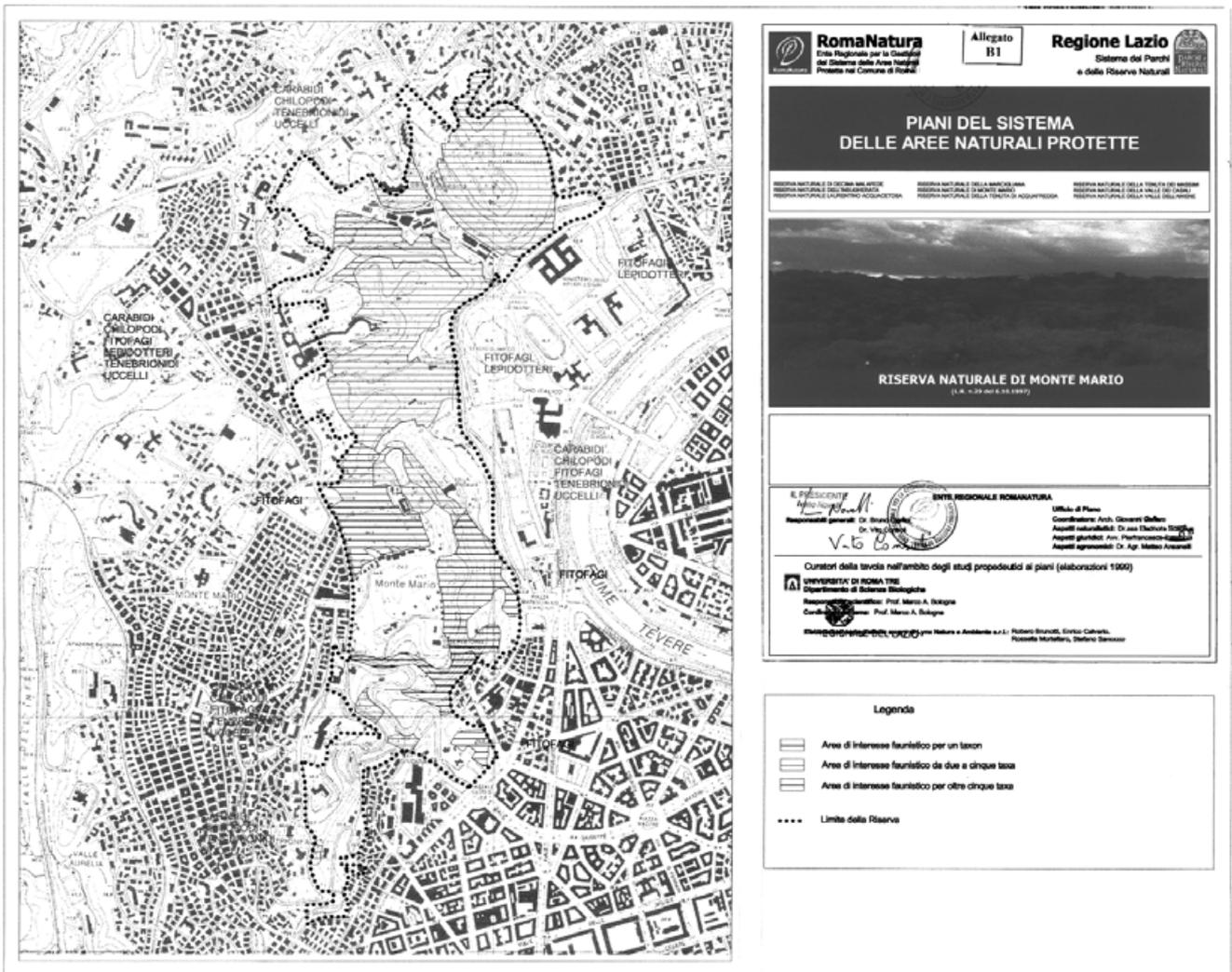
Piano della Riserva Naturale
 Monte Mario - Roma
 L.R. 6 ottobre 1997 n. 27 e s. m. i.

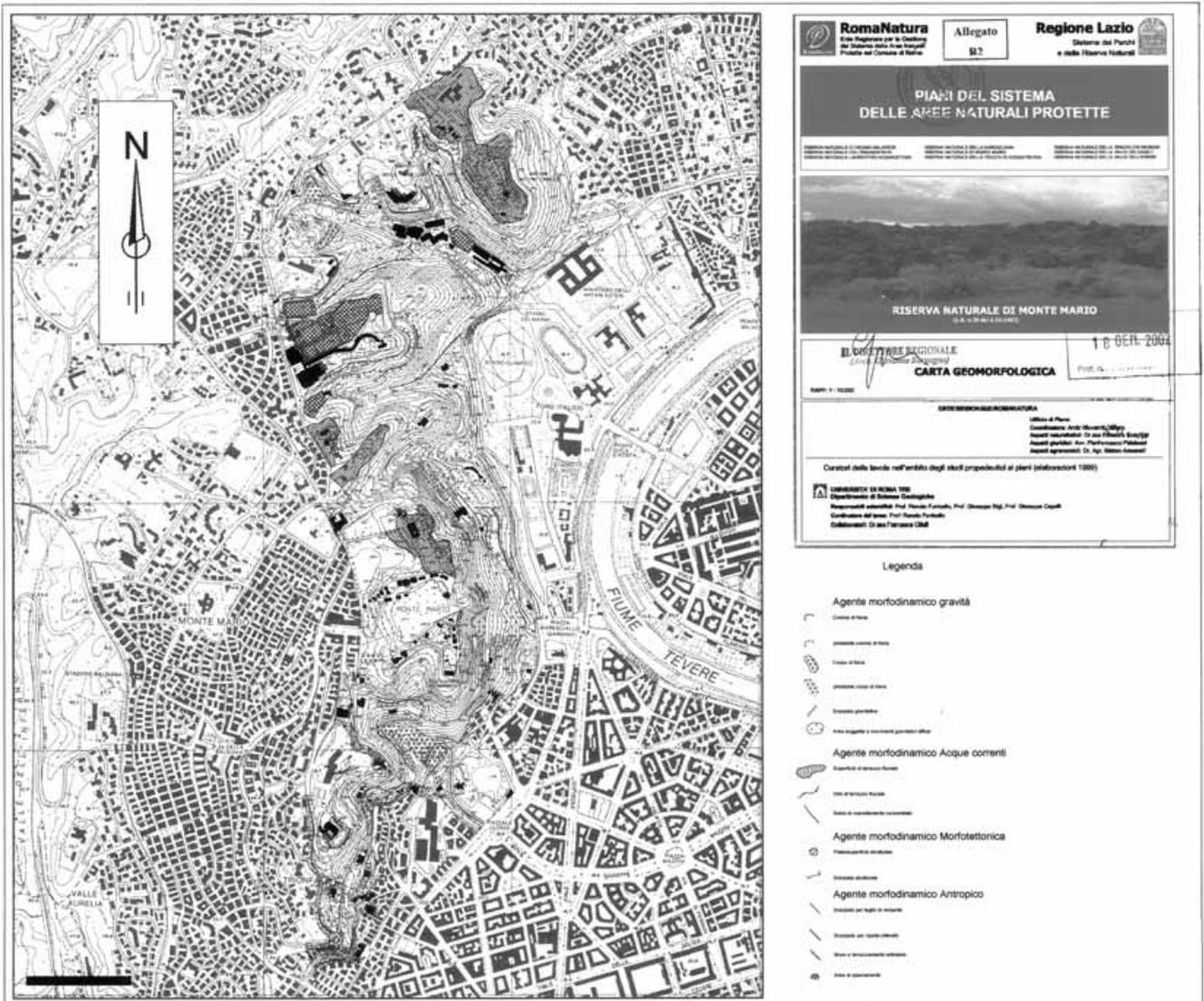
TAUS
 INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE, PAESAGGISTICA E DI VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO EDILIZIO-ARTISTICO

REGIONE LAZIO - DIPARTIMENTO TERRITORIO
 Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione con i Fondi Ambientali Urbanistica

LEGENDA

	NP05	Riqualificazione delle zone urbane in località Formello
	NP05 bis	Consolidamento spondale del corso d'acqua
	NP06	Interventi mirati di ricoverazione degli impianti artificiali
	NP07	Interventi pilota di riqualificazione complessiva e strutturale delle censure forestali
	AS02 - AS03	Ricupero e valorizzazione del patrimonio architettonico
	AP01	Riqualificazione ambientale della Valle del Formello
	AP02	Interventi mirati al consolidamento dei versanti scoscesi e frastuosi
	AP03	Mitigazione degli impatti lungo la via "Percorsi"
	NP04	Sanifica e recupero ambientale delle zone della antinquinazione
	NP04	Ripristino (vedi N.T.A.)







RomaNatura
Ente Regionale per la Gestione del Sistema delle Aree Naturali Protette nel Comune di Roma

Allegato
RT

Regione Lazio
Sistema del Parco e delle Riserve Naturali

PIANI DEL SISTEMA DELLE AREE NATURALI PROTETTE

RISERVA NATURALE DI CECINA SALLAZIO
RISERVA NATURALE DELL'INDEBENDETTA
RISERVA NATURALE LAURENTINO-ACQUACOSTAZIA

RISERVA NATURALE DELLA MARCONIANA
RISERVA NATURALE DI MONTE MARIO
RISERVA NATURALE DELLA TENUTA DI ACQUAPROVA

RISERVA NATURALE DELLA TENUTA DEI MARINI
RISERVA NATURALE DELLA VALLE DEI SOGNI
RISERVA NATURALE DELLA VALLE DELL'AMMO

RISERVA NATURALE DI MONTE MARIO
(L.R. n. 39 del 6.11.1997)

CARTA GEOLOGICA

IL RESPONSABILE
Arch. Giovanni Caporali
Responsabile generale: Dr. Renato Furlanetto
Dr. Vito Colonna

ENTE REGIONALE ROMANATURA
Ufficio di Piano
Coordinatore: Arch. Giovanni Caporali
Aspetti naturalistici: Dr. ssa Franca Giugliari
Aspetti giuridici: Am. Pierluigi Pansella
Aspetti agronomici: Dr. Agr. Matteo Anselmi

Curatori della tavola nell'ambito degli studi propedeutici ai piani (elaborazioni 1999)

UNIVERSITA' DI ROMA TRE
Dipartimento di Scienze Geologiche
Responsabili scientifici: Prof. Renato Furlanetto, Prof. Vincenzo Prestigiacchi
Coordinatore del tema: Prof. Renato Furlanetto
Collaboratori: Dr. ssa Francesca Chini

CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO
Guido Milani

Il Presidente della Regione Lazio
Piero Marrazzo

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

Legenda

- A** Alluvioni attuali e recenti. Argille, limi, sabbie e ghiaiette alluvionali. (Olocene)
- TSVS** Piroclastici di varia origine, tuffi litoidi gialli, pomici da ricaduta intercalate con paleosuoli. Depositi vulcanoclastici in facies fluvio-lacustre. Unità dei "Tuffi stratificati varicolori di Sacrofano". (Pleistocene Medio)
- PI-Q** Argille e marne grigie marine ("Marna Vaticana" AucI) presenti superiormente alle sabbie gialle del Bacino di Roma con ricca malacofauna e con teriti argillose ("Formazione di Monte Mario" AucI). Nella zona tra Monte Mario e Ponte Galeria queste unità passano superiormente alla sequenza di ambiente di transizione conglomeratica alla base e argillosa verso l'alto ("Unità di Monte Ciocci" e "Unità di Monte delle Piche"). (Pliocene-Pleistocene Inferiore)





RomaNatura
Ente Regionale per la Gestione
del Sistema delle Aree Naturali
Protette nel Comune di Roma

Regione Lazio
Sistema dei Parchi
e delle Riserve Naturali

Allegato
B5

**PIANI DEL SISTEMA
DELLE AREE NATURALI PROTETTE**

RISERVA NATURALE DI OCCEA SUL LITORALE
RISERVA NATURALE DI S. PIETRO A MARITIMA
RISERVA NATURALE LAURANTINO-ACQUAFORTINA

RISERVA NATURALE DELLA BIANCOFANA
RISERVA NATURALE DI S. MARINO
RISERVA NATURALE DELLA TRINITA DI ABBADIA SAN SALVATORE

RISERVA NATURALE DELLA TRINITA DEI MAREMMI
RISERVA NATURALE DELLA VALLE DEL CORNO
RISERVA NATURALE DELLA VALLE DEL VIBRANTE

RISERVA NATURALE DI MONTE MARIO
(L.R. n. 29 del 6.10.1997)

**IL LITORALE REGIONALE
(DPS, Codice Urbanistico Regionali)**

CARTA DELLA VEGETAZIONE ED USO DEL SUOLO

RAPP. 1: 10.000

IL PRESIDENTE
[Signature]
Responsabili generali: Dr. Bruno Cignani
Dr. Vito Corbelli
[Signature]

ENTE REGIONALE ROMANATURA
Ufficio di Piano
Coordinatore: Arch. Giovanni Giffuni
Aspetti naturalistici: Dr. ssa Elisabetta Spagnoli
Aspetti giuridici: Avv. Pierluigi Pizzani
Aspetti agronomici: Dr. Agr. Matteo Anselmi

Curatori della tavola nell'ambito degli studi pre-procedurali ai piani (elaborazioni 1999)
Responsabile scientifico: Prof. Carlo Blasi
Coordinatori del lavoro: L. Filici, M. Piccini
Collaboratori: L. Carini, G. Caporali, L. Calisti, M.A. Del Mar, S. Ercoli, S. Finizi, E. Lettari, G. Lotti, L. Motteti, A. Tira
Elaborazioni cartografiche: Chorus Studio Associato - CSRA s.r.l.

- Legenda**
- Fileri**
- 1431 - Fileri di latifoglie (prevalenza di Eucalyptus sp.)
 - 1432 - Fileri di conifere (prevalenza di Pinus pinea)
- Corine Land Cover IV**
- 11 - Edificato urbano
 - 122 - Reti stradali e ferroviarie
 - 141 - Aree urbane verdi: giardini e parchi
 - 142 - Impianti sportivi
 - 221 - Vigneti
 - 223 - Oliveti
 - 231 - Prati stabili su versanti, pianori e valli secondarie con Deschampsia villosa, Brachypodium pinnatifidum, Cymbopogon hirtus. Include vegetazione ad alte erbe dominata da Pteridium aquilinum
 - 232 - Prati stabili di fondovalle con Agropyron repens, Hordeum bulbosum, Agrostis stolonifera
 - 241 - Coltivazioni annuali associate a colture permanenti
 - 3111 - Boschi di leccio (Quercus ilex) con Quercus suber e/o Laurus nobilis
 - 3115 - Boschi di cerro (Quercus cerris) con farnetto (Quercus frainetto). Locale presenza di Quercus robur
 - 3117 - Vegetazione arborea di sostituzione a prevalenza di Robinia pseudacacia e/o Ulmus minor e/o Ailanthus altissima
 - 3118 - Vegetazione igrofila a dominanza pioppi (Populus alba e/o P. nigra) con Ulmus minor e/o Robinia pseudacacia
 - 3119 - Impianti artificiali di latifoglie (prevalenza di Eucalyptus sp.)
 - 3121 - Impianti artificiali di conifere
 - 3221 - Arbustati a Spartium junceum e/o Rubus ulmifolius con presenza di Ulmus minor e/o Anundo pliniiana
 - 3222 - Canneti ad Anundo pliniiana e/o A. donax
 - 3223 - Vegetazione alto-erbacea e arbustiva delle zone umide (Anundo donax, Rubus ulmifolius, Sambucus ebulus)
 - 323 - Macchia mediterranea di sostituzione a Phillyrea latifolia, Pistacia lentiscus, Arbutus unedo
 - 99 - Aree consuate



RomaNatura
Ente Regionale per la Gestione del Sistema delle Aree Naturali Protette nel Comune di Roma

Allegato
n. 1

Regione Lazio
Sistema del Parco e delle Riserve Naturali

INQUADRI DEL SISTEMA DELLE AREE NATURALI PROTETTE

RISERVA NATURALE DI MONTE MARIO
D.R. n. 10.841/11.1991

CARTA DI AFFIORAMENTO DELLE FORMAZIONI A BASSA PERMEABILITA'

MAPPA n. 10.000

IL PRESIDENTE
Giorgio Misasi

PROFESSORALE ROMANATURA
Ufficio di Piano
Coordinatore: Arch. Riccardo Foglietti
Assenti: Ingegnere Gian Carlo Giamberini, Ingegnere Rossetto Gianluigi, Arch. Ferdinando Pignatelli
Assenti approvati: Arch. Ferdinando Pignatelli, Ingegnere approvati: In. Arch. Antonio Giamberini

18 GEN. 2002

Curatori della tavola nell'ambito degli studi propedeutici ai piani (elaborazioni 1999)

UNIVERSITA' DI ROMA TRE
Dipartimento di Scienze Geologiche
Responsabile: Prof. Roberto Fornaciari, Prof. Giuseppe Riva, Prof. Giuseppe Casali
Coordinatore: Prof. Nicola Porceddu

CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO
IL PRESIDENTE
Giorgio Misasi

IL DIRETTORE RESPONSABILE
Roberto Fornaciari

Il Presidente della Regione Lazio
Roberto Fortuna

LEGENDA

ALLEG. alla DELIB. N. 244 del
22 FEB. 2008
= 2^a COPIA ORIGINALE = 1/14

— Limito della riserva naturale

□ Complesso delle formazioni acquifere

■ Complesso delle formazioni a bassa permeabilità



Legenda

- UP1 - Monti della Farnesina e Tre Colli
- UP2 - Monte Mario



RomaNatura
Ente Regionale per la Gestione
del Sistema delle Aree Naturali
Protette nel Comune di Roma

Regione Lazio
Sistema dei Parchi
e delle Riserve Naturali
Lazio



Allegato
B7

**PIANI DEL SISTEMA
DELLE AREE NATURALI PROTETTE**

RISERVA NATURALE DI DECIMA MALAFIDE
RISERVA NATURALE DELL'INGLIERATA
RISERVA NATURALE LAURENTINO ACQUAFREDDA

RISERVA NATURALE DELLA MARCIOLANA
RISERVA NATURALE DI MONTE MARIO
RISERVA NATURALE DELLA TENUTA DI ACQUAFREDDA

RISERVA NATURALE DELLA TENUTA DEI MASSIMI
RISERVA NATURALE DELLA VALLE DEI CASALI
RISERVA NATURALE DELLA VALLE DELL'ANFITEATRO



RISERVA NATURALE DI MONTE MARIO
(L.R. n.29 del 6.10.1997)

IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Giovanni Bergami)

CARTA DELLE UNITA' DI PAESAGGIO

RAPP. 1 : 25.000 = 2^a COPIA ORIGINALE = *lu*

IL PRESIDENTE
(Wano Novati)

Responsabili generali: Dr. Bruno Ciani
Dr. Vito Casali
V-to



ENTE REGIONALE ROMANATURA

Ufficio di Piano
Coordinatore: Arch. Giovanni Caffaro
Aspetti naturalistici: Dr. ssa Eleonora Scaglissi
Aspetti giuridici: Avv. Pierfrancesco Palatucci
Aspetti agronomici: Dr. Agr. Matteo Anselmi

Curatori della tavola nell'ambito degli studi propedeutici ai piani (elaborazioni 1999)

Responsabile scientifico: Prof. Carlo Biasi
Coordinatori del tema: C. Biasi, L. Fiesi, G. Capoforti
Collaboratori: L. Canini, L. Ceselli, M.A. Dal Moro, S. Ercole, S. Fiorini, E. Lattanzi, G. Laoni, L. Micheli, M. Paolanti, A. Tilia
Elaborazioni cartografiche: Chorus Studio Associato - CSRA s.r.l.

Allegato

D



RomaNatura

Ente Regionale per la Gestione
del Sistema delle Aree Naturali
Protette nel Comune di Roma

Regione Lazio

Assessorato Ambiente
e Cooperazione tra i Popoli
Assessorato Urbanistica



Piano della Riserva Naturale

Monte Mario - Roma

L.R. 6 ottobre 1997 n. 29 e s. m.i.

PROPOSTA DI PARERE ALLE OSSERVAZIONI



REGIONE LAZIO - DIPARTIMENTO TERRITORIO

Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli
Direzione Regionale Territorio e Urbanistica

RISERVA NATURALE DI MONTE MARIO

PROPOSTA DI PARERE ALLE OSSERVAZIONI

(ai sensi dell'articolo 26 comma 4 della Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 e ss.mm.ii.)

Introduzione

La Legge Regionale del 6 ottobre 1997, n. 29 e ss.mm.ii. stabilisce, nell'art. 26 comma 4, che l'Ente di Gestione è tenuto a trasmettere le osservazioni al Piano presentate dai soggetti interessati ed il proprio parere in merito.

Tale procedura riveste un carattere di particolare rilevanza, in quanto costituisce momento di confronto tra le proposte presentate dall'Ente di Gestione e chiunque abbia interesse a intervenire nell'iter procedurale di approvazione del Piano.

Occorre sottolineare che RomaNatura, facendo proprio il principio di rendere più estesa possibile la partecipazione nella fase decisionale e propositiva, ha ritenuto opportuno organizzare una consultazione pubblica precedente all'adozione del Piano. Ciò non era richiesto dalla legge, ma evidenzia la volontà dell'Ente di Gestione di rendere partecipativa la fase pianificatoria e di informare i soggetti interessati. Tutto ciò è in linea con tutti gli ultimi orientamenti in tema di pianificazione partecipata e di intervento sul territorio.

Si è ritenuto utile sintetizzare le osservazioni, esprimendo infine l'eventuale accoglimento o rigetto in fase di istruttoria.

Elenco delle osservazioni pervenute nei termini di legge e relativo parere

1. Osservazione della Società F.A.I.M.

Prot. RomaNatura n. 2994 del 16 maggio 2002.

Proprietaria di un terreno situato tra Via Luigi Giuseppe Faravelli e Via Bausan (zona di Piazzale Clodio).

Superficie: circa 1.750 mq.

Relativamente alla richiesta di stralcio dell'area dal perimetro della Riserva, l'osservazione non viene accolta. Per la realizzazione del parcheggio, occorre uno studio di fattibilità ambientale, secondo la procedura V.I.A. e non deve essere prevista alcuna volumetria esterna all'infrastruttura in oggetto.

L'intervento previsto è quello descritto nella scheda AS/01 allegata al Piano: "Intervento integrato per la riconfigurazione della 'Porta del Parco' antistante Piazzale Clodio".

2. Osservazione del Comitato di Quartiere IGEA

Prot. RomaNatura n. 3097 del 20 maggio 2002.

Aree confinanti con il Centro Don Orione.

- 1) L'osservazione viene accolta. Nel Piano sono previsti adeguamenti di percorsi interni alla Riserva.
- 2) L'osservazione viene accolta, in quanto migliora la fruibilità della Riserva.
- 3) L'osservazione viene accolta, in quanto migliora la fruibilità della Riserva.
- 4) L'osservazione non viene accolta, in quanto l'area destinata ai cani verrà definita in fase esecutiva.
- 5) L'osservazione non viene accolta, in quanto la richiesta è ritenuta troppo impattante rispetto alla sua reale necessità.

3. Osservazione del Municipio XIX - Comune di Roma

Prot. RomaNatura n. 3129 del 21 maggio 2002.

Area di Monte Ciocchi.

- 1) L'osservazione viene accolta, in quanto migliora la fruibilità della Riserva. Gli interventi di riqualificazione ambientale e paesaggistica dell'area sono previsti nella scheda AS/08 allegata al Piano: "Riqualificazione dell'area di Monte Ciocchi".

- 2) L'osservazione viene accolta, in quanto migliora la fruibilità della Riserva, così come prevede la scheda AS/08 allegata al Piano: "Riqualficazione dell'area di Monte Ciocci".
- 3) L'osservazione viene accolta. La possibilità di realizzare uno spazio ludico per cani è compatibile con la destinazione d'uso dell'area. Si rimanda ad ulteriori approfondimenti la localizzazione della stessa.
- 4) L'osservazione viene accolta. Nella normativa specifica e nella scheda AS/08 "Riqualficazione dell'area di Monte Ciocci" allegata al Piano sono consentiti interventi di adeguamento dei sentieri ciclo-pedonali all'interno dell'area di Monte Ciocci.
- 5) L'osservazione viene accolta. L'intervento è previsto nella scheda di Piano AS/08 "Riqualficazione dell'area di Monte Ciocci".
- 6) L'osservazione viene accolta, in quanto migliora la fruibilità della Riserva.
- 7) L'osservazione viene accolta, pur nei limiti consentiti dalla disponibilità delle autorità militari.
- 8) L'osservazione viene accolta, in quanto il protocollo d'intesa è auspicabile per una migliore gestione dell'area di Monte Ciocci.
- 9) L'osservazione viene accolta. Si rimanda ad ulteriori approfondimenti il progetto di delocalizzazione delle attività incompatibili o di riconversione delle stesse.
- 10) L'osservazione viene accolta. Si rimanda ad ulteriori approfondimenti il progetto di delocalizzazione del parcheggio.

4. Osservazione dell'Associazione Onlus "Sandro Costantini"

Prot. RomaNatura n. 3130 del 21 maggio 2002.

Zona Via della Camilluccia, fronteggiante Piazza Walter Rossi, nei pressi del Centro Don Orione.

Superficie: circa 30.000 mq.

In riferimento alla richiesta di modifica del Piano, con la previsione di realizzare un insediamento per lo svolgimento di attività sportive (impianti all'aperto e una palestra di 2.300 mq), l'osservazione viene accolta, a condizione che tutte le volumetrie siano interrato, mentre in superficie devono essere realizzati solo impianti che non sviluppano nuova volumetria. Si propone la destinazione a sottozona D7 "Attrezzature e servizi ricreativi, sportivi, ricettivi e sanitari". Per le prescrizioni progettuali si rimanda alla Scheda AS/06 allegata al Piano: "Attrezzature e servizi ricreativi, sportivi, ricettivi e sanitari".

5. Osservazione della Camilluccia Home s.a.s.

Prot. RomaNatura n. 3165 del 22 maggio 2002.

Proprietaria in Via della Camilluccia di un residence e di un parcheggio antistante.

In riferimento alla richiesta di rettifica del perimetro della Riserva, l'osservazione non viene accolta.

Sono consentiti gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria dei manufatti esistenti.

6. Osservazione di Eufemio Del Buono

Prot. RomaNatura n. 3170 del 22 maggio 2002.

Proprietario del bar-ristorante "Zodiaco" in Viale del Parco Mellini.

In riferimento alla richiesta di non demolizione e ricostruzione dell'edificio e della terrazza, l'osservazione viene parzialmente accolta. Si propone di assegnare all'area in oggetto la sottozona D4 (Ricomposizione architettonica e ambientale in aree di interesse panoramico e/o paesistico), chiedendo altresì la sistemazione del belvedere. Per le prescrizioni progettuali si rimanda alla scheda AS/05 allegata al Piano: "Interventi di recupero architettonico e paesistico dell'area belvedere 'Zodiaco'".

7. Osservazione di Don't Worry s.r.l.

Prot. RomaNatura n. 3171 del 22 maggio 2002.

Società proprietaria di un terreno, con annesso edificio e piscina, situato in Via Platone.

In riferimento alla richiesta di stralcio della porzione di terreno e, in via subordinata, il declassamento dell'area da sottozona B1 a D3, l'osservazione viene accolta. Si propone l'esclusione dell'area in oggetto dal perimetro della Riserva, in quanto trattasi di area marginale totalmente edificata che non presenta particolare valore storico-naturalistico.

8. Osservazione dell'Arch. Carlo Castelli

Prot. RomaNatura. n. 3197 del 22 maggio 2002.

Area lungo la Valle del Farneto confinante con Via della Camilluccia e manufatti siti in prossimità di Piazza Walter Rossi.

Superficie: 5 ha.

In riferimento alla richiesta di inserimento nel Piano del progetto di riqualificazione ambientale della Valle del Farneto con servizi compatibili, l'osservazione viene parzialmente accolta. Nella Scheda NP/01 "Riqualificazione ambientale della Valle del Farneto" si consentono interventi di riqualificazione ambientale purchè non si prevedano oneri per l'Ente di Gestione. Il recupero edilizio degli immobili dell'area in oggetto non può essere preso in considerazione in questa sede, perchè gli stessi non sono ricompresi nel perimetro della Riserva.

**LIBRERIE CONCESSIONARIE PRESSO LE QUALI È IN VENDITA
IL BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE LAZIO**

ROMA e provincia:

- **CARTOLIBRERIA F.A.C. DI PSAILA G.**
Via delle Sette Chiese n. 154-6-8, tel. 06/5134705
- **LIBRERIA DE MIRANDA**
Viale Giulio Cesare n. 51-e/f/g - Tel. 06/3213303
- **LIBRERIA DELLO STATO**
Piazza Verdi n. 10, tel. 06/85081
- **LIBRERIA GODEL S.r.l.**
Via Poli n. 46, tel. 06/6798716
- **LIBRERIA CARACUZZO MARIO - ALBANO LAZIALE**
Corso Matteotti n. 201, tel. 06/9320073

ABBONAMENTI ANNO 2009

1 - BOLLETTINO UFFICIALE IN FORMA CARTACEA

Il prezzo di vendita in abbonamento ed a fascicoli separati del Bollettino Ufficiale della Regione Lazio sono determinati nel modo seguente:

- A) abbonamento ai fascicoli della parte I e II compresi i supplementi ordinari:
- | | |
|--------------------|---------|
| - annuale | € 92,96 |
| - semestrale | € 56,81 |
- B) abbonamento ai fascicoli della parte III:
- | | |
|--------------------|---------|
| - annuale | € 36,15 |
| - semestrale | € 25,82 |
- C) - prezzo di vendita di un fascicolo della parte I e II € 1,03
- prezzo di vendita di un fascicolo della parte III € 1,03
- supplementi ordinari per la vendita a fascicoli separati € 2,06
- supplementi straordinari per la vendita fascicoli, ogni sedici pagine o frazione € 0,77
- D) I prezzi di vendita in abbonamento ed a fascicoli separati per l'estero, nonché quelli pubblicati in anni precedenti, sono raddoppiati.
- E) Il prezzo dell'abbonamento deve essere corrisposto esclusivamente a mezzo c/c postale n. 42759001 intestato alla Regione Lazio - Bollettino Ufficiale e specificare il tipo di abbonamento (Parte I e II - Parte III).
- F) Termini per l'abbonamento:
- annuale entro il 10 ottobre dell'anno precedente a quello interessato.
 - a) 1° semestre entro il 10 ottobre dell'anno precedente a quello interessato;
 - b) 2° semestre entro il 10 aprile dell'anno in corso.

Si precisa che i termini per l'abbonamento vanno **tassativamente rispettati** in quanto lo stesso verrà attivato a seguito di inoltro dell'accredito postale, **dell'Ente Poste Italiane S.p.A.**, onde evitare conseguenti disservizi.

Gli Enti aventi diritto alla copia omaggio del BUR (vedi L.R. n. 4/1996) dovranno inoltrare apposita richiesta a Regione Lazio – Ufficio BUR – Via C. Colombo, 212 – 00147 Roma.

La Direzione del Bollettino Ufficiale declina ogni responsabilità derivante da disguidi e/o ritardi postali.

2 - BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE LAZIO IN VIA TELEMATICA

Da Gennaio 2001 l'accesso alla consultazione del Bollettino in via telematica tramite INTERNET è gratuito al pubblico.

INSERZIONI

Modalità da osservare per la richiesta della pubblicazione sul Bollettino Ufficiale:

- a) il testo delle inserzioni deve essere redatto su carta intestata in duplice copia, di cui una con marca da bollo da € 14,62 ad esclusione delle esenzioni autorizzate, la firma deve essere leggibile; (N.B.: il testo deve essere redatto con carattere n. 12, non superando n. 25 righe e rispettando i margini della carta uso bollo).
- b) il testo deve essere preceduto dall'oggetto;
- c) deve pervenire all'Ufficio Bollettino Ufficiale almeno dieci giorni prima (esclusi sabato, domenica e tutti i giorni festivi) della data di pubblicazione del fascicolo nel quale si chiede l'inserzione;
- d) deve essere accompagnato da una lettera di richiesta pubblicazione e dall'attestazione comprovante l'avvenuto versamento, comprensivo di IVA, effettuato esclusivamente sul c/c postale n. 42759001 intestato a Regione Lazio inserzione sul Bollettino Ufficiale;
- e) deve essere indicata la partita IVA o, se mancante, il numero di codice fiscale dell'ente richiedente la pubblicazione.

Tariffe:

Il costo dell'inserzione è fissato in € 3,10 (comprensivo di IVA) per ogni rigo o frazione di rigo dattiloscritto. Qualora manchi uno dei presupposti elencati l'inserzione non sarà pubblicata.

Prezzo € 2,06